EDIZIONE SPECIALE CON LE BORSE

Anno 98 - Numero 257

Venerdì 11 - Sabato 12 Novembre 1966

STAMPA SERA

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

Convulso dibattito sulle alluvioni

Gl'incidenti di stamane a Palazzo Madama

Il rapporto di Moro al Senato più volte interrotto dai comunisti

Aspro scambio di battute fra i banchi del pci e il Presidente del Consiglio - «Non avete fatto nulla per difendere la gente» «Siete i soliti maleducati, smettetela con le vostre squallide battute» - Le cifre del disastro: 96 morti e 14 dispersi; 754 comuni colpiti; allagati 310.000 ettari di terreno; perduti 50.000 capi di bestiame; distrutti ponti e strade, argini, macchine agricole

Una ruspa in azione a Firenze per rimuovere il fango lasciato dalle acque dell'Arno

Roma, venerdì sera.
Seduta agitata stamane al Senato durante l'esposizione di Moro sui danni dell'alluvione. I battibecchi sono cominciati non appena Moro, dopo aver accennato al carattere eccezionale dell'alluvione, ha detto che lo sforzo di soccorso, con 120 mila uomini e grandi mezzi, è stato anch'esso di entità straordinaria.

Fabiani (pci, ex sindaco di Firenze) — Questo non lo dica a Firenze.

Moro — Ho sentito rilievi sul fatto che non mi sono recato nelle zone colpite. Si è parlato di cinismo. Ma invece è stato per senso di responsabilità che, facendo forza ai miei sentimenti, sono restato a Roma, come il ministro dell'Interno, per coordinare l'opera di soccorso e decidere gli interventi diretti a fronteggiare i danni.

Fabiani — Perché non è venuto a Firenze?

Moro — A Firenze c'era mia figlia a prestare soccorso.

Comunisti — Già, una ragazza di 14 anni.

Moro — Gli scienziati stabiliranno le caratteristiche dell'eccezionale evento atmosferico che ha travolto ogni opera di difesa.

A sinistra — Non avete fatto niente per difendere la gente.

Moro — Siete i soliti maleducati.

I senatori comunisti protestano.

Moro — Smettetela con le vostre squallide battute.

Merzagora — Senatori, pensiamo a Firenze e alle città colpite; Presidente del Consiglio, non raccolga le interruzioni.

Voci comuniste — Non avete fatto nessuno stanziamento.

Moro — Voi chiedete sempre tutto e contemporaneamente. Nel bilancio 1967 c'è uno stanziamento simbolico da integrare secondo le previsioni del piano quinquennale. Riconfermo l'impegno del governo di contemperare le diverse esigenze, secondo una rigorosa scala di priorità, che impone di posporre alcune cose per poter pensare a quelle più urgenti. Ogni decisione di spesa deve essere vista nel quadro globale. I danni non sono valutabili esattamente, ma sono certo gravi; gravissimi. Ricostruiremo garantendo la continuità dello sviluppo economico. L'aumento della benzina, che è stato accolto con serenità dalla popolazione, ci consente di lavorare subito. Sui provvedimenti più organici da adottare non posso dire ancora niente. La scelta dei finanziamenti è assai difficile poiché vogliamo salvaguardare la normalità e assicurare lo sviluppo economico che ci consentirà di superare questo difficile momento. Come siamo risorti dalle rovine della guerra, così risorgeremo da questa calamità.

Appena Moro finisce di parlare, Merzagora dichiara: «*Capisco che in un momento così drammatico i nervi di tutti possano saltare, anche quelli del presidente del Consiglio. Noi pensiamo alla situazione. Portiamo avanti con calma questo dibattito*».

Gli incidenti però continuano mentre parla il primo dei sottosegretari, l'on. Gaspari, dell'Interno. I comunisti attaccano, indiscriminatamente. «*Non avete fatto niente a Pontedera*», oppure «*C'era un solo mezzo anfibio*». Merzagora è costretto nuovamente a intervenire:

«*Colleghi, basta, il Senato sta dimostrando che non è all'altezza della situazione*».

Terracini (pci) — Il governo non è all'altezza.

In mezzo ai clamori, mentre il sottosegretario parla dell'opera dei militari, si sente Terracini che grida: «*I militari non vogliono sporcarsi di fango*».

Veronesi (pli) — Lei offende le Forze Armate. Ritiri la frase.

Fabiani (pci) — Il 7 novembre arrivarono a Firenze venti bambine fra cui la figlia di Moro, i militari il giorno dopo.

Merzagora — Sembra che le polemiche interessino più che i fatti.

Gaspari documenta l'azione per rifornire d'acqua Firenze: «*Sono già stati fatti affluire i materiali per la riparazione dell'acquedotto. Sono in funzione 300 motopompe*».

Terracini — Dalla, ne ho avuto 197.

Gaspari — Proprio così, abbiamo comprato tutte le pompe che ci sono in Italia. E poi proprio voi non potete parlare, voi comunisti che avete avversato la legge sulla protezione civile, negando i mezzi per intervenire.

Il sottosegretario Antoniozzi ha poi documentato i danni sofferti dal settore agricolo, secondo le prime valutazioni. Comuni colpiti: 754; superficie investita circa 800.000 ettari; territori allagati circa 310.000 ettari; varie opere pubbliche di bonifica sono state danneggiate in molte province specie nel Veneto ed in Toscana, causando rotture di argini, interramenti di canali irrigui e di scolo, danneggiamenti agli impianti idrovori; anche per quanto concerne le opere pubbliche di bonifica montana si sono verificati danni gravissimi e frane.

Per quanto concerne la viabilità rurale, hanno bisogno di riparazioni e di rifacimenti 5000 km. di strade. Sono stati danneggiati 12.000 fabbricati; i terreni da sistemare ammontano a 200.000 ettari; gli impianti industriali di trasformazione dei prodotti agricoli danneggiati sono 112. Sono andati distrutti 50.000 capi di bestiame bovino, suino e ovino; le macchine agricole danneggiate o perdute sono 10.000.

Sono andati infine perduti o danneggiati tre milioni e duecentomila quintali di foraggi e sementi, cui vanno aggiunte le perdite di recenti anticipazioni colturali di notevole entità. Il sottosegretario De Cocci ha quindi illustrato i danni nel settore dei lavori pubblici.

Fausto De Luca

	PRECEDENTE	ODIERNA
A MILANO: Montecatini	1881	1870
A TORINO: Fiat	2937	2930
A TORINO: Olivetti	3465	3440

Le quotazioni a pagina 13

A pagina 5

FIRENZE: sgombrato un rione per il timore di un'epidemia

IL PALAZZO DELLA RAI A PORTA SUSA

Non è New York, ma Torino

Questo è lo sfavillante aspetto notturno del nuovo Palazzo della Rai torinese sorto a Porta Susa dopo tre anni di lavoro. Le moderne linee architettoniche sono sottolineate dalle luci, con un effetto spettacolare. Nei 17 piani fuori terra e nei 2 interrati si accendono al tramonto oltre 2500 lampade fluorescenti, alimentate da quattro giganteschi trasformatori e da una linea elettrica lunga 150 mila metri. In questo grattacielo si trovano gli uffici amministrativi della Rai-tv (direzione generale di Torino)

Johnson colpito da un nuovo disturbo

Il Presidente degli Stati Uniti avverte da qualche giorno un acuto dolore alla spalla destra

JOHNSON CITY (Texas), venerdì sera.

Lyndon Johnson ha male ad una spalla e non ha ancora concordato con i medici la data e la sede del duplice intervento chirurgico alla gola e all'addome. Qualche giorno fa si era parlato — e ne aveva fatto cenno lo stesso presidente — della possibilità di eseguire oggi le due operazioni. Ieri Johnson ha detto ai giornalisti che spera di poter essere operato la settimana ventura, ma che non è stata sin qui presa alcuna decisione.

«Sto bene», ha detto il presidente, «ma ho ancora qualche problema: ho la voce un po' rauca e mi sento tirare un po' a un fianco, dove ho una vera e propria piccola apertura. E' come avere un peso sul braccio: portandolo in giro lo sentite tirare e talvolta quando vi alzate vi dà noia».

Johnson ha anche accennato a un gonfiore sul lato destro della incisione che gli venne praticata nell'ottobre del 1965 per l'asportazione della cistifellea. Il presidente dovrà essere operato per un'ernia insorta in questo punto e per un polipo alla gola di cui è impaziente di conoscere la natura.

SQUALLIDA VICENDA DENUNCIATA A MESSINA

Tassista di 45 anni (nonno) fugge con una tredicenne

Il «rapimento» è avvenuto dieci giorni fa, ma solo da 48 ore è stato segnalato ai carabinieri - Vane finora tutte le indagini - Il turpe individuo ha due figli e due nipotini

Messina, venerdì sera.

Dopo 48 ore di ricerche, estese in tutta l'Italia, i carabinieri non sono ancora riusciti a rintracciare una ragazzina di tredici anni e un uomo di 45, fuggiti insieme in auto. La fuga non ha nulla di romantico, ma aspetti assai ripugnanti. L'uomo protagonista della vicenda, infatti, non solo è sposato, ma ha due figli adulti, uno dei quali, una giovane donna, è madre di due bambini. Ciò significa che egli, l'uomo fuggito con la tredicenne, è nonno.

La ragazzina implicata in questa squallida storia si chiama Nunzia Carbone ed abita nel Villaggio Santo, alla periferia della città. E' stata sua madre, Fortunata Cipriano, di trent'anni, a dare l'altro ieri l'allarme e a presentare ai carabinieri una circostanziata denuncia contro il «rapitore» della giovanetta, il tassista quarantacinquenne Giuseppe Miceli. Sulle prime i carabinieri hanno stentato a credere che le cose fossero andate così come la Cipriano le raccontava, ma alla fine hanno dovuto trovare nelle sue dichiarazioni elementi di prova inconfrovertibili, ed ai sono messi in moto inviando fonogrammi a tutti i comandi del Paese e fornendo i connotati dei due protagonisti dell'incredibile fuga.

Come si è detto, Giuseppe Miceli è sposato. Sua moglie, però, da qualche tempo vive a Modena; suo figlio Domenico, di diciannove anni, lavora e abita in Calabria; sua figlia Cristina, che ha ventun anni, vive a Milano col marito e due figli.

Secondo quanto i carabinieri del nucleo di Messina hanno potuto apprendere, Nunzia Carbone conobbe Giuseppe Miceli in casa di una sua zia, che il tassista era solito frequentare. Ad un certo punto il Miceli mise gli occhi addosso alla giovanetta, la quale, da parte sua, non considerò l'enormità del fatto; la ragazza, anzi, accettò volentieri la corte dell'uomo di trentadue anni più vecchio di lei, e quando il tassista le propose di fuggire insieme, non se lo fece ripetere due volte. Ciò è avvalorato dal fatto che prima di allontanarsi improvvisamente di casa Nunzia Carbone si preoccupò di mettersi l'abito della festa, un civettuolo abitino verde, e le scarpe nuove. Naturalmente agatiaiolò fuori all'insaputa della madre, la quale ha altri quattro figli in tenera età.

La fuga della giovanissima Nunzia Carbone e del maturo Giuseppe Miceli risale a dieci giorni fa. Solo l'altro ieri, però, la madre della fanciulla ha deciso di rivolgersi ai carabinieri; forse la povera donna in cuor suo sperava di essersi ingannata, forse sperava che la sua ragazza fosse fuggita con un misterioso fidanzato in condizione di sposarla; col passar dei giorni, però, Fortunata Cipriano dovette rendersi conto, sulla base di precisi indizi venuti alla luce, che la realtà era ben diversa.

f. s.

Un generale inglese denuncia la figlia sorpresa con la droga

La giovane, processata e assolta, ringrazia il genitore

Londra, venerdì sera.

Di una patetica vicenda sono stati protagonisti il generale inglese Henry Alexander, che fu a capo delle forze armate inglesi del Ghana dal 1959 al 1961 e che aveva comandato i contingenti di truppe inviati dal Ghana nel Congo nel 1960, e sua figlia Jane Alek Goyn di 23 anni.

Il generale Henry Alexander ha denunciato la figlia dopo che le aveva trovato addosso una certa quantità di stupefacenti. Alexander, pensando che a tenere celata la cosa non avrebbe fatto che peggiorare le condizioni della figlia, non aveva avuto esitazioni ad avvertire le autorità, convinto che il gesto rappresentasse, più che una forma di esagerata severità, un atto d'amore verso la giovane Jane.

Jane Alek Goyn è stata processata per direttissima. Il processo si è risolto con l'assoluzione dell'imputata. Ma il giudice, prima che la ragazza lasciasse l'aula ha voluto rivolgerle alcune parole di ammonimento. L'essere stata assolta, le ha detto il giudice, non deve essere interpretato come un gesto di debolezza da parte della Corte. Questa ha voluto soltanto darle la possibilità di rimettersi sulla giusta strada.

Il generale Alexander ha seguito emozionatissimo le fasi del processo. Subito dopo il verdetto assolutorio, egli è corso ad abbracciare la figlia la quale ha contraccambiato con calore il gesto d'affetto. Jane ha inoltre ringraziato il padre dicendogli quanto fosse felice d'essere, grazie a lui, rinsavita.

ULTIMA ORA

Sommossa religiosa in INDIA: tredici morti

Tre chiese incendiate

NUOVA DELHI, ven. sera.

Nel Bengala settentrionale la situazione è molto tesa. A Berhampour, nello Stato di Orissa, è scoppiata ieri una sommossa popolare. In aiuto della polizia, le autorità hanno inviato in treno un reparto dell'esercito, ma il convoglio militare è deragliato questa mattina nei pressi di Siliguri. Le cause che hanno determinato l'incidente non sono ancora note, ma molto probabilmente si tratta di un attentato. Il bilancio della sciagura è drammatico: tredici persone sono morte (undici soldati e due ferrovieri) e parecchie decine sono rimaste ferite.

I disordini avvenuti a Berhampour sono stati determinati da contrasti di natura politica e religiosa, aggravati dalla difficilissima situazione economica in cui versa la popolazione dello Stato di Orissa. Gli allievi di una missione cristiana hanno inscenato una manifestazione contro le autorità locali, rivendicando in modo particolare una diminuzione delle tasse scolastiche. Ne hanno approfittato per scendere in piazza anche elementi buddisti e agitatori, e la manifestazione di protesta ha assunto in breve il carattere drammatico di una sommossa popolare.

La polizia è intervenuta in forze ma non è riuscita a trattenere la folla scatenata. I dimostranti hanno danneggiato numerosi edifici pubblici ed hanno incendiato tre chiese.

CRONACA CITTADINA

Per le popolazioni colpite dall'alluvione

L'aiuto dei torinesi

Continua la generosa gara di solidarietà - Le offerte a «Torino per Firenze» saranno direttamente consegnate da «La Stampa» al comitato fiorentino - Si moltiplicano le iniziative: sottoscrizioni nelle scuole, raccolte di indumenti e generi di conforto, collette nelle chiese

La generosa gara di solidarietà dei torinesi per gli alluvionati continua. A «La Stampa» sono giunte altre offerte, anche stamane c'era folla agli sportelli. Tra i nuovi contributi di maggior rilievo figurano 16 milioni della Società assicuratrice industriale (10 milioni dell'azienda e sei dei dipendenti), 6 milioni della Martini & Rossi e altri 5 della Cinzano. E poi una miriade di piccole somme recate da persone di ogni ceto come un segno di affetto per le famiglie colpite dalla sventura.

Gli uffici de «La Stampa» sono a disposizione anche dei lettori che desiderano mandare il loro contributo alla sottoscrizione nazionale.

Le offerte sono divise in due elenchi. Il primo è quello di «Torino per Firenze» e riguarda il denaro inviato per alleviare le sofferenze dei fiorentini e salvare le opere d'arte danneggiate. In due giorni sono stati raccolti oltre 66 milioni: le offerte di stamane hanno superato i 3 milioni e mezzo. Le somme verranno consegnate direttamente da «La Stampa» al comitato fiorentino che è presieduto dal critico prof. Ragghianti e dal sindaco Bargellini.

Il secondo elenco «Per gli alluvionati di tutta Italia» raccoglie le offerte destinate alle popolazioni danneggiate nelle diverse regioni della penisola dal Friuli alla Maremma, all'Alto Adige, all'Emilia, al Polesine, ai vari centri dell'Appennino. Sono stati consegnati agli uffici de «La Stampa» finora oltre un milione e mezzo di lire. Tali somme verranno trasmesse alla Presidenza del Consiglio per la sottoscrizione nazionale.

In tutta la città si moltiplicano le iniziative di solidarietà. Il Provveditore agli Studi prof. Lama ha invitato i presidi e i direttori a «collaborare alla nobile e generosa sottoscrizione, con contributi volontari dei docenti e delle scolaresche».

La Croce Rossa — nei centri di corso Matteotti 30, via XX Settembre 60 e via Bologna 171 — continua a raccogliere indumenti e generi di conforto. Domani partiranno 50 quintali di materiale. La Croce Verde invierà a Firenze altre due ambulanze, vitamine, disinfettanti per l'acqua, medicinali e viveri. L'arcivescovo mons. Pellegrino e i due vescovi ausiliari hanno offerto i loro anelli e la croce pettorale che appartenne al cardinal Fossati. Domenica in tutte le chiese verranno raccolti denaro e indumenti.

Il vice prefetto di Trento dott. Bocchini ha chiesto aiuti anche al commissariato degli scouts di Torino: necessitano medicinali, pale, indumenti di lana per bambini. Sabato partiranno una quarantina di «scouts» torinesi che si aggiungeranno agli altri trenta che già si prodigano nelle zone alluvionate.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+11,3
MINIMA	+ 6,3

Il bollettino meteorologico segnala, inoltre: temperatura media (notturna) 8,6; ore 8: 7; press. 741,6; umid. 55 %; cielo nuvoloso. Previsioni: nebbia, temperatura in diminuzione. Temperatura a Caselle: massima 10,2; minima 2,7; ore 8: 4.

Sembra consistente l'alibi sul quale si basa la difesa di Enrichetta Bonello

Quando il marito fu ucciso a rivoltellate la donna era in casa di una conoscente?

Enrichetta Bonello: una figura dolorosa e sconcertante

Se ne era andata dall'alloggio fin dal 2 maggio, e non vi aveva fatto più ritorno - Il delitto, secondo i risultati dell'autopsia, fu compiuto il giorno 4 - La figlia rinuncia a costituirsi parte civile - Forse in serata la sentenza

Il processo per il «giallo» di via Perrone è continuato oggi in Corte d'Assise e forse si concluderà in giornata.

Alberto Bonello, la vittima, era un orologiaio disoccupato, violento e ubriacone che, oltre a maltrattare la moglie, Enrichetta Massaglia, 50 anni, debole e malaticcia, insidiava la figlia, Maria Grazia, diciottenne.

Il 6 maggio dello scorso anno la Bonello era ospite di un'amica. Fu avvisata di tornare a casa, in via Perrone 2: il marito era stato trovato morto nell'alloggio intossicato dalle esalazioni di gas, ucciso con due rivoltellate, una al cuore l'altra alla tempia destra. La morte risaliva a due giorni prima. L'arma, di proprietà del Bonello, non fu mai ritrovata.

La Bonello interrogata dalla polizia in un primo tempo confessò di essere colpevole. Il giorno dopo, davanti al sostituto Procuratore della Repubblica, che la interrogava in carcere, ritrattava la confessione. Il magistrato anzi scopriva, che la donna, in pratica, disponeva di un alibi per l'ora presunta del delitto. La donna fu scarcerata dopo 7 mesi di detenzione preventiva per insufficienza d'indizi.

Il provvedimento venne impugnato dalla Procura generale: la Sezione istruttoria

Maria Grazia, 18 anni

presso la Corte d'Appello e poi la Cassazione convalidarono l'accusa. Il 5 luglio scorso Enrichetta Bonello varcò per la seconda volta il portone delle «Nuove» per uscirne ieri mattina ed essere accompagnata al Palazzo di Giustizia.

Osservandola in udienza non si direbbe che abbia avuto la forza di uccidere un uomo: è una misera creatura sciancata, che cammina zoppicando, per una vecchia lussazione all'anca sinistra, il viso scavato dal dolore, di una magrezza impressionante.

Ha ripetuto ancora una volta di aver confessato perché era stanca, sconvolta e non mangiava da parecchie ore. Pensava alla figlia, al suo avvenire. Le dissero che, riconoscendosi colpevole, sarebbe subito tornata a casa. Un funzionario della polizia le avrebbe dato pure qualche suggerimento.

Il dott. Maugeri, il dott. Valerio della «Mobile» e il vicequestore, dott. Borghini, sentiti come testi, hanno invece precisato che la confessione fu immediata, spontanea, con particolari riferiti dalla Bonello e che essi ignoravano. Hanno poi escluso qualsiasi loro «intervento», mentre il brigadiere Ciccirello dattilografava il verbale.

Invitata a riferire circa i rapporti con il marito, ha insistito nell'affermare che la ragione più profonda dei loro contrasti furono gli approcci ch'egli fece più volte nei confronti della figlia. Anche la giovane Maria Grazia fu, all'inizio, sospettata, ma il giudice istruttore non trovò elementi per incriminarla.

Attraverso le testimonianze è risultato che il 2 maggio Enrichetta Bonello lasciò definitivamente la casa di via Perrone, portando con sé biancheria ed effetti personali. Rimase ospite, per tre giorni, della signora Delfina Dessaymonet, in via Barbaroux 45, e andò a lavorare dalla sarta Anna Musso vedova Quaglio. Il 6 maggio, quando un'inquilina della casa di via Perrone, la signora Umbertina Triveri in Pautriè, scoprì il cadavere del Bonello, l'imputata si trovava nell'alloggio della Dessaymonet. In sostanza dalla domenica 2 maggio più nessuno vide la Bonello in via Perrone, soltanto due ragazze hanno dichiarato di averla notata mentre stendeva la biancheria sul ballatoio; ma non sono sicure del giorno.

C'è tra i molti punti inspiegabili, quello essenziale della pistola. Apparteneva al morto che la custodiva in una valigetta chiusa a chiave. Soltanto la moglie e la figlia lo sapevano. Dov'è finita la Beretta 7,35? Durante la confessione, la Bonello ha detto di averla gettata nella pattumiera. Ma non è stata trovata.

Rilevante la deposizione della signora Pautriè che telefonicamente informò l'imputata della tragica fine del marito: «Quando seppe che era morto mi sembrò sinceramente addolorata e sorpresa».

L'udienza è ripresa alle 10, per l'escussione degli ultimi testi. La signora Giuseppina Fauzia, inquilina dello stabile di via Perrone 2, ha ripetuto di aver visto dalla finestra del suo alloggio, tra il 3 e l'8 maggio (martedì o mercoledì), la Massaglia intenta a stendere la biancheria. L'imputata ha contestato la circostanza.

Una breve apparizione ha fatto in aula Maria Grazia Bonello, la figlia dell'ucciso. Alla richiesta del presidente se intendeva costituirsi parte civile, ha risposto: «No, perché mia madre è l'imputata».

Nel pomeriggio il P. M. Witzel pronuncerà la sua requisitoria. Seguiranno le arringhe dei difensori, avv. Dal Piaz e Balsatra. Forse nella tarda serata la Corte (pres. Luzzatti, giudice togato Capirossi, canc. Santostefano) emetterà la sentenza.

Da martedì la consegna delle case di Mirafiori

L'inaugurazione del quartiere Mirafiori Sud, fissata per lunedì prossimo, è rinviata a data da precisare: lo ha comunicato stamane l'avv. Demani, presidente dell'Istituto case popolari. Il rinvio della cerimonia, che prevedeva l'intervento del ministro Bosco, è stato deciso in considerazione dei gravi danni che hanno colpito per l'alluvione le popolazioni di altre regioni. Gli 500 alloggi, costruiti dall'Istituto case popolari per conto della Gescal, verranno tuttavia consegnati com'era previsto: da martedì gli assegnatari potranno ritirare le chiavi nella sede dell'Istituto in corso Stati Uniti.

Altri due arresti per le armi a Rivoli

Nella notte sono proseguite le ricerche della Squadra Mobile per scoprire tutte le armi nascoste nei pressi di Rivoli da una banda che progettava una rapina. Alle 2, in un sopralluogo in una casa colonica, sono state trovate due «machine-pistole» e due rivoltelle.

A quell'ora Antonio Santamaria di 33 anni, il cui arresto aveva dato origine all'indagine, era già stato trasferito in carcere.

Due suoi amici arrestati perché sospettati di preparare con il Santamaria una rapina — Rocco Lo Vaglio di 33 anni e Giuseppe Tiengo di 27 — hanno fatto il nome di persone presumibilmente interessate all'«affare».

È morto a Roma il sen. Restagno

Aveva 68 anni, da tempo era malato - A Torino, dove nacque, iniziò la sua attività politica

Ci telefonano da Roma:

Il senatore Pier Carlo Restagno è morto nelle prime ore di stamane a Roma: da tempo era ammalato, un nuovo collasso l'ha stroncato. Il sen. Restagno era nato a Torino il 29 marzo 1898 ed era una figura nota in campo politico e finanziario. Fin da giovane aveva militato nelle file cattoliche ed è stato uno dei fondatori del partito popolare. Per alcuni anni fu redattore del quotidiano «Il Momento»; poi abbandonò il giornalismo per dedicarsi alla professione bancaria e divenne uno dei dirigenti dell'Istituto San Paolo di Torino. Partecipò attivamente alla lotta clandestina e dopo la liberazione venne nominato segretario amministrativo della democrazia cristiana e assunse anche la carica di amministratore delegato del quotidiano del partito «Il Popolo». Durante la sua attività parlamentare — ha fatto parte del Senato in tutte e quattro le legislature — Pier Carlo Restagno ha assolto importanti incarichi nei diversi settori legislativi.

I funerali si svolgeranno domani a Roma alle 15,30 nella Chiesa del Gesù.

Il sen. Pier Carlo Restagno

Denunciato dai carabinieri un giovane commerciante

Rapita in auto l'ex fidanzata la chiude in casa per picchiarla

La corsa in macchina a tutta velocità da Villanova a Cambiano - Dopo le percosse la ragazza è stata ricoverata all'Ospedale oftalmico - Le imputazioni: sequestro di persona e violenza privata

La vicenda sentimentale tra un commerciante di Cambiano e un'avvenente ragazza di Chieri, si è conclusa in modo drammatico. Il giovane è stato denunciato per sequestro di persona e violenza privata, ma l'ex fidanzata, che è stata percossa, accusa gravi disturbi all'occhio sinistro ed è stata ricoverata all'ospedale oftalmico; non è quindi da escludere che le accuse si aggravino.

I protagonisti sono Domenico Sacco, di 26 anni, abitante a Cambiano in via Martini 10, e la ventenne Domenica Griva, abitante a Chieri in via Padana Inferiore 10. Fino al settembre scorso la loro unione era felice e sembrava avviarsi verso il matrimonio, approvato da entrambe le famiglie. Poi la ragazza ha cambiato idea e Domenico Sacco non si è rassegnato.

Per molti giorni egli si è fatto trovare sotto la casa di Domenica ed ogni volta che riusciva ad incontrarla (lei cercava ormai di evitarlo), la pregava di tornare sulla sua decisione. Malgrado i dinieghi Domenico Sacco non ha mai cessato di sperare.

E' tornato a bussare, questa volta con decisione, alla casa dell'amata: «Voglio vederla!» ha detto ai genitori e Domenica, per evitare guai, è uscita: «Tra noi è finita; stasera ho un appuntamento con amiche, lasciami in pace». L'ex fidanzato non si è dato per vinto e ha insistito per accompagnarla. La ragazza è salita sulla sua macchina e si è fatta portare a Villanova d'Asti.

Qui, ad attenderla, c'era una compagna, Luciana N., di Asti, e due giovanotti: Piero Perazzini, 22 anni, domiciliato a Torino, via Cristalliera 29, e Franco Grinza, 21 anni, da Collegno, via Trieste 29. Il commerciante di Cambiano, alla vista dei due giovanotti, è rimasto male ed ha reagito nervosamente. Sembra che abbia minacciato la Griva.

La ragazza ha insistito per rimanere con gli amici e salire sulla macchina del Grinza, ma Domenico Sacco ha ancora minacciato: «*Se sali su un'altra macchina, io faccio in modo di buttarvi fuori strada*». A questo punto la giovane l'ha accontentato. Il commerciante ha lanciato la macchina a folle velocità e, anziché dirigersi verso Chieri, ha imboccato la strada per Cambiano.

Gli amici della donna, che li inseguivano, hanno riferito di aver visto più volte la portiera dell'auto, dalla parte della ragazza, aprirsi e richiudersi con violenza, come se Domenica Griva volesse buttarsi fuori. Alla periferia il fatto è stato anche notato dai carabinieri di Cambiano: ogni volta che la portiera si spalancava, l'auto sbandava vistosamente.

Senza rallentare, il Sacco ha imboccato l'androne carraio di casa, è saltato a terra ed è corso a chiudere il portone. Tornato sui suoi passi, ha preso Domenica per un braccio e l'ha trascinata in casa, chiudendosi la porta alle spalle. I genitori, allibiti, hanno assistito alla drammatica scena.

Il giovane ha cominciato a picchiare la ragazza. Dapprima Domenica Griva ha reagito, poi ha subito. E' caduta a terra: «*Vedevo soltanto più una nebbia rossastra*», ha raccontato. Nel frattempo gli amici erano andati dai carabinieri, già in allarme, ed i militi hanno raggiunto subito la casa di via Martini 10. Hanno bussato a lungo: si sentivano grida, ma nessuno veniva ad aprire. Finalmente la porta si è spalancata e Domenica si è precipitata fuori piangente. Il medico condotto le ha medicato le contusioni e quindi l'ha fatta ricoverare all'ospedale oftalmico di Torino, perché aveva l'occhio sinistro gravemente offeso.

* L'Inail ha messo in vendita (a L. 3000) il volume con la «Giurisprudenza degli infortuni e malattie professionali, 1965».

Il premio Torino di poesia e prosa

Domani alle 17,15, nell'aula magna dell'Università, verranno proclamati i vincitori del 17° premio «Torino» di poesia e prosa organizzato da «Voci nuove», sotto l'egida della Famija Turinèisa. La coppa per la diffusione della poesia nel giornalismo è stata assegnata a Nando Sampietro, direttore di «Epoca»; premiati sono pure Raoul Follereau e il Cai-Uget della nostra città.

Salone dell'Auto ultimi tre giorni

Questa sera si estrae una Lancia «Fulvia»

Anche oggi buona affluenza di visitatori al Salone dell'auto: sono gli ultimi tre giorni di esposizione ed a tutte le ore le biglietterie sono affollate. Tra gli ospiti, sono giunti stamane i commissionari Fiat, Innocenti e Autobianchi: il consiglio direttivo dell'Aicpa (Associazione italiana concessionari della produzione automobilistica) ha indetto una riunione che si è iniziata nella tarda mattinata.

Non si conoscono ancora i vincitori di tre fra le auto sorteggiate ogni sera tra il pubblico: la Fiat 500 in palio giovedì 3 novembre, la Primula Autobianchi di domenica scorsa e l'Innocenti IM3 di mercoledì. Questa sera si sorteggia una Lancia «Fulvia».

Fra le attrazioni del Salone, grande curiosità continua a suscitare il «videocolor», con le trasmissioni televisive in circuito chiuso. Domenica verranno premiati dal ministro Scalfaro 18 gentiluomini della strada (di cui 6 alla memoria). Le medaglie d'oro saranno conferite, tra gli altri, anche al ministro Gui e all'arcivescovo Maffeo, ordinario militare.

«Lolita di Brandizzo» trasferita al Buon Pastore

E ora esami psichici alla minorenne traviata

Soltanto fra tre mesi saprà dal magistrato se potrà tornare in famiglia

Anna Malappione spera di tornare a casa tra pochi giorni

Anna Malappione, la sedicenne sfruttata da un gruppo di amici di Brandizzo (due già in carcere, altri ricercati) ha iniziato stamane al «Buon Pastore» un periodo di osservazione ordinato dal procuratore della Repubblica di Cuneo.

E' arrivata ieri sera abbigliata nel solito modo, con la minigonna il molto sopra il ginocchio. Era convinta di tornare a casa entro due o tre giorni: «Presto tutto finirà — ha detto — Ed allora mi sposerò. Ho ricevuto tante proposte, anche da Milano e Roma, ed ho già fatto la mia scelta che voglio tenere segreta».

La Malappione resterà all'istituto almeno tre mesi. Un gruppo di psichiatri, medici e assistenti sociali la terrà sotto osservazione, esaminerà il suo carattere, la sua personalità.

Anna Malappione ha sempre mostrato una sconcertante disinvoltura nell'affrontare anche i temi più scabrosi della sua vicenda.

Soltanto ieri, quando il maresciallo Guarnaschelli la ha convocata in caserma e le ha detto che l'avrebbero condotta al «Buon Pastore», per qualche istante ha perso la calma: «Come, volete rinchiudere me? — ha detto — Devo pagare io che sono una vittima?». Poi si è ripresa. Gli esperti diranno al termine degli esami, qual'è il miglior sistema per «correggere» la ragazza. E' possibile che Anna Malappione venga riaffidata alla famiglia per un periodo di prova durante il quale un'assistente sorveglierà il suo comportamento, oppure che si renda necessario ospitarla in una casa di rieducazione.

Per questioni di precedenza s'insultano e si picchiano

Nello svoltare da corso Vittorio Emanuele in via Accademia Albertina, ieri alle 19, un'auto per poco non si è scontrata con un ciclomotore che percorreva il controviale diretto a Porta Nuova.

L'automobilista, Armando De Michele, 30 anni, via San Francesco Da Paola 44, ha cominciato a discutere con l'altro guidatore, Riccardo Fios, 18 anni, via Vico 7. Si sono accalorati e prima che i passanti li separassero, si sono scambiati pugni e schiaffi.

Tutti e due sono finiti all'ospedale. Il De Michele al Mauriziano, il Fios al San Giovanni, guariranno rispettivamente in 10 e 8 giorni.

Le critiche dei lettori

Grattacieli per i morti?

● «La ricorrenza del 2 Novembre mi ha riportato alla memoria una considerazione da me fatta già da qualche anno: con l'aumento della popolazione e del suo tenore di vita, non solo le fosse decennali ma anche i loculi per 30, 50 e più anni e le tombe di famiglia diventeranno sempre più numerosi; le città dei morti finiranno per essere più estese delle città dei vivi. Questi ultimi hanno cercato di ovviare alla mancanza di spazio elevando le case in altezza (i grattacieli): non si potrebbe fare altrettanto per i defunti? Con le possibilità offerte dalle strutture di acciaio, dagli ascensori, dalle scale mobili, dall'aria condizionata, si potrebbe, ad esempio, costruire una specie di Colosseo, rotondo, ovale o poligonale, a diversi piani sotterranei ed a 15, 20 piani sopra terra. Potrebbe avere grandi vetrate laterali, uno o due corridoi centrali ed una sistemazione interna per grandi blocchi, per loculi e per tombe di famiglia. Oppure potrebbe essere fatto a raggiera con tanti corpi che si dipartano da un centro, o poligonale ed a raggiera contemporaneamente. Gli architetti potrebbero sbizzarrirsi a trovare soluzioni funzionali, moderne, igieniche ed anche di buon gusto con rivestimenti di pietre e marmi. Sono convinto che se le amministrazioni comunali delle grandi città, come Torino, esaminassero la proposta come un servizio pubblico e non come una speculazione, si potrebbero inoltre dare i loculi a prezzi più equi degli attuali».

Segue la firma

Canalizzare il Po

● «Tutta l'Italia, ogni anno, entra in stato di allarme per le piene del Po, e per i pericoli derivanti alle popolazioni del Polesine. Che cosa si pretende da questo fiume? Che si rettifichi? Che scompaia dalla faccia della terra? Con l'andar dei secoli esso si è scelto l'andamento più tranquillo, sinuoso, calmo. Con bassissima velocità il Po si avvia verso il mare. Così facendo esso depone un sedimento di circa 50 cm. di sabbia, ghiaia, e detriti all'anno. E' evidente che le sue acque devono crescere di altrettanto. Un rimedio ci sarebbe: canalizzare il Po, da Piacenza in avanti. Fare in modo che le sue acque acquistino la velocità necessaria e sufficiente per mantenere in sospensione le sabbie, le ghiaie ed i detriti che esse trascinano con sé, specialmente in periodi di piena. Tali sedimenti verrebbero in tal modo scaricati nel mare Adriatico, il quale, nei millenni, è già destinato ad insabbiarsi ed a scomparire. Canalizzare il Po significa creare due sponde strette ed alte, in cemento armato, tali da conferire alle acque defluenti una bastante velocità di trascinamento. E' un lavoro ciclopico, degno delle dighe d'Olanda. Ma bisognerà pur farlo, se non si vuol leggere ogni anno sui giornali il grido di allarme e d'apprensione per le piene ed i conseguenti allagamenti».

Ing. Mario Bonavia

Alluvione e Totocalcio

● «Da ogni parte giungono notizie del disastro alluvionale che ha colpito molte regioni e città italiane causando sciagure e danni incalcolabili alle popolazioni, alle proprietà private e pubbliche, ai monumenti, al patrimonio artistico universale di Firenze e della Toscana. In questo momento così drammatico non si pretendeva che tutta la vita del paese si fermasse. Ci si augurava però, per manifestare un senso di solidarietà alle regioni maggiormente colpite, un attimo di raccoglimento e di meditazione, da parte di tutti. Ed invece abbiamo notato che le partite di calcio si sono svolte regolarmente, ad eccezione dell'unica partita rinviata Fiorentina-Lanerossi, che il «Carosello» non è venuto meno al suo puntuale appuntamento, che le sale cinematografiche e le sale danze hanno pure regolarmente funzionato, per non dire di altro. I tempi corrono e l'uomo corre verso un traguardo senza fine, dimenticando tutto. Ma la vita fatta di esperienze e di dolore insegna che occorre pure fermarsi per [illegible] sui passi compiuti e poter guardare con più lucidità e fermezza ai traguardi futuri».

Nicola d'Angelo

STASERA LEGGIAMO

«UN SOGNO AMERICANO»

L'ultimo Mailer uno scandalo mancato

Poco più di un anno fa, quando uscì negli Stati Uniti *Un sogno americano*, Norman Mailer, ormai quarantenne, si illuse di poter provocare uno scandalo pari a quello suscitato con *Il nudo e il morto*, il suo primo libro, pubblicato alla fine della guerra, che gettava ample manciate di fango sul «sacro» e vittorioso corpo dei *marines*. Si sbagliava: *Un sogno americano* diventò un *best seller* ma i lettori non si indignarono troppo, considerandolo come l'ardita, e prevista, marachella d'un ragazzo discolo. Il romanzo è così scopertamente autobiografico che non si osa prenderlo sul serio, quasi nel timore di cadere nella trappola pubblicitaria dell'autore.

La trama ricalca, senza eccessiva fantasia, gli ultimi burrascosi anni dello scrittore. Nel '60, al termine di un noioso *party* nella sua casa al Greenwich Village, il quartiere riservato agli intellettuali impegnati di New York, Norman Mailer raggiunse in cucina la moglie, la bella peruviana Adele Mordes. Le si avvicinò alle spalle, le mise un braccio intorno al collo e la pugnalò due volte, con il coltello per il pane, senza alcun motivo. Mentre tentava di gettare la donna dalla finestra fu bloccato dal tardivo intervento dei presenti.

Lo scrittore americano Norman Mailer

Adele rimase per tre settimane tra la vita e la morte. Mailer rifiutò di spiegare il suo gesto: «*La violenza è l'unico mezzo per sentirsi vivi in questa società*», disse soltanto. Fu internato in un manicomio criminale, malgrado le sue proteste: «*Non sono pazzo. Il mio lavoro ne risentirà se mi chiudete in manicomio. Per tutta la vita si dirà che i libri che ho scritto sono il frutto di una mente esaltata*». Ma lo psichiatra del carcere lo giudicò «*un paranoico con forti tendenze ossessive al suicidio e al delitto*».

Stephen Rojack, protagonista del *Sogno americano*, brillante studente, eroe di guerra, professore universitario e famoso commentatore politico della TV, strangola «senza alcun motivo» Deborah, l'[illegible] e possessiva moglie, al termine d'un litigio, non più grave di tanti altri, e ne getta il cadavere dal decimo piano nel caotico traffico dell'East End. La polizia, grazie alle pressioni del suocero miliardario, accredita di malanimo la tesi del suicidio e Rojack può dedicarsi liberamente alle intense ed improvvise relazioni con la cameriera tedesca di Deborah e con una cantante di *night-club*.

Norman Mailer, anni fa, riuscì a fronteggiare l'accusa di tentato uxoricidio con una disinvoltura che non ha nulla da invidiare alla «faccia tosta» di Rojack. Lo scrittore fu salvato dalla benevola deposizione della moglie, forse memore dei dieci anni di matrimonio: se la cavò con pochi giorni di manicomio e con una pena simbolica, quando già i suoi numerosi nemici confidavano in una condanna a vent'anni.

L'accusa di follia continuò a pesare, tuttavia, sulla sua attività: da allora ha cercato invano di smuovere l'opinione pubblica con attacchi sempre più crudi ai miti e alle istituzioni della società. Anche *Un sogno americano*, questo grottesco caleidoscopio d'una nazione sull'orlo dell'abisso, è stato sconfitto dall'indifferenza. Il libro, già comprato da Hollywood, sta per finire, edulcorato e con il consueto *happy end*, sugli schermi del cinemascope.

r. g.

I momenti magici di Katherine Mansfield

Morta a trentacinque anni, nel pieno di una straordinaria fioritura di stile e di sensibilità, Katherine Mansfield, come avverte la sovracoperta del volume di racconti *Una tazza di tè* ripubblicati in questi giorni da Frassinelli (lire 1800, pag. 230), «*è entrata assai presto nella leggenda*». Scomparve nel 1923, quando stava per aprirsi la grande stagione della letteratura anglosassone del nostro secolo. Non è sterile rimpianto, dopo aver letto queste pagine, domandarsi: chissà che cosa avrebbe dato, se fosse vissuta.

Una tazza di tè è una raccolta di sedici racconti in cui si coglie sensibilmente il rapido, continuo progresso della sua arte, il costante affinamento di una scrittura che velocemente arriva sempre più vicino al cuore delle cose.

Katherine Mansfield è la scrittrice del «tutt'a un tratto...»; tutt'a un tratto la vita si scopre intera, in un attimo (un sorriso, una parola, un ricordo) al protagonista; la tensione è improvvisa come un diapason, e l'irripetibile momento si ripercuote su tutte le pagine intorno con lente onde vibranti.

Il fantastico finale di *La via di scampo*, con quel canto di donna dal grande albero frondoso sul ciglio della strada, dopo il nervoso litigio fra marito e moglie sulla carrozza; l'invenzione stupenda delle tombe disegnate dalla servetta Marie con i fiori nel vassoio della stanza da pranzo in *Nido di colombe*; lo straziante grido «*Mamma!*» del bambino morto che chiama «*tra cielo e acqua*» la madre in crociera sulla nave sonnolenta di *Sei anni dopo*; la frase «*Je ne parle pas français*» nel racconto dallo stesso titolo, che risveglia l'unico ricordo serio e amaro nella vita del piccolo truffatore scribacchino di Parigi; sono gli attimi folgoranti che racchiudono il senso di ogni vicenda risultano, davvero, indimenticabili. E quando si è capito il gioco, si aspetta l'incantesimo, il puntuale miracolo della giovane maga.

g. d. c.

I tascabili della settimana

«L'ultima al patibolo»

Gertrud von le Fort: «L'ultima al patibolo» (Oscar, Mondadori). La vicenda di una creatura spaurita, assolutamente priva di autocontrollo, la quale, dopo aver vissuto l'adolescenza in un convento, nella bufera della rivoluzione francese ritrova le compagne di fede mentre salgono al patibolo. Come illuminata da un richiamo mistico, manifesta d'improvviso un grande eroismo, riscattando la propria inutile esistenza con la morte. Il racconto dà il titolo al volume. Anche le altre storie sono ispirate a cronache o leggende antiche.

Eugene O'Neil: «La luna dei Caraibi e altri drammi marini» (Oscar mensili, Mondadori). Brevi atti unici, scritti dall'autore quando aveva appena ventotto anni. Nello stesso volume «L'imperatore Jones», storia di un negro di un'isola delle Indie Occidentali, che consacrò la fama di O'Neil.

Morris L. Ernst e David Loth: «La condotta sessuale in America e la relazione Kinsey» (Longanesi Editore).

Georges Simenon: «Maigret à New York» (gialli Mondadori).

David Storey: «Il campione» (Garzanti per tutti).

Benedetto Croce: «Letture di poeti» (Laterza Editore).

Benedetto Croce: «Aesthetica in nuce» (Laterza Editore).

La scelta di John Barth

«Fine della strada» (Rizzoli, 1800 lire) è l'ultimo libro dello scrittore americano John Barth, giovane e impegnato, come quasi tutti gli scrittori americani giovani, alla ricerca dei misteri della psiche.

Difficile ricerca e, naturalmente, difficile lettura. Qui si ha la storia di una donna presa tra due fuochi, quello del marito che su ogni cosa al mondo, su tutto quello che gli capita ha un'idea precisa, segue un filo logico ed unico, e quello di un altro uomo, perno su cui gira il romanzo, le cui opinioni si accavallano, si azzuffano e si confondono come si conviene alle opinioni di un uomo modernamente e debilmente alienato.

Quando il protagonista deciderà di farsi curare da un medicone negro, questi gli risponderà: «Soprattutto agite impulsivamente, non lasciatevi incastrare dalle alternative o siete perduto. Non siete così forte. Se le alternative sono una al fianco all'altra, scegliete quella di sinistra; se si susseguono nel tempo, scegliete la prima. Se nessuna di queste è adatta, scegliete l'alternativa il cui nome comincia con la lettera più vicina all'inizio dell'alfabeto. Questi sono i principi di sinistralità, antecedenza e priorità alfabetica, ce ne sono altri e sono arbitrari e inutili. Arrivederci».

Romanzo che richiede applicazione da parte del lettore, il quale verrà ricompensato della propria attenzione da un finale a sorpresa che, è ovvio, non riveliamo.

g. r.

Guitton concilia Teilhard e Bergson

Di Jean Guitton, tutto o quasi è stato tradotto in italiano. Ricordiamo, con ultimi, i celebri volumetti delle Edizioni Paoline *L'arte nuova di pensare*, *Il lavoro intellettuale*, due libri che tutti gli studenti dovrebbero aver letto, e con loro anche gli educatori. Non a caso abbiamo citato questi minori saggi pedagogici del celebre accademico di Francia. Infatti, leggendo l'ultimo libro del Guitton edito dalla Morcelliana *Tre saggi* (pagg. 81, L. 700) ci siamo immediatamente riportati con la memoria ai suggerimenti di metodica intellettuale contenuti ne *Il lavoro intellettuale*: «*Io insegnavo agli allievi che il segreto di tutta l'arte di esprimersi consiste nel dire la medesima cosa tre volte: la si annuncia, la si sviluppa e infine la si riassume brevemente*».

Questa tecnica elementare ed una delle scuole medie è seguita con profitto anche nei tre saggi che compongono il volume. Si tratta di tre conferenze che il Guitton tenne a Bruxelles lo scorso anno. Gli argomenti sono: «*Il problema di Gesù Cristo - Ateismo ed ecumenismo - Bergson e Teilhard de Chardin*». Omettiamo per brevità il contenuto dei due primi temi; d'altra parte abbastanza comprensibili, per soffermarci sull'ultimo, certo il più importante, oltre che il più attuale. Sullo slancio di un Concilio rivoluzionario, il pensatore francese si pone in posizione di mediatore tra il «materialista» Teilhard e lo «spiritualista» Bergson. Intende la lezione esaltante del gesuita della «vocazione planetaria» (*Teilhard ha il merito di mostrarci questo buon uso del mondo, come una specie di movimento creatore... Il [illegible] cattolico non è estraneo alla dialettica, alla sintesi, alle cose verso il più-di-essere...*) ma nello stesso tempo sente il fascino del misticismo di Bergson, il filosofo che nel secolo XIX ha riscoperto la libertà, la spiritualità dell'uomo.

Il Guitton [illegible] alla fine, quasi per scusarsi, che lo sforzo di riconciliare due così opposte visioni del mondo forse ora è prematuro, troppo romantico; ma prima, nell'entusiasmo della sintesi, afferma: «*Se si potesse combinare con discernimento Teilhard con Bergson si avrebbe quasi tutto: il mondo della scienza e della materia, il mondo interiore e il mondo esteriore*».

Il saggio acquista poi vera vivacità narrativa se si considera che Guitton conobbe di persona entrambi i pensatori e di entrambi si sofferma a considerare la vita e gli incontri in rapporto a quello che è poi stata la loro filosofia — o se si preferisce la loro poetica (pag. 70). Toccante e illuminante in particolare la storia della loro straordinaria morte.

a. v.

UN LIBRO SENZA VELI SULL'AVVENTURA DEL GRANDE PITTORE

Crolla un altro mito: Gauguin non trovò a Tahiti il paradiso

Bengt Danielsson, uno dei navigatori del «Kon-Tiki», ha ripercorso le tracce dell'artista negli ultimi dodici anni della sua vita - La prima delusione all'arrivo: Papeete è «un'Europa, quell'Europa che pensavo di aver lasciato, ma in una forma ancora peggiore» - Un'Eva sottomessa e accomodante - I sogni di grandezza infranti dall'indifferenza dei parigini davanti alla mostra dei suoi quadri «esotici» nel 1893 - Il ritorno nelle isole dei Mari del Sud, e il triste declino fino alla morte solitaria - Nessuno aveva ancora capito la sua grandezza

Paul Gauguin non trovò nei Mari del Sud il paradiso che sognava, ma una terra civilizzata a metà, una brutta copia dell'Europa di allora. L'Eden che ci sembra di scorgere nei suoi quadri non c'era più, c'era invece una realtà assai diversa che impose al pittore una vita piena di amarezze, anche se doveva ispirargli le opere migliori. E' questa la versione realistica che uno scandinavo, Bengt Danielsson, ha dato dell'avventura del famoso artista in cerca di un mondo primitivo e felice. Danielsson, uno dei navigatori del

Kon-Tiki che attraversarono in zattera il Pacifico, non è solo un esperto marinaio; è anche un paziente studioso e ricercatore di documenti. Ha seguito a lungo tracce e testimonianze, interrogato conoscenti, frugato negli archivi per ricostruire gli ultimi dodici anni di vita di Paul Gauguin. La nuova biografia («Gauguin nei mari del Sud», ed. Garzanti, lire 5000) fa giustizia delle immagini convenzionali e dell'idea cara a tante generazioni di un regno intatto, nel cuore del Pacifico, pronto a conquistare con ghirlande di fiori chiunque vi mettesse piede.

L'avventura comincia come un miraggio. Gauguin si imbarca nel 1891, quando ha 43 anni, lasciando la moglie, cinque figli, e molti quadri invenduti. Fugge la «corrotta Europa» inseguendo la terra promessa che deve dargli libertà e nuova ispirazione: Tahiti.

All'arrivo a Papeete, la prima delusione. La città è piena di baracche che traboccano di europei, gli indigeni non sono poi tanto selvaggi, le donne preferiscono abiti a sacco lunghi fino ai piedi invece di un'adamitica nudità. Intrighi e antagonismi dividono i circoli ufficiali, coloni e funzionari governativi si guardano con freddezza, i marinai affollano le bettole dei cinesi e il «mercato delle carni» in cerca di facili piaceri. D'accordo, il sole e la luna non lasciano nulla a desiderare; le montagne e il mare possono ospitare tutte le divinità elencate in un'enciclopedia mitologica. Ma Papeete, scrive Gauguin, è «un'Europa, quell'Europa che pensavo di aver lasciato, ma in una forma ancora peggiore per lo snobismo coloniale e l'imitazione dei nostri costumi, della moda, dei vizi e delle manie, così grottesca da confinare con la caricatura».

Oltretutto, i residenti non vogliono sapere dei suoi strani dipinti ed i magri fondi si esauriscono rapidamente. Nel giugno del 1892 il pittore scrive già una prima, umilissima lettera all'Accademia delle Arti di Parigi chiedendo il rimpatrio gratuito. La risposta, per giungere, richiede quattro mesi. C'è il tempo di avventurarsi in una zona più selvaggia, verso la costa orientale della Grande Tahiti, dove Gauguin trova finalmente un frammento di quanto sognava. Qui le abitudini sono più primitive, gli indigeni non si preoccupano troppo di nascondere la loro nudità, i villaggi sono fatti di capanne di bambù. In questo ambiente «trovare una moglie» è semplicissimo: basta esprimere il desiderio. «Se ti fa piacere — confida al pittore una donna premurosa — posso procurartene una io: mia figlia».

Dopo un quarto d'ora, ecco la promessa sposa. Ha 13 anni, naso un po' piatto, grandi occhi e capelli neri che le scendono fino ai fianchi, gambe robuste. Si chiama Teha'amana e diventerà la modella di quadri che ora stanno nei musei più importanti del mondo. Amabilmente segue il pittore e va ad abitare con lui in una capanna. E' un tipo di poche pretese, non ha bisogno di ricchi doni e di complimenti; cucina, lava e raccoglie frutti selvatici. Un'Eva sottomessa ed accomodante. Gauguin riprende a lavorare con lena, è entusiasmato da quella candida bellezza. La ritrae in una febbre di colori, vi aggiunge ricordi esotici ed elementi mitologici.

Qualche inconveniente, beninteso, c'è. Teha'amana non disdegna certe avventure nel folto della foresta di palme, molto spesso nella capanna di Gauguin compare la suocera petulante. Ma per il pittore quel matrimonio non è che un intermezzo: progetta sempre di tornare in Francia a proseguire la carriera artistica, e riconciliarsi con la moglie Mette e riabbracciare i figli. E' in bilico tra l'ingranaggio delle ambizioni e degli affetti e la suprema libertà. La salute, poi, torna a preoccuparlo: disturbi al cuore, dolori, un logorante senso di stanchezza. Lui dà la colpa al vitto e decide di mangiare soprattutto cibo in scatola, un'abitudine assai costosa per uno che riceve solo rari assegni dalla madrepatria. Più che l'albero del pane, adesso gli serve uno spaccio ben rifornito. Finisce così per trasferirsi con Teha'amana di nuovo a Papeete, l'odiata città, e vi rimane fino al giugno del 1893 quando salpa per l'Europa. L'alone esotico che si è creato potrebbe giovare alla sua fama di artista. All'arrivo a Marsiglia ha in tasca quattro franchi e nel bagaglio sessantasei splendide tele che sono tutte le sue speranze.

Tehamana, la modella dai capelli rossi che Gauguin incontrò alle isole Marchesi

Speranze, purtroppo, deluse. Alla mostra, nella Galerie Durand-Ruel, Gauguin non vede davanti ai suoi quadri che facce indifferenti o ironiche. Pochissimi critici capiscono quella semplificazione delle forme e dei colori, quell'armonia decorativa. I cronisti mondani ironizzano sui mari gialli, gli alberi rossi, le tinte che non sembrano «naturali». E' un fallimento. Disgustato, Gauguin torna a sognare i mari del Sud, stavolta come un rifugio che lo accolga per sempre: nel settembre del 1895 lo vedono di nuovo scendere, tra l'indifferenza generale, al molo di Papeete, che nel frattempo si è ancora più «civilizzata».

La solita smania d'una vita idilliaca spinge Gauguin a Punaauia, sulla costa occidentale, dove si compra un terreno e si fa costruire una capanna. Teha'amana, la «moglie» del primo soggiorno, torna ancora da lui, ma il «ménage» non è più possibile: la ragazza scopre che Gauguin è pieno di piaghe purulente, frutto di un'infezione luetica, e dopo pochi giorni fugge spaventata. Una compagna meno esigente, tuttavia, il pittore riesce a trovarla: si chiama Pau'ura. E' un po' pigra e sporca, ma sarà anche lei modella di famosi dipinti come il nudo «Arii Vahine», ora al museo Puskin di Mosca.

Non c'è beatitudine in questo paradiso. Gauguin soffre [illegible] per la malattia, il denaro scarseggia, affiora lo spettro della disperazione. Una sera d'estate il pittore sale per un sentiero di montagna, tra cespugli di fiori profumati, e inghiotte una scatoletta di arsenico: fortunatamente la dose è eccessiva, il vomito lo salva.

Qualche tempo dopo, lui che a Parigi aveva abbandonato l'impiego in Borsa per darsi interamente alla pittura, accetta un posto di disegnatore al Dipartimento dei lavori pubblici: è la «routine» quotidiana, viene etichettato, i circoli sull'isola gli chiudono la porta in faccia. Finalmente, in tanto grigiore, un'ordinazione. Un farmacista gli commissiona un quadro «comprensibile e accettabile». Gauguin dipinge «Il cavallo bianco», che ora è custodito al Louvre, ma a quel tempo desta scarso entusiasmo. «Il cavallo è verde — gli obietta il farmacista deluso — non ci sono cavalli del genere». E il pittore: «Non ha mai notato come nel tardo pomeriggio tutto sembri verde, quando si distende sulla sedia a dondolo della veranda, e socchiudendo gli occhi osserva il giuoco delle luci?». Un farmacista inutile di spiegazione.

L'ultima sosta, nella corsa verso un Eden inesistente, è ad Atuona nelle isole Marchesi. Qui Gauguin trova un po' di serenità, lavora con profitto ai suoi dipinti. Ha una nuova moglie, Vaeoho, e una nuova modella, Tohotaua, una giovane dai capelli misteriosamente rossi. Adesso ha un contratto fisso con un mercante di Parigi al quale manda i dipinti. E' l'unico filo che lo lega all'Europa. La morte lo coglie in un chiaro mattino di maggio del 1903 mentre è solo nella sua capanna a due piani, la «casa del piacere». Un amico indigeno lo trova immobile nel letto, con una gamba che pende. Lo chiama: «Koke, Koke!». Nessuna risposta. Secondo un'usanza locale, gli morde la testa: siccome il pittore non si muove, capisce che è proprio morto. «Qui — scriverà il vescovo Martin in una lettera al suo superiore in Francia — il solo avvenimento rilevante fu la morte improvvisa di un individuo spregevole, Gauguin, artista stimato, ma nemico di Dio e di ogni decenza».

Il nuovo racconto che Danielsson fa di questa vicenda, tanto sfruttata da diventare quasi uno «slogan» turistico, ha un tono serio e pacato: è un mosaico composto di documenti spesso poco noti, con stile senza lirismi e velleità romanzesche. Una ricostruzione di ambiente, più che un'indagine nell'animo del grande artista. In questo sta l'interesse del libro. E non dimostra solo che alla fine del secolo scorso il paradiso dei Mari del Sud non c'era, ma che forse Gauguin non l'avrebbe mai trovato: il suo era un Eden della fantasia, lo intravvedeva dentro di sé. Nessun vascello avrebbe potuto portarlo a quella sponda.

Ernesto Gagliano

«Se dovessi rinascere, lo rifarei»

I 23.000 avvocati italiani si confessano al giornalista

Egisto Corradi ha raccolto le voci della professione più ambita nel nostro Paese: un italiano su 2260 fa l'avvocato - Fortuna che se ne trovano pochi come Lincoln, che non difendeva i colpevoli

Gli avvocati sono in Italia quarantamila. Non tutti, naturalmente, indossano la toga. Molti, anzi i più, sono amministratori, funzionari, operatori del diritto inquadrati in grandi imprese commerciali, industriali e negli istituti di credito. Il più alto quoziente di presidenti, in Italia, in qualsiasi settore delle attività, è fornito dalla professione forense. Eppure, anche togliendo queste forti aliquote di non esercitanti, rimangono pur sempre ventitremila uomini che, con la toga e il tocco nella borsa di cuoio, ogni mattina salgono le scale del Palazzo di Giustizia. Civilisti o penalisti, oscuri «paglietta» o principi del foro, aspettano tutti con batticuore il momento della sentenza. «[illegible] che qualche volta sono stato tentato di fuggire». «Quando ho finito l'arringa mi sembra di essere entrato in convalescenza».

Sono brani di confessioni. Gli avvocati, usi a confessare il prossimo, si sono confessati, hanno aperto la toga, i loro fascicoli più penosi, persino il prontuario degli emolumenti. Il confessore è Egisto Corradi, giornalista, inviato speciale di lungo corso. Lungo corso anche nelle aule penali, sicché ha visto e ascoltato di persona, e nel momento spesso più intenso e drammatico della loro attività professionale, centinaia di avvocati prima, durante, dopo l'arringa. Il suo libro (E. Corradi, «L'avvocato». Vallecchi ed., collana Il Bersaglio, L. 2000) è un attento *reportage* fra i ventitremila penalisti e civilisti.

«*Avvocato, lei farebbe far l'avvocato a suo figlio?*», domanda Corradi, inviato speciale nella cittadella avvocatesca. «*Neanche per idea!*», risponde l'uno. «*Fossi matto!*» dice un altro. «*Dopo tutto, una professione come un'altra; in confidenza, le dirò che se dovessi tornare a nascere, rifarei l'avvocato*», dice un terzo.

Il *reportage* di Egisto Corradi fra gli avvocati investe tutte le possibili implicazioni ed esplicazioni della professione forense. E' la professione più ambita in Italia (un italiano su 2260 fa l'avvocato), quella che polarizza il più alto numero di interessi morali, culturali, pecuniari, politici, sociali. In quindici anni, dal 1950 al 1965, oltre cinquantamila giovani si sono presentati agli esami di procuratore legale: il maggior numero a Roma e a Napoli, il minore a Trieste. Solo una minoranza (il 45 per cento) ha ottenuto la promozione, gli altri rimandati a casa con lo smacco, forse insuperabile per tutta la vita. In media, millecinquecento nuovi avvocati ogni anno infilano le scale del Palazzo di Giustizia: con quali speranze? Si aprano i ruoli della Vanoni: poche sono le volte (Delitala, a Milano, 17 milioni, Candian, sempre a Milano, un milione di più). Molti gli sconfitti (non figurano nemmeno nei ruoli delle imposte), i più oscillanti tra valori mediani: non troppo, non troppo poco. Più prestigio, in ogni modo, che danaro. Più fastidi e sofferenze che soddisfazioni. Ma anche questo è un aspetto eccitante della professione, il suo sapore amarognolo, come di cosa troppo profondamente calata nel sottosuolo degli affetti e della malizia, dell'intelligenza e della passione degli uomini. Avvocato era Cicerone, ma anche Azzeccagarbugli. Avvocati Carlo Goldoni, Antonio Fogazzaro, Goethe, Guicciardini, Voltaire, Abramo Lincoln. Anzi, quest'ultimo era così onesto e scrupoloso che rifiutava le cause che gli sembravano non giuste. Una volta abbandonò persino un cliente davanti al giudice, perché s'era accorto che l'avversario aveva ragione.

Fortuna che, come Lincoln, se ne trovano pochi: se no, si domanda Corradi, chi penserebbe a difendere gli autentici reprobi della società? Uno dei segreti della professione è nel non interrogare troppo l'inconoscibile verità che rimane dietro ogni fascicolo, dietro ogni imputato. Un giorno lo scomparso avvocato Angelo Luzzani (che fu difensore di Pia Bellentani) incontrò un vecchio cliente che lo ringraziò per quanto aveva fatto per lui davanti alla Corte d'Assise. «*Oh, scusatemi se non sono riuscito a far di più!*», gli disse Luzzani che ricordava con una punta di rimorso la sua inutile arringa: l'imputato aveva avuto una condanna, sebbene non grave. «*No, caro avvocato, lei m'ha difeso proprio molto bene. Quasi quasi, m'ero convinto d'essere innocente*».

L'avvocato cadde dalle nuvole. Ricordò perfettamente la sua tesi: l'imputato era innocente perché nell'ora del delitto era stato visto in piazza, con gli abiti puliti e in ordine. «*Avvocato, mi creda: quell'omicidio l'avevo commesso proprio io*». «*Ma come? Non eri in piazza in quell'ora?*». «*Sì, avvocato: ma l'orologio del campanile era dieci minuti indietro e nessuno se n'era accorto. In quei dieci minuti avevo fatto in tempo a correre a casa, a rivestirmi e a gettare nel lago gli abiti sporchi di sangue*».

Gigi Ghirotti

A SEI GIORNI DALLA DISASTROSA ALLUVIONE

Sgombrato un rione di Firenze per il timore di una epidemia

E' il quartiere del Mercato centrale: gli abitanti temevano che si diffondesse il tifo - Bilancio dell'alluvione: 31 morti (18 in città; 13 in provincia), 9500 salvataggi; 700 vie ancora sotto il fango - Come morì l'eroico guardiano dell'Anconella, primo a dare l'allarme per la piena - Catturati dalla polizia e dai carabinieri altri otto evasi dalle carceri: in libertà ne rimangono quarantacinque

Firenze, venerdì sera.

A sei giorni dall'alluvione, Firenze vive sotto l'incubo della paura: ieri il rione del Mercato centrale è stato quasi completamente evacuato, perché si era diffusa la voce che nel quartiere si stesse diffondendo un'epidemia di tifo. Soltanto stamane è tornata la calma. Firenze lamenta ancora molte ferite, che non saranno facilmente risanate. I morti, in città, sono stati 18 (altri 13 in provincia); 9560 persone in pericolo sono state salvate (i soli Vigili del Fuoco ne hanno soccorse 5618, compiendo complessivamente oltre 25 mila interventi); 1300 dipinti hanno avuto danni dalla piena; 700 strade centrali si trovano tuttora sepolte dal fango.

Oggi la situazione di Firenze sembra migliorare, anche se in maniera leggerissima, ma in città si diffondono ancora, senza controllo, altre voci allarmistiche. Ieri a tarda sera il rione del mercato centrale, in pieno centro, è stato quasi del tutto evacuato. Gli abitanti avevano paura delle epidemie, sentivano un pauroso tanfo e volevano fuggire, sicuri di abitare in una zona ormai condannata al tifo.

La questura ha fornito, con l'elenco ufficiale delle diciotto persone morte in città, anche alcuni particolari sulla fine delle vittime. Ad esempio: Carlo Maggiorelli, di 58 anni, un operaio dell'acquedotto comunale, è morto nell'adempimento del proprio dovere. Egli è rimasto negli impianti dell'Anconella quando l'acqua li aveva ormai invasi pericolosamente. All'alba del venerdì 4 novembre (giorno dello straripamento dell'Arno) alcuni giornalisti telefonarono all'acquedotto per conoscere la esatta situazione negli impianti e nella zona di via Villamagna. Maggiorelli rispose con voce concitata: «*L'acqua sta invadendo i locali. Sono rimasto solo, gli altri se ne sono andati. Non so se riuscirò a farcela*». I giornalisti lo esortarono a fuggire, ad abbandonare l'Anconella. Maggiorelli rispose di no, sarebbe rimasto, doveva sorvegliare gli impianti, scongiurare pericoli e guasti. Morì così.

Il più giovane fra le vittime è un detenuto delle Murate, Luciano Sonnellini, di 25 anni. Era in carcere in attesa di giudizio per una rapina avvenuta a Sesto Fiorentino l'anno scorso. Sonnellini evase assieme agli altri ottanta detenuti e dalle mura del carcere si gettò nelle acque vorticose di via Ghibellina aggrappandosi a un tronco d'albero. Una donna lo vide dalla finestra, lo avvertì del pericolo. Sonnellini rispose con una battuta ironica: «*Signora, vado a Montecatini*». Dopo un attimo era travolto dalle acque limacciose. Il suo corpo è stato rinvenuto in uno scantinato di via dei Pepi. E' stato identificato per mezzo delle impronte digitali.

Anche un camionista di Strada in Chianti ha trovato un'orribile morte nel giorno dell'immane disastro. Si chiamava Mario Moggi e con il suo autotreno stava percorrendo la via Bolognese, una strada molto lontana dall'Arno e che non è stata raggiunta dall'inondazione. Fu una frana a causare la sua morte: l'enorme massa di terriccio, staccatasi dal monte, piombò sulla strada seppellendo la cabina dell'autotreno.

Due persone sono morte invece quando credevano ormai di avere scampato il tremendo pericolo dell'alluvione. Giuseppina Biancalani, di 76 anni, abitante in via Aretina, è caduta dall'elicottero che stava portandola in salvo dopo averla avvistata su un tetto. E' morta annegata. Carlo Vensi, di 80 anni, è rimasto carbonizzato nell'esplosione d'un magazzino posto sotto la sua abitazione in via Scipione Ammirato 81. Le altre vittime fiorentine (sono dieci uomini e otto donne) sono state recuperate nei rioni più duramente colpiti dalla furia delle acque, quello di Santa Croce e quello di Gavinana.

In maggioranza si tratta di persone anziane, come il fioraio Guido Chiappi, di 73 anni, il cui corpo fu il primo ad essere recuperato dopo l'inondazione. Quando le acque dell'Arno si ritirarono si scoprì il cadavere del Chiappi sotto una «1100» posteggiata all'imbocco del viale Giovane Italia, di fronte alla sede del giornale «La Nazione». Il fioraio è morto a pochi metri dal suo chiosco, in piazza Beccaria.

In molti quartieri di Firenze gli abitanti devono ancora rifornirsi d'acqua alle autobotti

Per quanto riguarda gli evasi, ne sono stati catturati altri otto: ne rimangono in libertà quarantacinque. Uno è stato arrestato ad Arezzo: si tratta di Ferruccio Samis di 29 anni, di Trento; gli agenti lo hanno sorpreso nell'atrio della stazione centrale dove era giunto poco prima da Rimini in treno. Il Samis ha dichiarato che in questi giorni si è spostato da una località all'altra chiedendo passaggi agli automobilisti. L'evaso che deve scontare due anni di reclusione per furto aggravato è stato nuovamente chiuso in carcere.

Un altro evaso, Luigino Raffagnato, di 23 anni, di Pozzonuovo (Padova) è stato arrestato da un appuntato della Polizia Ferroviaria sulla strada statale aretina, nei pressi di Montevarchi. Un suo compagno di fuga, il ventisettenne Roberto Mazzoni, di Orte Scalo, ferito, sfinito e in stato di choc, si è presentato spontaneamente ai carabinieri, accompagnato dal parroco di Sant'Ellero, un paese ad una trentina di chilometri da Firenze. Il Mazzoni ha detto di essersi ferito cadendo in un burrone.

Un altro evaso, il fiorentino Umberto Balzini di 30 anni si è costituito ai carabinieri di Sesto Fiorentino, alle porte di Firenze, affermando che le ragioni che originarono la fuga in massa dei detenuti furono il freddo, la fame, la sete e, soprattutto, la paura di morire. Gettatosi a nuoto nelle acque limacciose che scorrevano in via Ghibellina, stava per affogare quando qualcuno da una finestra di una casa del rione di Santa Croce gli gettò una corda, alla quale si afferrò disperatamente. Portato in salvo, andò dai parenti; poi, riflettendo, si convinse che per lui la soluzione migliore era quella di tornare in carcere avendo da scontare solo sei mesi di reclusione.

Ieri sera, infine, al Passo della Futa, una pattuglia di carabinieri ha scorto quattro individui dal fare sospetto, che non è stato difficile identificare per evasi dal «Santa Teresa». Arrestati e condotti in caserma, i quattro sono stati interrogati e identificati per Giuseppe Rizzo, di 27 anni, Giuseppe Pusateri di 39, Luigi Raspa di 19 e Arturo Fabbris, di 28; tutti e quattro gli arrestati dovevano scontare pene che vanno da un minimo di diciotto a un massimo di ventun anni.

Sandro Picchi

Minacce di nuove frane e crolli dal Trentino alle valli bellunesi

Mezzano (paese di 1600 abitanti a 90 km da Trento) è investito da una gigantesca colata di fango - Nell'Agordino e nel Comelico le squadre di soccorso giungono in villaggi che erano isolati e senza viveri da una settimana

Trento, venerdì sera.

(a. n.) Stanotte sul Trentino è ripreso a piovere, a tratti con violenza; nella valle del Cismon si è aggravata la minaccia della gigantesca colata di fango che avanza inesorabilmente verso Mezzano, un paese di 1600 abitanti a 90 chilometri dal capoluogo. La popolazione fugge anche dai paesi vicini; teme che grossi smottamenti di terreno possano provocare altri crolli di abitazioni.

Gli alpini del battaglione «Feltre» sono impegnati con i Vigili del Fuoco e migliaia di volontari nel disperato tentativo di deviare la frana. Il presidente della provincia autonoma di Trento, avv. Kessler, che coordina sul posto le operazioni di soccorso, ha detto stamane: «La situazione appare più drammatica di quanto non si potesse pensare ieri».

Nelle altre valli della Regione trentina la situazione è in lieve miglioramento anche se alcuni paesi sono minacciati da frane e da smottamenti di terreno, come in valle di Fiemme, dove dieci case del paese di [illegible] sono state sgomberate e in Val Rendena, dove gli abitanti di Bocenago hanno abbandonato le abitazioni per le lesioni che si sono aperte nei muri.

A Trento sono stati riattivati ieri sera tutti i servizi pubblici di prima necessità, compresi il gas e la luce elettrica, mentre prosegue l'opera di svuotamento degli scantinati e degli interrati: l'acqua è ancora alta da due a tre metri e ricoperta da uno strato alto di nafta, carburanti e olii minerali asportati dalla piena dell'Adige.

Il capo del Genio civile di Trento, ing. Menna, ha compiuto ieri in elicottero un sopralluogo sui vari bacini artificiali della provincia, disponendo perché si proceda al graduale svaso; tuttavia egli ha potuto precisare che la situazione delle dighe, che tanta preoccupazione aveva destato nei giorni scorsi, si va gradualmente normalizzando.

A Motta Livenza si scavano fosse per seppellire i numerosi bovini morti nell'alluvione

Jacqueline Kennedy presiede un comitato per gli aiuti all'Italia

NEW YORK, ven. sera.

La signora Jacqueline Kennedy, vedova del Presidente americano assassinato a Dallas, presiederà un comitato per la raccolta di fondi per aiutare a restaurare i tesori artistici italiani danneggiati nelle recenti alluvioni che hanno colpito Firenze e Venezia.

Maltempo nel Bellunese

Belluno, venerdì sera.

(l. r.) Stamane, in provincia di Belluno, è tornato il maltempo con una fitta pioggia. La frana di Pontesei è caduta soltanto sul bacino idroelettrico; un geologo ha controllato il fenomeno giudicandolo «assolutamente innocuo» e quindi non pericoloso per le popolazioni della borgata a valle della diga. Anche nella zona di Primiero i nuovi smottamenti e frane sono adesso sotto controllo.

Si sta alacremente lavorando per ripristinare le comunicazioni stradali e telefoniche, le reti di distribuzione dell'energia elettrica e dell'acqua potabile in alcuni comuni dell'Agordino e del Comelico: si tratta di villaggi rimasti isolati, senza viveri e senza aiuti, fin dal giorno dell'alluvione. Ogni giorno, le squadre di soccorso scoprono nuovi drammi e tragedie insospettate. Purtroppo è difficile raggiungerli per mancanza di strade: particolarmente grave si presenta l'interruzione sulla statale d'Alemagna, in collegamento fra la pianura veneta, Cortina e tutto il Cadore, e altrettanto difficile è arrivare ai sei comuni delle valli del Comelico e di Sappada.

CESSA L'ANGOSCIA IN POLESINE

Non piove più: il Po è sceso di due metri

Stanotte ad Ariano, Taglio, Corbola, Contarina si è dormito dopo tre giorni di ansie

ROVIGO, venerdì sera.

La «grande paura» è passata per le genti del Basso Polesine. Stanotte, dopo tre giorni di ansie, ad Ariano, Taglio di Po, Corbola e Contarina si è dormito. La nuova onda di piena si è esaurita lungo il corso del fiume. Costante, seppur lenta, è la decrescita del Po. Il fiume si è già abbassato dal colmo di piena, all'idrometro di Cavanella, di quasi due metri. Non piove più; il cielo tende a rasserenarsi.

Nel bacino della zona allagata l'acqua è in aumento a causa delle maree e di leggeri venti di scirocco. Civili, operai e duecento artiglieri del 41° comando di Padova continuano a difendere il centro peschereccio di Scardovari dall'invasione dell'acqua salsa, che sta per superare l'arginello di un metro costruito in questi giorni per difendere il paese.

Si è lavorato anche stanotte alla luce di un gruppo elettrogeno e di torce a vento, e si lavora tuttora impiegando balle di paglia, sacchi di terra e teloni impermeabili. La popolazione di questo centro posto all'estremo lembo del Delta (3000 abitanti) non vuole andarsene malgrado i ripetuti inviti di sfollare rivolti dalle autorità.

Nella zona di Pila, anch'essa invasa dall'acqua marina, è stato completamente ripristinato l'argine a mare. Nella falla sulla diga della sacca degli Scardovari si lavora giorno e notte per costruire la «coronella». La falla è estesa cento metri e profonda dieci.

Alle autorità che hanno visitato le zone allagate è stato esposto un primo accertamento dei danni, che soltanto nell'isola della Donzella si aggirano sui dieci miliardi, con la perdita di 90 mila quintali di grano e altrettanti di risone.

Sono stati chiesti con urgenza almeno 100 milioni per l'alimentazione del bestiame sfollato. Il presidente dell'Ente per la colonizzazione del Delta padano ha chiesto l'assegnazione di 900 milioni per riparare i danni alle arginature e completare le opere di difesa a mare. Gli industriali hanno fatto presente che bisogna provvedere con la massima urgenza al trasporto di 150 mila quintali di zucchero, o di almeno quella parte che sarà possibile, rimasti nei magazzini dello zuccherificio di Ca' Tiepolo invaso da un metro e mezzo d'acqua.

Fitta nebbia sul Piemonte

Genova, venerdì sera.

E' tornato il sole, ma il cielo è ancora semicoperto. Soffia un leggero vento di tramontana. Temperatura alle ore otto di stamane: 13° in città, 6° nell'entroterra.

Sanremo, venerdì sera.

Il tempo è sempre incerto. Stanotte è piovuto, stamane il cielo era parzialmente sereno. Temperatura alle otto: 17°.

Aosta, venerdì sera.

Il cielo stamane è completamente sereno su tutta la valle; ampia la visibilità sui massicci alpini. Temperature della mattinata: Aosta 7°, Courmayeur 3°, Cervinia —4°, Rifugio Torino —10°.

Alessandria, venerdì sera.

Fitti banchi di nebbia sono segnalati su tutto l'Alessandrino. Il traffico si svolge con qualche difficoltà. Stazionaria la temperatura.

Acqui, venerdì sera.

Ieri sera una fitta nebbia ha ridotto la visibilità a pochi metri nell'Acquese e sull'Alto Monferrato. Stamane il cielo è coperto e minaccia di piovere. Alle 8 la temperatura in città era di 7°. La Bormida e gli altri corsi d'acqua sono tornati nei loro alvei, dopo gli straripamenti dei giorni scorsi.

Asti, venerdì sera.

La nebbia ha stagnato per tutta la notte su Asti e provincia. Stamane il cielo è coperto. Temperatura alle 7: 8°; massima di ieri: 10°.

Cuneo, venerdì sera.

Durante la notte è caduta una leggera pioggia.

Quando la recluta è ottimista

Gli uomini sono entusiasti, le donne protestano

Clienti in coda a New York per le cameriere in topless

Due graziose ragazze, in divisa molto succinta, hanno fatto la fortuna di un «night club» - Ma la polizia è intervenuta: dovranno comparire in Tribunale

(Nostro servizio particolare)

New York, venerdì sera.

Il caso delle cameriere in «topless», ha destato a Manhattan un grande scalpore; si è levata un'ondata di indignazione e di proteste (soprattutto femminili) e il sindaco, il repubblicano John Lindsay, è intervenuto personalmente, promettendo di dare «un'occhiata da vicino» alla faccenda. Intanto il «night club» che ha lanciato l'innovazione sulla costa atlantica — su quella occidentale le cameriere in «topless» non sono una novità — sta facendo affari d'oro, ha addirittura raddoppiato le sue entrate.

Le due bionde ragazze che indossano soltanto un paio di attillatissimi pantaloncini neri, scarpe con tacco alto e calze a rete (per la precisione hanno anche due dischetti larghi due centimetri e mezzo al posto del reggiseno), hanno provocato un fenomeno che da tempo non si verificava nei ritrovi della metropoli. Lunghe file attendono pazientemente dinanzi al «Crystal Room», il club-ristorante ove, da martedì sera, le graziose e non eccessivamente vestite fanciulle passano di tavolo in tavolo servendo da bere.

La questione è finita in televisione. E' stato intervistato alla tv John Lindsay, e gli si è chiesto che cosa intenda fare. «Temo — ha detto il sindaco — che sia arrivata per prima la polizia. In ogni modo esaminerò attentamente il caso».

In effetti mercoledì sera Ruby Diamond (un nome tutto scintillante, letteralmente Rubino Diamante) e Mary Rooney, avevano appena preso servizio, complete di pantaloni neri, calze a rete e dischetti, mentre fotografi e operatori stavano riprendendo la scena fra l'entusiasmo generale, quando sono arrivati compassati gli agenti di polizia, e hanno consegnato alle due ragazze il documento di denuncia.

Con i loro datori di lavoro Ruby e Mary dovranno presentarsi in tribunale lunedì prossimo. La «sala di cristallo» appartiene ad una donna che ha reagito vivacemente alla citazione: «Non vedo — ha detto — perchè una cosa debba essere ammessa in California e vietata qui. San Francisco l'ha fatto e lo faremo anche noi! Questo è un caso "test": siamo decisi a continuare lungo la linea che ci siamo fissata».

Ieri sera infatti Ruby e Mary hanno svolto regolarmente il loro servizio, e a loro si è aggiunta una ragazza che portava la maschera di «Batman», l'eroe dei fumetti, e pochissima altra roba al disopra della vita. Ha detto di essere «Miss Anita Batgirl», e di essere nel mondo dello spettacolo da otto anni. La ragazza pipistrello ha anche confidato che «le piacerebbe tanto diventare attrice di teatro». Ma gli uomini, per la più di mezza età, che gremiscono tutte le sere il «Crystal Room» preferiscono evidentemente il «night club» agli spettacoli di prosa.

a. r.

Una delle ragazze protagoniste del divertente «scandalo»

L'OROSCOPO DI DOMANI

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Affari: la Luna nuova, in eclisse di Sole, mette l'accento sui problemi finanziari. Oggi non conviene effettuare prestiti. Cautela. Sentimenti: molto stretti i legami di amicizia. Trasporto passionale verso la persona amata. Salute: le configurazioni astrali sono favorevoli al benessere.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Affari: se possibile evitate di assumere impegni. Massima prudenza nei rapporti con i soci se svolgete un lavoro in comune. Calma. Sentimenti: Venere assume diversi aspetti utili armonici. Gioie per il cuore. Successi in arte. Salute: stabile anche per il futuro.

GEMELLI (22 magg.-21 giu.) Affari: riuscirete a realizzare il massimo sforzo in serata con Mercurio sestile a Marte. Viaggio fruttuoso, concorrenti vinti. Sentimenti: l'ottimo andamento delle attività in corso contribuisce all'intesa con chi vi ama. Salute: gli anziani si sottopongano ad esami clinici senza ritardo.

CANCRO (22 giugno-22 luglio) Affari: il cielo non sembra molto propizio per le attività pratiche, mentre gli studi e le ricerche psichiche sono preferibili. Sentimenti: una discussione vivace potrebbe irritare la persona cara. Pericolo di abbandono. Salute: vigilate sulle prime vie respiratorie. Limitare il tabacco.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) Affari: non è il momento di acquistare o di vendere case o terreni. Seguite il passo anche negli scambi commerciali. Non precipitare. Sentimenti: le donne sono esposte a qualche delusione. Avventure misteriose, piccoli tradimenti. Salute: minaccia di laringiti che tendono a cronicizzarsi.

VERGINE (24 agosto-23 sett.) Affari: gl'influssi lunari incidono particolarmente sulla sfera intellettuale. Cercate di migliorare i vostri giudizi. Cautela. Sentimenti: il sestile Plutone-Venere significa una grande passione forse insatinguibile. Gioie. Salute: il torace rappresenta un punto vulnerabile negl'incidenti.

BILANCIA (24 sett. - 23 ott.) Affari: le operazioni finanziarie risultano pericolose e quindi nei limiti del possibile è meglio evitarle. Procedere adagio. Sentimenti: nessun timore per quanto riguarda le manifestazioni affettive. Equilibrio interiore. Salute: riposino la mente le persone anziane. Tensione cerebrale.

SCORPIONE (24 ott.-22 nov.) Affari: non lavorate soltanto per il presente, ma considerate anche le incognite del futuro. Assicuratevi alle spalle. Sentimenti: gli amori che fioriscono oggi sono destinati a durare lungo tempo. Sogni felici. Salute: efficiente e sostenuta da un bel clima planetario.

SAGITTARIO (23 nov.-21 dic.) Affari: concluderete i più vantaggiosi e fortunati, dopo le 21, specie se venite in contatto con stranieri. Promozione. Sentimenti: profonde gioie domestiche si alternano a qualche piacevole avventura proibita. Salute: sensibili le malattie del ricambio. Meglio prevenirle.

CAPRICORNO (22 dic.-21 gen.) Affari, non lasciatevi a capofitto senza riflettere, ma valutate bene il passo che state per compiere. Assumete notizie. Sentimenti: lasciate parlare il cuore e non sbagliereste. Doni fra coniugi. Identici desideri. Salute: fragilità del sistema osseo: non dimenticatelo in montagna.

ACQUARIO (22 genn.-19 febb.) Affari: prudenza negli scambi commerciali che richiedono astuzia ed esperienza. Lasciatevi guidare dagli anziani. Calma. Sentimenti: tendenza a cacciarsi nei pasticci con avventure che riservano pericoli e fastidi. Salute: ottima e per il fisico e per lo spirito vivace e brillante.

PESCI (20 febbraio-20 marzo) Affari: ascoltare le ispirazioni senza però abbandonarsi ciecamente. Non assumere impegni alla leggera, ma solo a ragion veduta. Sentimenti: i maschi cercheranno di essere meno ombrosi e pessimisti. Le donne li ameranno di più. Salute: se praticate qualche sport, non eccedete.

OGGI sugli IPPODROMI

La televisione trasmetterà alle 17, dall'ippodromo torinese, il Premio Mavoline, corsa Tris della settimana. I partenti saranno 16, in quanto ieri è stato ritirato Uruguay, il numero 10.

TORINO (trotto, ore 14,15)

1. - **Premio Ontario** (L. 550 mila).
A m. 1900: 1. Approvata (R. Alessio); 2. Umiliaro (M. Barbetta); 3. Firestone (E. Gubellini); 4. Maleo (A. Fontanesi); 5. Ungherese (E. Dellapiane); 6. Fular (A. Cattaneo); 7. Emilio (L. Canal); 8. Dallendi (L. Ballotti).

2. - **Premio Victoria** (L. 650 mila).
A m. 1900: 1. Dobbio (G. Guzzinati); 2. Allprando (G. Articiocco); 3. Cervetto (H. Borelli); 4. Talbot (E. Gubellini); 5. Pippo (L. Ballotti); 6. Minosse (R. Campini); a m. 1920: 7. Calebo (A. Fontanesi).

3. - **Premio Manitoba** (L. 600 mila).
A m. 1900: 1. Gimbi (G. Articiocco); 2. Zermatt (G. Guzzinati); a m. 1920: 3. Quintuplo (G. Rossi); 4. Sbadiglio (A. Fanciscl); 5. Marimea (A. Pedrazzani).

4. - **Premio Campionato Gentlemen 1966** (L. 800.000).
A m. 2000: 1. Sud Est (C. Degli Innocenti); 2. Nicoletta (A. Francisci); 3. Tallarco (R. Candotti); 4. Rosa di Francia (R. Giuntini); 5. Mister Angelo (C. Moraalli); a m. 2020: 6. Ascanio (R. Mattioli); a m. 2040: 7. Nuvoloso (R. Mussel-li); 8. Oreb (G. Palmerini).

5. - **Finale Campionato Nazionale Gentlemen 1966** (L. 1 milione 300.000).
A m. 2000: 1. Ippolito (C. De Vincenzi); 2. Bassetto (A. Jametti); 3. Turano (L. Rovera); 4. Angelo (F. Frabboni); 5. Nolana (A. Maumary); 6. Semio (D. Cariselli); 7. Nagpur (G. Borelli); a m. 2020: 8. Lingotto (G. Zamboni).

6. - **Premio Tanganica** (L. 600 mila), gentlemen.
A m. 1900: 1. Jimbaldo (T. Biava); 2. Tognone (L. Rovera); 3. Zingaretto (A. Maumary); 4. Gange (M. Rinaldi); 5. Uebi (O. Cecchini); 6. Tolmeta (A. Francisci); 7. Agerano (G. Vassarotto); 8. Aviatore (L. Ferrini); 9. Pinerolo (A. Jametti).

7. - **Premio Ravalino** (L. 2 milioni).
A m. 2100:
1. Eric (A. Jametti);
2. Voltone (L. Canal);
3. Scettichamo (Cannavale);
4. Haifa (A. Cattaneo);
5. Rubino (C. Bosco);
6. Clotilde (M. Barbetta);
7. Eno (A. Fontanesi);
8. Pennarossa (E. Martelli);
9. Zorro (L. Ballotti);
a m. 2120:
11. Metallo (A. Pedrazzani);
12. Brisk Hanover (E. Gubellini);
a m. 2140:
13. Judkin (M. Mazzarini);
14. Tiny Special (G. Kruger);
15. Nizon (G. Baldi);
16. Lansing Hanover (V. Guzzinati);
a m. 2160:
17. Dr. Orin I (S. Brighenti).

I favoriti: 1. Firestone-Emilio; 2. Talbot-Minosse; 3. Quintuplo-Gimbi; 4. Oreb-Rosa di Francia; 5. Nolana-Lingotto; 6. Tolmeta-Zingaretto; 7. (corsa Tris): Nizon-Judkin-Lansing Hanover.

Pronostici ippici

1-1. **MILANO** (San Siro). Premio San Siro (galoppo: L. 3.210.000, m. 2200; 10 partenti). Sulla lunga distanza potrebbe ben figurare Biavarol (gr. 2); da considerare anche le «chances» di Granadon (gr. 1).

1-1. **ROMA** (Capannelle). Premio Via Sacra (galoppo: L. 810.000, m. 1700; 10 partenti). La corsa dovrebbe risolversi fra Balmy (gr. 2) e Nibbio (gr. 1).

1-X. **BOLOGNA** (Arcoveggio). Premio Colunga (trotto: L. 710.000, m. 1700; 14 partenti). La posizione di partenza favorisce Adamello (gr. 1) nei confronti degli avversari, fra i quali notiamo Carentano (gr. X).

1-1. **NAPOLI** (Agnano). Premio Trybussey (trotto; Lire 770.000, m. 1660; 12 partenti). Banderilla (gr. 2) potrebbe riuscire a prevalere su Labieno (gr. 1).

1-2. **TRIESTE** (Montebello). Premio Torriani (trotto; Lire 560.000, m. 2060; 9 partenti). Batan (gr. 1) e Baronello (gr. 2) sembrano i soggetti più in vista.

1-1. **PALERMO** (Favorita). Premio Ciclopi dell'Etna (trotto; L. 460.000, m. 1600; 10 partenti). La gara dovrebbe decidersi fra Rouge et Noir (gr. 2) e Boreade (gr. 1).

Il medico della famiglia

Fonofóbia: intolleranza ai suoni che può essere indice di malattia nervosa
Un fastidioso inconveniente - Elettrodiagnosi - Ipodattilia - Angina pectoris

Una lettrice ci scrive da Mantova:

«Da quando frequenta la università, mio figlio ha preso l'abitudine di parlare difficile. Ieri, nel corso d'una conversazione telefonica con la fidanzata, ha detto di soffrire di fonofobia. Vi confesso che la cosa mi preoccupa. Vorrei sapere se si tratta di un malanno serio».

Fonofobia significa insofferenza per ogni genere di suono di una certa intensità. Questa intolleranza può essere indice di malattia nervosa. Ma non si spaventi, gentile lettrice: grazie a radio, televisori e juke-boxes lasciati a pieno volume, e a tanti altri rumorosi regalucci della civiltà delle macchine, oggi soffriamo tutti di un po' di fonofobia. Comunque, se lo ritiene necessario, potrebbe tentare di convincere suo figlio a farsi visitare da un medico.

* *

Un lettore ci scrive:

«Ho 65 anni e da tempo immemorabile sono afflitto da periodica flatulenza. Vorrei sapere qual è l'origine di questo fastidioso inconveniente».

La flatulenza — dicono i testi di medicina — è generalmente dovuta a processi anormali di fermentazione e putrefazione intestinali, ma può anche dipendere dall'ingestione di particolari cibi o da cattivo stato della dentatura. Per una cura efficace, occorre una diagnosi precisa: conviene quindi rivolgersi ad un medico.

* *

Un lettore ci scrive:

«Nei corridoi del Palazzo di Giustizia ho sentito parlare di elettrodiagnosi. Per semplice curiosità vorrei sapere di che si tratta».

Cercheremo di esaudire il suo desiderio. L'elettrodiagnosi è un metodo d'indagine diagnostica che si serve della corrente elettrica. Con questo sistema, i muscoli e i nervi del paziente vengono stimolati elettricamente: e in base alle loro reazioni il medico potrà formulare una diagnosi sul loro stato patologico o normale. L'elettrodiagnosi viene anche utilmente impiegata per localizzare con precisione una malattia del cervello o del midollo spinale. In sede giudiziaria questo metodo d'indagine ha permesso di smascherare più d'una volta la simulazione di certe malattie.

Una lettrice ci scrive:

«Una mia amica ha dato alla luce una bambina affetta da ipodattilia. Non osando chiedere una spiegazione direttamente a lei, vi prego di dirmi se si tratta di cosa grave».

Si tratta di una malformazione della mano, la quale può mancare di uno o più dita, a seconda della gravità del caso.

* *

La signora V. B. scrive:

«Da tempo soffro d'angina pectoris. Vorrei sapere se questo male costituisce per me grave pericolo. Preciso che ho 60 anni».

L'angina pectoris è sempre un guaio serio. Il senso di dolore ch'essa procura indica che il muscolo cardiaco non riceve tutto il sangue di cui abbisogna per funzionare regolarmente durante il moto del paziente o nel corso di eventuali stati emotivi del medesimo. Ma non si spaventi, gentile lettrice: la circolazione sanguigna può essere migliorata, alleviando il male ed evitando che questa forma d'angina possa assumere aspetti pericolosi.

la RICETTA del GIORNO

La bagna caôda

Una gentile signora, che fa precedere la sua firma dalla garbata confessione di essere «una torinese che non sa fare la bagna caôda», ci scrive per chiedere la ricetta della famosa salsa nostrana. Per soddisfare a fondo le precise domande della richiedente diamo le dosi esatte indicate in un libro di cucina regionale (La cucina del Piemonte, di Felice Cùnsolo) e aggiungiamo alcuni consigli pratici per la preparazione della salsa.

Procuratevi due etti di acciughe spinate e battute, mezzo etto di burro, uno di olio, tre spicchi d'aglio tritatissimi; scioglietè tutto a fuoco leggero — non deve bollire — e aggiungete sulla fine un bicchiere di panna fresca o una noce di burro. La dose è per quattro o sei persone a seconda dell'appetito.

C'è in ogni casa il ricordo di specialità familiari e proponiamo anche questa versione che differisce leggermente nelle dosi e nella preparazione e rivela un piccolo segreto che rende la salsa più amabile:

● sbucciare gli spicchi di una grossa testa d'aglio (se è piccola una e mezzo) e mettere gli spicchi a bagno nel latte per almeno 12 ore;

● passato questo tempo gettate via il latte e affettate sottilissimi gli spicchi d'aglio;

● a freddo ponete sul fuoco bassissimo, in recipiente di terracotta o altro materiale non metallico che sia resistente alla fiamma, le fettine di aglio con mezzo etto di burro e uno di olio;

● fate cuocere per un'ora aggiungendo i due etti di acciughe pulite e tagliate a pezzetti, diluendo ogni tanto con un bicchiere di latte e mezzo bicchiere di panna liquida versati a poco a poco.

Tutto il tempo di cottura sarà di un'ora e mezzo, durante la quale bisogna sovente rimestare con un cucchiaio di legno perchè il composto non attacchi sul fondo del recipiente. Ne risulterà una salsa scura e cremosa ed ogni ingrediente sarà completamente spappolato. Nel Monferrato usa, invece della panna, aggiungere un bicchiere di buon Barbera, ma ne viene una particolare edizione della bagna caôda che non è quella classica diffusa in tutto il Piemonte; insomma, una sottospecie zonale.

Portate in tavola su uno scaldavivande che mantenga la temperatura oppure versate nelle tipiche ca'olòn/eles di dimensioni opportune per ogni persona (un tempo l'apposito spazio era riempito di brace, ora vi si mette una tavoletta di alcool solido che si accenderà all'inizio del pasto in modo da tenere sempre calda la salsa). Un bel piatto di verdure crude, soprattutto cardi, sedani, topinambur a fettine sottili, peperoni conservati nel raspo di uva, offrirà il complemento più adatto da intingere nella salsa per gustarne maggiormente l'aroma.

La bagna caôda è anche ottima versata su fette di polenta fumante; se avanza si può mettere su peperoni, scottati in acqua e poco aceto e spellati, disposti su un piatto. Ricoperti di bagna caôda sono insolitamente insaporire per un giorno. Dopo, se sapete affettare sopra qualche lamella di tartufo, il piatto diventerà prelibato.

I SEGRETI DEI SAVOIA

La dama di voluttà

UN ROMANZO DI ALESSANDRO DUMAS

(8) Entrai molto turbata. Il duca era seduto accanto ad un tavolo; vi appoggiava un gomito e teneva la testa nella mano. Appena mi vide si alzò.

— Madama — disse — forse la mia richiesta vi parrà un po' strana, ma non dubito del vostro attaccamento alla mia Casa e ve ne chiedo una prova. Volete seguirmi domani, mascherata e travestita, lasciandovi condurre dove io desidero?

— Monsignore, non so se ho ben capito, ma mi sembra...

— Non dovete temere nulla, madama. Siete sotto la mia protezione e vi do la mia parola di principe che nulla sarà detto o fatto che possa offendervi.

— In verità, monsignore...

— Accettate, madama, vi prego. Sono in gioco interessi importantissimi. Si tratta dello Stato, della mia felicità. Nessuno lo saprà mai, credetemi.

Una corsa nel buio

Mi feci pregare a lungo, ma egli tanto insistette che mi strappò la promessa. Stabilimmo che il giorno dopo avrei trovato la scusa di un'indisposizione per restare nel mio appartamento e che al calar della sera mi sarei trovata, pronta e mascherata, alla porta del palazzo, dove il duca sarebbe stato ad attendermi. Il resto toccava a lui. Per tutta la notte e la giornata successiva fui inquieta. Ero soprattutto curiosa, molto curiosa. Non provavo per il duca alcun sentimento personale, ma egli mi aveva già fatto capire abbastanza chiaramente la sua simpatia ed io ne avevo un po' paura.

Vittorio Amedeo fu puntuale: mi aspettava davanti alla porta, com'era stabilito. Mi offrì la mano ed io gli porsi la mia. Ci avviammo senza parlare, seguiti da un vecchio cameriere che non lo lasciava mai. Attraversammo due o tre oscuri passaggi ed arrivammo ad un canale stretto e buio, dove ci aspettava una gondola. Vi salimmo, sempre in silenzio. Il principe mi fece segno di sedermi accanto a lui e ben presto fendemmo le acque con la rapidità di una freccia. La corsa non durò molto. La gondola si arrestò ed il valletto aprì la portiera dicendo a bassa voce:

— Altezza, siamo arrivati.

Scendemmo come eravamo saliti, senza pronunciare una parola. Il canale era stretto e cupo come un sotterraneo. L'acqua sciabordava contro un muraglione nero in cui s'apriva un'unica porta, fiancheggiata da due sudici pali. Pareva d'essere a mille miglia dalla splendente piazza San Marco, così piena di folla e di luci, risonante di strumenti e di scoppi di voci che a tratti giungevano attutiti fino a noi, rompendo il silenzio di quella solitudine.

La porta si aprì, dopo che Beppo ebbe picchiato in modo convenzionale. Entrammo in un corridoio rischiarato a malapena da una lampada fumosa. Bisognava avere sedici anni, per lasciarsi condurre così alla cieca da un giovane principe in un simile tugurio. In fondo al corridoio vi era un'altra porta, tutta sgangherata. Al rumore dei nostri passi venne aperta ed apparve sulla soglia un vegliardo con la barba bianca, avvolto in una tunica verde. Disse al principe qualche parola in una lingua straniera. Vittorio Amedeo rispose accennando verso di me. Il vecchio sollevò all'altezza del mio viso la lampada che teneva in mano, e sconcertato alla vista della maschera si volse sdegnosamente verso il principe. Questi s'inchinò profondamente mormorando qualcosa: capii che si stava scusando. L'ostinato vegliardo batté nervosamente il piede, ed allora il duca si volse verso di me, dicendomi con molta esitazione:

— Scusatemi, madama, ma sono costretto a chiedervi di togliervi la maschera. Questo dotto personaggio vuole vedervi in volto prima di lasciarvi entrare.

L'antro del mago

Avevo sentito parlare di certi maghi che per compiere i loro incantesimi hanno bisogno del sangue di una vergine. Poiché tutto ciò avveniva prima di quella famosa notte nella villa di Verrua, presi a tremare come una foglia, senza riflettere che nessuno poteva immaginarsi che ero ancora illibata dopo tre anni di matrimonio.

— Monsign... — balbettai.

Ma il duca non mi lasciò finire la parola. — Madama, qui non avete nulla da temere — disse — siete sotto la protezione del mio onore. Il laboratorio di questo saggio non è frequentato né dai diavoli, né dai patrizi di Venezia, soprattutto quando ci sono io. Potete togliervi la maschera senza paura.

Esitai ancora un istante, poi cedetti. Il vegliardo alzò la lampada e mi esaminò attentamente, mentre io arrossivo sotto il suo sguardo. Infine

Uno scorcio del Canal Grande in un dipinto del Canaletto (1697-1768)

schiuse le labbra ad un sorriso e disse in italiano: «Bene!...».

Entrammo in un salone immenso e ridotto in pessimo stato, dove si trovavano sparpagliati tutti gli oggetti possibili, dal diamante all'immondezza. C'erano armi, pietre preziose, quadri, stoffe, animali impagliati, statue, bestie vive, terraglie, cristalli, pezzi d'argenteria, stracci e mille altre cose. Si sentivano dei rumori stranissimi, un misterioso brulichio, soprattutto negli angoli dove non arrivava la luce.

Avanzammo verso una tavola male in arnese, circondata da tre sgabelli lucidi per antico uso. Il nostro ospite vi depose la lampada e con un gesto ci invitò a sedere. Ne avevo bisogno, stentavo a reggermi in piedi. La conversazione continuò in quella lingua che io non conoscevo. Il dottore parlava molto. Il duca di Savoia ascoltava, interrogava, qualche volta faceva cenni di approvazione. Seppi poi che discutevano in greco. Il principe aveva una grande predisposizione per le lingue e le parlava quasi tutte come la propria.

Oscura predizione

Venne poi il mio turno. Il fattucchiere mi prese la mano, l'aprì vincendo la mia resistenza, e la studiò con attenzione. Fece notare parecchie linee al suo discepolo, che sembrava divorato dall'impazienza e dalla curiosità, poi andò a cercare una specie di faina morta e volle che io la toccassi in testa. Quindi ne esaminò le interiora, il cuore, gli occhi, tracciò qualche segno cabalistico e voltosi al duca di Savoia, additandogli uno scudo di Francia appeso al muro, gli disse, questa volta in buon francese:

— Malgrado tutto, vi ritornerete.

Il principe non rispose. La consultazione durò più di due ore. Prima che ce ne andassimo, il mago mi chiese:

— Bella signora, volete conoscere la vostra sorte?

— Sì, purché sia buona.

— Buona e cattiva, come tutte le cose di questo mondo. Ma direi piuttosto buona che cattiva. Voi siete nata sotto una strana influenza astrale, alla quale non potete sfuggire. Dovrete diventare, vostro malgrado, ciò che non avreste voluto essere. Dovrete abbandonare la persona amata e crearvi una vita del tutto differente da quella che avreste dovuto condurre. Voglio farvi un regalo, un regalo di valore inestimabile. Prendete questo pacchetto di polvere e conservatelo come il più prezioso dei vostri gioielli, poiché in esso è racchiusa prima la vostra vita e poi la vita di un fanciullo: voi lo salverete dal veleno che condurrà a morte tutta la sua famiglia. Questo bambino sarà molto amato e farà molto bene al mondo intero. Conservate gelosamente questa polvere, avete capito?

Con un sentimento misto di rammarico e di timore, presi il pacchetto e lo misi in tasca. Uscii seguendo il duca di Savoia, che mi trascinava per mano, ripetendomi che non avrebbe mai dimenticato l'immenso servizio che avevo reso a lui e ai suoi Stati.

(continua)

Traduzione di Piero Gasco

Il caffè sottratto ai controlli doganali a GENOVA

L'uomo-chiave del processo scagiona Tubino e accusa altri

Secondo Silvano Nesti non fu il «re del caffè» a organizzare la spedizione notturna di contrabbando

(Dal nostro corrispondente)

Genova, venerdì sera.

Silvano Nesti è senza dubbio l'«uomo-chiave» del processo per lo scandalo del caffè, giunto stamane alla sua quarta udienza davanti alla seconda Sezione penale del Tribunale di Genova. Per definire l'importanza del suo ruolo negli episodi di contrabbando che hanno portato all'incriminazione di Giacomo Tubino e di altre 22 persone, la sentenza di rinvio a giudizio ha fornito di lui un ritratto tutt'altro che lusinghiero: «Contrabbandiere professionista, fornito di notevoli mezzi economici e di utili aderenze nell'ambiente della malavita, anche internazionale».

Assente l'ex «re del caffè» perché ammalato, Silvano Nesti è pertanto l'unico imputato in grado di chiarire ai giudici i termini dei suoi rapporti con Giacomo Tubino e di indicare definitivamente la quantità di caffè contrabbandato e rubato. A tutt'oggi, è bene precisarlo, la vicenda processuale riguarda 143 tonnellate e 878 chili di caffè sottratti, secondo l'accusa, ai controlli doganali, con un danno per l'Erario valutabile intorno

Silvano Nesti è stato interrogato nell'udienza di stamane, ed ha negato sostanzialmente tutte le accuse contro di lui. «Eseguivo gli ordini di vendita che mi venivano commissionati dai più grossi commercianti di caffè della città», ha detto.

Silvano Nesti, 38 anni, era al volante dell'autocarro che la notte del 26 giugno 1961 portò fuori dal deposito franco 115 sacchi di caffè crudo. Sui quali dovevano prendere le mosse i carabinieri per scoprire la vasta trama di azioni contrabbandiere. La inchiesta giudiziaria, poi, appurò che era stato lui ad escogitare l'ingegnoso trucco per far uscire dal porto il caffè senza pagare dogana. L'Accusa sostiene, infatti, che egli aveva scoperto che i due battenti scorrevoli della «porta commercio», posta fra il magazzino «esteri», dove è custodita la merce non ancora sdoganata, e il magazzino «nazionale», dove si stiva la merce che ha pagato i tributi erariali, potevano facilmente aprirsi. Bastava fissare con un morsetto di ferro i due battenti, quindi smontare gli «arresti» situati sulla guida di scorrimento e spostare l'intera porta da un lato. Dal varco così ricavato, i sacchi «esteri» diventavano «nazionali» senza sborsare i diritti doganali, pari a 700 lire per ogni chilo di caffè importato. Il blocco dei battenti mediante il morsetto era stato escogitato per impedire che si strappasse la striscia di carta, con timbri e firme, apposta trasversalmente sui battenti per suggellarne la chiusura.

Durante l'inchiesta sull'episodio dell'autocarro, Silvano Nesti fu fermato e poi rilasciato. Stava per essere di nuovo arrestato, quando fece perdere le sue tracce. L'Interpol lo rintracciò alcuni mesi dopo in Svizzera, dove si era rifugiato clandestinamente e lo fece arrestare dalla polizia elvetica. Quando la magistratura italiana reclamò la sua estradizione, le autorità elvetiche aderirono alla richiesta, ma posero una condizione, e cioè che Silvano Nesti non venisse giudicato per contrabbando e per collusione, dato che questi reati non figurano nella convenzione italo-svizzera del 1868. Restavano in piedi le altre accuse: associazione per delinquere, furto e corruzione di pubblici ufficiali. Per di avere l'imputato, l'autorità giudiziaria genovese si rassegnò a limitare la sua giurisdizione.

All'inizio del processo, il suo difensore, avv. Raimondo Ricci, ha chiesto che il tribunale dichiarasse «l'improcedibilità dell'azione penale contro l'imputato per tutte le imputazioni non comprese nell'atto di citazione». Il pubblico ministero dottor Nicola Marvulli si è opposto: «Non improcedibilità, ma soltanto sospensione dell'azione penale». *La differenza, ai fini processuali, è fondamentale: nel primo caso Silvano Nesti non potrebbe più essere giudicato per le accuse di contrabbando e collusione; nel secondo caso, l'azione penale resta sospesa e potrà essere proponibile nel futuro.*

Il tribunale si è pronunciato per la sospensione, per cui l'imputato, quando avrà saldato parte del suo debito con la giustizia italiana, dovrà essere riconsegnato alle autorità svizzere che lo processeranno per l'ingresso clandestino nel territorio elvetico. Se Silvano Nesti tornerà in Italia, sarà giudicato per contrabbando.

La sua attuale posizione processuale è quindi quanto mai curiosa: egli può tranquillamente parlare di fatti per i quali, almeno per il momento, non può essere condannato. Egli ha sostenuto stamane d'aver guidato fuori dal deposito franco l'autocarro carico di caffè, ma non ha tirato minimamente in ballo Giacomo Tubino.

«Quel trasporto — egli ha detto — mi era stato commissionato da Sergio Consiglieres. Quest'ultimo era uno spedizioniere della ditta Caffarata, all'interno del deposito franco: si tolse la vita nei giorni dell'inchiesta dopo avere spedito una lettera al suo principale nella quale si scusava «per l'ingente danno arrecatogli». Le indagini non tardarono a scoprire che 300 sacchi di caffè crudo erano scomparsi dai magazzini della ditta che dava lavoro al suicida.

Filiberto Dani

Il sorriso quasi beffardo di Silvano Nesti che non può più essere accusato di contrabbando

Esplosione in Finlandia quattro operai uccisi

HELSINKI, venerdì sera.

Un'esplosione ha completamente distrutto una fabbrica di dinamite a Jyvaskyla, nella Finlandia Centrale, all'alba di oggi, uccidendo quattro operai e ferendone molti altri.

L'esplosione, avvenuta alle 6,15, poco dopo l'inizio del lavoro, ha letteralmente distrutto lo stabilimento per la produzione della dinamite della società statale «Rikkihappo Oy».

Questa mattina a Sanremo

Studenti in sciopero per carenza di aule

Sanremo, venerdì sera.

(e. b.) - Questa mattina gli studenti dell'Istituto per ragionieri «Cristoforo Colombo», hanno effettuato uno sciopero di protesta per richiamare l'attenzione delle autorità scolastiche e comunali sulla carenza di aule che affligge la scuola sanremese. Agli studenti del «Cristoforo Colombo» si sono uniti, per solidarietà, gli allievi del liceo classico e scientifico «Cassini».

Una delegazione di scioperanti è stata ricevuta dall'assessore alla Pubblica Istruzione, avv. Francesco Viale. Il quale ha assicurato gli studenti che il problema è stato già affrontato dalla Pubblica Amministrazione, che ha destinato l'ex-albergo «Excelsior» a sede del liceo «Cassini». Sono in corso i lavori per l'installazione dei gabinetti scientifici; dopo di che il «Cassini» si trasferirà al completo nel nuovo edificio.

Diciassettenne ferita in un incidente a Carmagnola

Carmagnola, venerdì sera.

La diciassettenne Giuseppina Cotti è stata ricoverata all'ospedale S. Lorenzo di Carmagnola in seguito a un incidente stradale avvenuto ieri pomeriggio. La diagnosi è questa: stato di choc, trauma cranico, frattura dell'omero sinistro, ferite al cuoio capelluto, prognosi giorni 40.

Modesty Blaise nel «Supertraditore»

RIASSUNTO — Il conte Schuyler tiene prigioniero nel castello di Sorgen sir Tarrant, capo del servizio segreto britannico, in attesa di metterlo all'asta fra gli inviati di alcuni governi. Modesty e Willie si travestono da contadini per cercare di liberarlo.

Copyright «London Express», «New Blits» e «Stampa Sera»

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Domani e domenica balletti al Carignano

Jazz a passo di danza

La danzatrice e coreografa torinese Susanna Egri festeggia, con due spettacoli di balletti in programma al Carignano domani e domenica, 20 anni di un'attività iniziata a Budapest nel '46 e che in 4 lustri è passata attraverso le più diverse esperienze, fino al conseguimento, due anni fa, del premio Italia televisivo.

A Torino, ove non sono frequenti le occasioni per assistere a spettacoli di balletto, verrà presentato un programma comprendente tutte novità: «Divertimento» su musica di Mendelssohn, con la coreografia di Roberto Fascilla, «Un dramma lesiano» musica di Mario Migliardi, «Tre parabole» con musiche popolari di Israele, «Jazz-capriccio» musica di Stan Kenton, tutte con coreografie di Susanna Egri. Allo spettacolo partecipano, tra gli altri, Loredana Furno, Ebe Alessio, Fernanda Ducco, i primi ballerini del Teatro alla Scala Elettra Morini, Roberto Fascilla, Bruno Telloli e Walter Venditti, e la stessa Susanna Egri, oltre all'attore Gualtiero Rizzi dello Stabile torinese, i cui abbonati usufruiscono dello sconto del 50% sul prezzo dei biglietti.

Dopo Torino, «I balletti di Susanna Egri» verranno rappresentati a Milano

Orsi polari in piazza d'Armi con il Circo di Berlino

E' arrivato oggi a Torino, dove domani in piazza d'Armi si presenterà al pubblico torinese in prima nazionale, il Circo di Berlino. Come in ogni iniziativa tedesca, due caratteristiche spiccano ad un primo esame: il kolossal del complesso, che ha viaggiato dalla Germania su tre treni speciali composti da 100 vagoni, e la perfezione degli impianti (un tendone con capienza di 5 mila spettatori, il generatore di aria condizionata che emana 700 mila calorie, ristorante per il pubblico e mensa per il personale, una scuola per i più piccini che viaggia al seguito del circo).

Secondo la tradizione, i numeri con gli animali sono i più spettacolari. Gunter Gebel, dopo anni di tentativi, ha creato un'attrazione unica: riuniti in una gabbia, lavorano ai suoi ordini due elefanti (uno indiano e uno africano) e una tigre, che dell'elefante è l'avversario naturale. Venti orsi polari, dopo il brivido provocato da Gebel, faranno sorridere gli spettatori con le loro buffe evoluzioni; i cosacchi del Don, Golgojew's, affronteranno pericolosi esercizi a cavallo; gli stalloni lipizzani, le maliziose scimmie di Elio Jorx, i 15 elefanti e decine di altri animali presenteranno numeri di notevole presa.

Al trapezio un italiano — Enzo Cardona — che sa eseguire la tripla piroetta. L'Ungheria presenta gli acrobati Dettos, gli Stati Uniti i Murillos, specialisti in evoluzioni sul trapezio elastico, il Portogallo i clowns Romanos; altre attrazioni completano il programma del Circo di Berlino, che si trasferirà in Sardegna, dopo aver toccato le piazze dell'Italia Settentrionale e Centrale.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma, 80 - telefono 53.51.17

Alfieri ore 21,15 Gino Bramieri - Marisa Del Frate in «L'assillo infantile».
Carignano: solo sabato ore 21,15 e domenica ore 16: I Balletti di Susanna Egri. Programma novità.
Conservatorio: mercoledì 16, ore 20,45 precise Concerto Beethoveniano di Yehudi e Hephzibah Menuhin (biglietti Unione Musicale, piazza Castello 29, telefono 544.523).
Gianduja Marionette (S. Teresa 5): domani ore 16 «Peter Pan». Ultime.
Gobetti - Teatro Stabile: ore 21,10 «Il mondo è quello che è» di Moravia, regia Gianfranco de Bosio. Pren. per abbon. tel. 879.342 870.343.
Teatro Nuovo - Teatro Stabile: ore 21,10 «Il giardino dei ciliegi» di Cechov, regia di L. Visconti, con Morelli, Stoppa, Carraro, Girotti, Tofano, Morlacchi; ediz. Teatro Stabile Roma. Pren. per abb. tel. 879.342-879.343.

Alcione: Riv. M. Carotenuto - L. de Vinci 16.15 - 21,15.
Maffei: «Dopo il Salone dove val?» Rivista Mario Ferrero 16,15 - 21,30.

Museo Nazionale del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 Personale di Martin Ritt «Nel fango della periferia» J. Cassavetes, S. Poitier (Stati Uniti 1956, minuti 80).

Salone Internazionale dell'Automobile: dalle ore 9,30 alle 23.

Ippodromo di Vinovo oggi ore 14 corse al trotto; Corsa Tris L. 2.000.000.

Al Bagaglio (st. Cavoretto 2): Compl. melodico I Draghi. Nella sala beat musica beat. Ore 23 musica da night.
Al Florida (p. Solferino, t. 543.822): ore 21 Complesso Lanfranco; cantano Bruno e Michelino.
Arlecchino: ore 21 Fausto Leali.
Augustus: ore 16 e 21 I Delfido.
Best Perla: ore 21 Complessi I Sorritine - I Jaguars.
Castellino: ore 21 Frankie Tornado.
Club 84: ore 21 The Honeybeats.
Gay Sala: 16,45-21 Boccaccio-d'Andri.
Gaudio Dancing 15,30 e 21 G. Corteal.
Le Roi Dancing: 21 Piero Focaccia.
Principe Dancing 21 Karmelo e i Lord's
Trocadero: ore 21 Sergio Nardi.

Columbia Night Club: Attrazioni internazionali.
Crazy Club (Galliari 9, t. 60.032): Robert Williams and the Crazy Rokers
Las Vegas (Moncal. 145): Rossano.
Cabaret Los Amigos spettacolo con l'orchestra Ombre Rosse.
Moulin Rouge: spettacoli ore 23,15 - 1,30. Orchestra Andrea Tosi.
San Giorgio - Valentino: Tony Stella ed i suoi canta Rita Amaldi.
West End Club: ore 21 Les Copains.

Adriano (Sacchi 28, 541.026): 21. Capriccio (Sacchi 16): omaggio dischi. Holiday (Vinzaglio 3, 511.736): 21. Lido Whisky Monc. 422, 697.016: 21. Los Amigos, Un. Sov. 511...387.083. Villa Gay (c. Moncalieri 327) ore 21. Whisky Notte (via Goito, telefono 587.563): The Four Samurai.

ECHI SPETTACOLI

SALONE DELL'AUTOMOBILE
Questa sera sorteggio di una LANCIA «FULVIA».

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Le piacevoli notti» con V. Gassman, G. Lollobrigida, U. Tognazzi, M. G. Buccella, technicolor. Orario: 14.50; 17.20; 19.50; 22.20.
Astor: «Combattenti della notte» con K. Douglas, Y. Brynner, J. Wayne, F. Sinatra, technicolor, panavision. Ingresso lire 600.
Corso: «Il grande colpo dei 7 uomini d'oro» R. Podestà, P. Leroy, G. Moschin, E. M. Salerno, regia M. Vicario, technicolor. Ingresso lire 600.
Cristallo: «Come rubare un milione di dollari» con Audrey Hepburn, Peter O'Toole, technic. panavision.
[illegible]

Torino: «Viaggio allucinante» techn. scope, Raquel Welch. Apert. ore 10.

Alexandra: «Tempo di massacro» sc. tech. F. Nero, N. Castelnuovo, V. 14.
Faro: «Tempo di massacro» scope. tech. F. Nero, N. Castelnuovo, V. 14.
Fiamma: «Una splendida canaglia» tec. S. Connery, J. Woodward. Viet. 14.
Gioiello: «Il papavero è anche un fiore» technicolor, con Yul Brynner, M. Mastroianni, C. Marshall.
Hollywood (tel. 851.904): «Ringo il volto della vendetta» techn. scope, A. Steffen, F. Wolff. Prima visione per Torino. Apert. 14,30; ult. 22,30.
La Perla: «Ringo, il volto della vendetta» A. Steffen, F. Wolff, colori.
Maffei: «Dopo il Salone dove val?» Rivista Mario Ferrero 16,15 - 21,30. Film: «L'uomo che viene da Canyon City» in technicolor.
Massimo: «Tre sul divano» technic. scope, con Jerry Lewis, Janet Leigh.
Orfeo: «La caduta delle aquile» G. Peppard, U. Andress, J. Mason, techn. scope. Viet. 14. Orario: 14; 16,40; 19,15; 22.
Principe: «Ringo, il volto della vendetta» A. Steffen, F. Wolff, technic.
Statuto: «Inferno a Caracas» techn. scope, con George Ardisson.

Adriano: «Ferragosto in bikini» techn. Walter Chiari, V. Fabrizi.
Alcione: «Ieri, oggi, domani» techn. S. Loren, e Rivista M. Carotenuto - L. De Vinci; 16,15 - 21,15.
Alpi: «Rita la zanzara» colori, Rita Pavone, G. Giannini, B. Valori.
Regina: «Beau Geste» technicolor.

Centrale: «My Fair Lady» technic. R. Harrison, A. Hepburn. Apertura ore 10; inizio ultimo spettac. ore 22.
Milano: «Buffalo Bill l'eroe del Far West» col. G. Scott, e «Simbad contro i 7 saraceni» col. G. Mitchell A. 10.
Olimpia: «Sfida del giganti» techn.
Po: «Un dollaro bucato» M. Wood tec.
P. Nuovo: «Addio alle armi» colori, R. Hudson, A. Sordi, e «Lo sceriffo implacabile» colori. Apertura ore 10.
S. Felice (tel. 544.077): «La portatrice di pane» S. Flon, J. Valerie, tec.

Esperia: «My Fair Lady» techn. sc. A. Hepburn, R. Harrison. Ult. 21.45.
Giardino: «Operazione Lotus» con Sean Connery, Lana Turner.
Mirafiori: «Rasputin, monaco folle». Vietato ai minori di anni 18.
Vinzaglio: «Caccia alla volpe» techn. scope, Peter Sellers, V. Mature.

America: «A 007 operazione Thunderball» S. Connery, L. Paluzzi, tech.
Araldo: «E venne un uomo» (Ispirato alla vita di Papa Giovanni XXIII) tech. R. Steiger; regia E. Olmi, A. 16.
Eliseo: «Africa addio» techn. scope, regia G. Jacopetti. Vietato anni 14. Apert. ore 17; ultimo ore 22,15.
S. Paolo: «El Cjorro» technicolor, scope, con Robert Taylor.

Artisti: «Django» Franco Nero, L. Nusciak, technicolor, scope.
Belgio: «Rififi internazionale» techn.
Carellio: «Le stagioni del nostro amore» E. M. Salerno, G. M. Volontè, Jacqueline Sassard.
Eridano: «Per qualche dollaro in più» C. Eastwood, G. M. Volontè, techn.
Oropa: «Tomba di Ligeia» tec. V. 14
V. Veneto: «Agente 3 S 3 massacro al sole» scope, colori, G. Ardisson.

Astra: «Modesty Blaise, la bellissima che uccide» technicolor, scope, M. Vitti, T. Stamp, Dirk Bogarde.
Borsini: «Sidney» di Luciano Salce, con Vittorio Gassman, technicolor.
Elios: «Il circo e la sua grande avventura» Wayne, Cardinale, technic.
Ideal: «Il compagno Don Camillo» con Fernandel, Gino Cervi.
Massaua: «My Fair Lady» A. Hepburn, R. Harrison, techn. panav. Ult. 21,30.
Odeon: «La cuccagna» con Donatella Turri, Luigi Tenco.
Stati: «Il papavero è anche un fiore» Y. Brynner, M. Mastroianni, O. Sharif, in technicolor, scope.

Adua: «Il ricatto degli indiani» Aria (c. Regio Parco 142): «New York chiama Superdrago» tec. Dante: «Mezzo dollaro d'argento» colori, R. Tamblyn, K. Moore. Speciale: «La grande corsa» technicolor, Jack Lemmon, Tony Curtis.

Maior: «Bada a... spara» (Kiss kiss, bang bang), techn. scope, Giuliano Gemma. Apertura ore 14,30.
Nord: Solo per voi «Cerimonia infernale» L. Harvey, S. Miles.
Nuovo Pozzo: «Una questione d'onore» Ugo Tognazzi, colori. Viet. 14.
Oriente: «Il piacere e il mistero» scope, colori. Vietato anni 18.
Palermo: «Dangar dimensione morte» technicolor, scope, con Jean Marais.
Sociale: «Il papavero è anche un fiore» technicolor, con Yul Brynner, M. Mastroianni, O. Sharif.
Zenith: «Arizona Colt» technicolor, scope, con Giuliano Gemma.

Cabiria: «I peccatori di Peyton» con Lana Turner, Arthur Kennedy, techn.
Colosseo: «Ringo, il volto della vendetta» A. Steffen, F. Wolff, col. sc.
Continental: «Requiem per un pistolero» R. Cameron, Mac Nally, col. sc.
Flora (c. Moncal. 241): «Questo pazzo, pazzo, pazzo, pazzo mondo» tec. S. Tracy, M. Rooney, B. Keaton.
Ghigo: «La legge della pistola» techn. Robert Loggia, Irene Dunn.
Italia: «La battaglia di Algeri» di Gillo Pontecorvo. Vietato anni 18.
Moderno: «Agente 077 operazione Fior di Loto», «I 2 sergenti del Gen. Custer» Franchi, Ingrassia, tec. A. 15
Piemonte: «Caccia alla volpe» colori, scope, P. Sellers, V. Mature.
S. Cuore (Nizza 56): «Prigioniero di Zenda» techn. S. Granger, An. 10.
S. Carlo: «Sam il selvaggio» Brian Keith, D. Martin, in technicolor.
Spezia: «I 2 sanculotti» techn. scope. F. Franchi, C. Ingrassia. Apert. 15.

Diana: «Operazione 3 gatti gialli» technicolor, scope, con Tony Kendall.
Dora: «Rififi internazionale» scope, colori, Jean Gabin, Nadia Tiller.
Roma: «Johnny Oro» techn. scope.

Alba: «Per 1000 dollari al giorno» Z. Hatcher, Pierangeli, technicolor.
Ambra: «Arizona Colt» con Giuliano Gemma, C. Marchand, F. Sancho, col.
Apollo: «Una questione d'onore» techn. scope, U. Tognazzi, N. Machiavelli; regia L. Zampa, Viet. 14.
Edera: «Surehand, mano veloce» tec. scope, Stewart Granger, P. Brice.
Locarno: «Per qualche dollaro in più» techn. C. Eastwood, G. M. Volontè.
Lutrario: «La spia che venne dal freddo» R. Burton, C. Bloom.
Splendor: «007 operazione Goldfinger» technic. scope, Sean Connery, G. Frobe; segue «Tom e Jerry» techn.

Riduzioni E. N. A. L. — Adriano, Alcione, Alexandra, Ambrosio, Augustus, Cristallo, Faro, Maffei, Maior, Odeon, Torino, V. Veneto. Salone dell'Automobile (biglietti ridotti all'Enal); Teatro Alfieri: Compagnia Bramieri-Del Frate (ridotti all'Enal per martedì); Juventus-Cagliari (ridotti all'Enal); Circo di Berlino (ridotti all'Enal ed alle casse).

Dove andiamo stasera

CINEMA

Comici

● LA CASSA SBAGLIATA (la prima oggi al Romano): umorismo nero, tipicamente britannico, in un film di Bryan Forbes, da un racconto di R. L. Stevenson e Lloyd Osborne. Centomila sterline di premio d'una stramba lotteria toccheranno al superstite d'un gruppo di persone, ognuna delle quali fa propria, sia pure in chiave paradossale e grottesca, l'implacabile legge della giungla: «uccidere per non essere uccisi». Sopravvivono a un certo punto due soli contendenti: due fratelli entrambi bramosi delle sterline in palio. Non diciamo l'esito della poco fraterna rivalità. Con Peter Sellers, Michael Caine, John Mills, Ralph Richardson, Nanette Newman. A colori.

Western

● PER POCHI DOLLARI ANCORA (la prima oggi al Vittoria): in scope a colori, è un western italiano interpretato da Giuliano Gemma nella parte di un tenente sudista prigioniero dei nordisti e da costoro obbligato a compiere una missione pericolosa nella quale deve combattere un gran numero di nemici, salvare un tesoro, ed evitare il massacro di 800 soldati sudisti. Sophie Daumier e Jacques Sernas sono gli altri interpreti.

● A SUD-OVEST DI SONORA (Nazionale): cacciatore derubato d'un cavallo si vendica del ladro farabutto. A colori con Marlon Brando.

Drammatici

● CHI HA PAURA DI VIRGINIA WOOLF? (Doria): Elizabeth Taylor interpreta magistralmente la parte di un'alcoolizzata legata da una catena d'odio al marito (un magnifico Richard Burton).

● LA CALDA PREDA (Lux): tresca fra matrigna e figliastro in una moderna versione a colori di «La curée» di Zola, con Jane Fonda.

Peter Sellers in uno dei film da oggi in «prima» a Torino

● PELLE DI DONNA (Metropol): indomita campionessa del femminismo, giovane infermiera prossima alla maternità, rinuncia al matrimonio per battersi a favore delle sue simili.

Guerra

● COMBATTENTI DELLA NOTTE (Astor): la nascita e le prime prove dell'esercito israeliano. Con Kirk Douglas.

Colossi

● LA BIBBIA (Reposi): i primi 22 capitoli del Genesi in un technicolor di tre ore.

Commedie

● LE PIACEVOLI NOTTI (Ambrosio): tre beffe cinquecentesche e boccaccesche.

● COME RUBARE UN MILIONE DI DOLLARI (Cristallo): figlia di artista falsario cava tutti d'impaccio con una sua estrosa trovata.

Polizieschi

● IL GRANDE COLPO DEI SETTE UOMINI D'ORO (Corso): rapimento, per conto di grande potenza, d'un «barbudo» e di 7000 tonnellate d'oro.

● IL SIPARIO STRAPPATO (Ideal): drammatica avventura a Berlino E. e Lipsia di falso transfuga americano.

Museo del cinema

● NEL FANGO DELLA PERIFERIA, di Martin Ritt (1956), con John Cassavetes, S. Poitiers. - Ore 17 e 21,15.

TEATRI

● NUOVO — Alle 21,10: «Il giardino dei ciliegi», di Anton Cecov, nell'edizione dello Stabile di Roma, con Rina Morelli e Paolo Stoppa. Regia di Luchino Visconti.

● ALFIERI — Alle 21,15: «L'assillo infantile», 2 tempi di Marchesi, Terzoli e Torti, con Bramieri e la Del Frate.

● GOBETTI — Ore 21,10: «Il mondo è quello che è» di Alberto Moravia, satira della società neocapitalistica attraverso il linguaggio, nella edizione dello Stabile.

CONCERTI

All'Auditorium

L'invettiva di Lorca contro New York

Il concerto sinfonico diretto questa sera all'Auditorium dallo svizzero Charles Dutoit (Losanna, 1936) reca in programma, in prima esecuzione assoluta, una recente composizione per coro e orchestra di Fulvio Tosi (Firenze, 1933), già noto per varie musiche sinfoniche e teatrali. Intitolata New York, Oficina y denuncia, su testo di Garcia Lorca, è una violenta invettiva contro la grande metropoli americana, che con le innumerevoli costruzioni di cemento ha distrutto le bellezze naturali, e che ogni giorno immola milioni di animali per saziare la fame dell'immensa popolazione. Il linguaggio musicale è liberamente moderno, ma non asservito ad alcun sistema; ed il coro è spesso impiegato in declamazioni smarrite o «gridate» (uno reca l'indicazione «!!! lavoramente»).

La serata si apre con la deliziosa Sinfonia in sol magg. n. 88, che Haydn compose verso il 1778 (prima, cioè, del famoso gruppo delle «londinesi») e tutta percorsa di fresco spirito e di fluida musicalità, che Beethoven non sdegnò di imitare in qualche spunto tematico. Con la collaborazione del giovane pianista Bruno Aprea, si ascolterà poi uno dei più significativi concerti per pianoforte di questo secolo: quello n. 3, composto nel 1945 in America (negli ultimi mesi di vita e di dolore) da Bela Bartok, che lasciò incompiute le ultime diciassette battute (completate da un allievo). Il processo di purificazione verificatosi nello spirito del grande ungherese musicista negli ultimi anni dà luogo a pagine di suggestiva bellezza, fra cui è da ricordare l'«Adagio religioso», dominato da un umano «corale» proposto dal pianoforte, ma in cui s'inseriscono vaghi e misteriosi fremiti notturni.

La serata si chiude con la coloria Rapsodia spagnola di Ravel.

l. c.

ECHI DI CRONACA

CIAK A CAPOCOTTA

Vietato l'accesso dove lavorano LIZ e BRANDO

Una torbida vicenda tratta dal romanzo di una scrittrice: «Riflessi in un occhio d'oro»

Liz Taylor, come appare nel suo nuovo film. (Telefoto)

ROMA, venerdì sera.

Elizabeth Taylor e Marlon Brando cavalcando rispettivamente un cavallo bianco ed un baio percorrono i viali della tenuta di Capocotta in attesa di interpretare le scene del film «Riflessi in un occhio d'oro» che essi hanno cominciato a girare da qualche giorno a Roma per la regia di John Huston. Attualmente la troupe si trova nel bosco di Capocotta, a poca distanza dal villaggio Tognazzi, sul litorale di Torvaianica. Dopo una settimana di lavorazione in esterni, le riprese continueranno in interni nel teatro due degli stabilimenti De Laurentiis dove gli architetti Kiernan e Chevalier stanno ricostruendo gli interni di due case della Georgia ed alcuni esterni rappresentati da fondali fotografici ritoccati con alcuni tocchi di pennello.

Il personaggio interpretato da Marlon Brando è quello di un uomo dalle torbide amicizie che è sposato con Elizabeth Taylor. Tutta la vicenda, tratta dall'omonimo romanzo della scrittrice Carson McCullers, è una complessa storia di frustrazioni e deviazioni sessuali, ambientata in un forte del Sud degli Stati Uniti. Per questo il regista Huston, convinto che gli attori abbiano bisogno di una grande concentrazione, ha impedito l'accesso sul set a giornalisti e fotografi. Le riprese dovrebbero terminare verso Natale e il film sarà presentato l'anno prossimo.

Il libro della McCullers fu pubblicato nel 1941, e ristampato dieci anni dopo. La vicenda del film tuttavia è ambientata nel 1948: principali protagonisti sono il maggiore Weldon Penderton (Marlon Brando), sua moglie Leonora (Elizabeth Taylor), il tenente colonnello Morris Langdon e sua moglie Alison (Brian Keith e Julie Harris), loro vicini di casa nel forte, il servo filippino dei Langdon (Zorro David) e il giovane soldato Williams (Robert Forster).

s. a.

QUESTA SERA ALLA TV

LA SCELTA DEI PROGRAMMI SUI DUE CANALI

Dramma per il Primo Quiz a premi sul Secondo

● «Il pensiero» di Andreiev con Enrico Maria Salerno e Valeria Valeri
● Croce, maestro di libertà - «Giochi in famiglia» con Mike Bongiorno

Ad una serata televisiva eccezionalmente varia e vivace (persino a «Tribuna politica», ove è tutto dire) come quella di ieri sera, ne segue una più tranquilla ma anche stavolta di apprezzabile livello e con un'alternativa [illegible]. Prosa sul Primo Canale con un testo del teatro russo ancor valido nonostante il suo mezzo secolo e documentario biografico sul Secondo seguito dal telequiz interfamiliare ormai discretamente rodato dopo tre incontri.

* *

Alle 21 sul Nazionale andrà in onda *Il pensiero*, dramma in tre atti di Leonida Andreiev (1871-1919) esponente di quel momento della letteratura russa che si riallaccia in campo realistico a Gorkij ed a Cechov ma simpatizza apertamente per la corrente simbolista e [illegible]. Del primo aspetto di ha un esempio specialmente nei racconti del primo periodo d'attività dell'autore, che fu narratore di notevole forza e politicamente orientato verso un socialismo riformista e moderato («Il riso rosso», antibellicista, «Il governatore» ed «I sette impiccati», contro la pena di morte conservano ancora oggi la loro freschezza) mentre la propensione per i problemi astratti si ritrova specialmente nel teatro, al quale si dedicò dal 1906, dando libero sfogo al suo pessimismo di tipo nichilista. Di Andreiev, che conobbe in Italia notevole fortuna tra le due guerre mondiali, va ancora aggiunto che nel 1917 coerente con i suoi principi, socialisti si ma rigorosamente menscevichi, andò in volontario esilio in Finlandia dove morì poco dopo vagheggiando una impossibile restaurazione socialdemocratica.

Il pensiero risale al 1914 quando andò in scena con successo al Teatro d'Arte di Mosca. Da noi fu fatto conoscere per merito di Annibale Betrone nel 1922 ed ebbe un'importante ripresa nel 1940 nell'interpretazione di Ruggero Ruggeri con Paola Borboni e Romano Calò.

La vicenda è quella di un neuropsichiatra che vuole sperimentare la potenza del pensiero ed insieme la propria capacità a dominarlo. Il prof. Anton Kergenzev, scienziato solitario, lavora esclusivamente per sé e non per gli altri, tanto da non pubblicare nulla dei suoi esperimenti sulle scimmie che tiene chiuse in gabbia nel laboratorio insensibile alla loro morte per malinconia. Possiede infatti il pensiero e tanto basta a renderlo felice. Sicuro di sé progetta anzi di compiere una prova ancora più definitiva: assassinare, fingendosi pazzo, l'amico e scrittore Savelov, la cui moglie, Tatiana, sei anni prima aveva rifiutato di sposarlo.

Il medico rivela addirittura alla donna, che confessa d'amare ancora, il suo folle piano. Tatiana è preoccupata, ma il marito non sembra dare gran peso alle minacce del rivale. Kergenzev, un giorno, dopo una discussione violentissima con Savelov lo uccide. Soltanto ora però l'omicida si rende conto, improvvisamente, come quella grande ed unica forza che egli credeva di dominare a suo piacere, il pensiero, gli sfugga di mano. In preda ad una violenta crisi, Kergenzev viene ricoverato in una clinica e qui egli cerca in ogni modo di dimostrare a se stesso ed ai colleghi di non essere pazzo. Preferirebbe, a questo punto, la giusta punizione per il suo delitto, piuttosto che dover vivere nel dubbio atroce che la pazzia lo abbia veramente posseduto.

Il dramma raggiunge il suo culmine quando lo scienziato, in bilico tra criminalità e follia, invoca, invano, di conoscere la verità, giungendo a confessare la premeditazione. Mascia, giovane infermiera, ignorante e quasi analfabeta, ma piena di equilibrio gli conferma che è pazzo, ma Tatiana, la donna colta e raffinata che egli ha reso vedova gli grida la sua ignobile colpa di omicida. Kergenzev non saprà mai e resterà per sempre segregato non soltanto nel manicomio giudiziario, ma anche nella prigione del suo «io».

La parte dell'allucinato psichiatra è affidata ad Enrico Maria Salerno; Tatiana è Valeria Valeri, Mascia è Isa Crescenzi e Savelov Lino Troisi; tra gli altri interpreti Antonio Salines, Enrico Lazzareschi, Barbara Francia, Anna Maria Sanetti e Pietro Privitera. La regia è di Italo Alfaro.

* *

Sul Secondo, alle 21,15 sarà ritrasmessa la prima parte del documentario *Benedetto Croce, maestro di libertà*, testo di Italo De Feo e regia di Giuliano Tomei. Si tratta di un contributo alle onoranze nazionali al grande filosofo, che la tv gli dedicò nel febbraio scorso, ricorrendo il centenario della nascita.

* *

Alle 22, sul Secondo, quarta puntata di *Giochi in famiglia* il telematch presentato da Mike Bongiorno che ha rivelato uno straordinario personaggio nel capellone Eugenio, figlio diciannovenne della famiglia Guglielmi, che ha spodestato i rivali fiorentini. Il gruppo vincitore di cui fanno parte il padre Alighiero, fortissimo nelle domande sportive, la madre Rina e la nonna Maria Fogan mette stasera in palio il suo titolo.

d. g.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

17,30: Telegiornale del pomeriggio.
17,45: Tv dei ragazzi (Risorgimento - Finalino musicale).
18,45: «Caccia disperata», telefilm.
19,15: Concerto in miniatura della pianista [illegible] Angelini.
19,45: Sport - Cronache italiane e parlamentari.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: «Il pensiero», di Andreiev, con E. M. Salerno.
23 —: Telegiornale della notte.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale della sera.
21,15: Benedetto Croce, maestro di libertà.
22 —: Giochi in famiglia, con Mike Bongiorno.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 14: Telescuola - 19,15: Telegiornale - 19,20: L'inglese alla tv - 19,50: Il canzoniere - 20,20: Telegiornale - 21: Un biglietto da dieci dollari - 21,25: Il Globo - 21,50: Telegiornale - 22: Gespenster.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 8,10: Telescuola - 17,30: Telegiornale - 17,45: Tv dei ragazzi - 18,45: Come vi piace - 19,20: Sette giorni al Parlamento - 19,40: Tempo dello spirito - 19,55: Sport - Cronache del lavoro - 20,30: Telegiornale - 21: Scala reale - 22,15: Cronache del XX Secolo - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 10: Film: «Le mie due mogli», solo per Torino - 21: Telegiornale - 21,15: Benedetto Croce, maestro di libertà (II) - 22: «I Miserabili».

Il celebre attore cura la regia del <Rigoletto>

Eduardo (nei guai per l'alluvione) inaugura a Roma la stagione lirica

De Filippo ha perduto i mobili nella violenta mareggiata che ha investito la sua isola - Tre cantanti, tra cui la Scotto, bloccati dagli allagamenti - Finalmente le prove hanno avuto inizio ieri

Roma, venerdì sera.

A poco più di una settimana dall'andata in scena del Rigoletto — scelto da Palmitessa e Bogianckino per inaugurare la stagione all'«Opera» di Roma — Eduardo De Filippo, regista dello spettacolo, si trova nei guai. La sciagura abbattutasi sull'Italia nei giorni scorsi gli ha procurato due grattacapi non indifferenti, il primo di natura professionale, il secondo di carattere squisitamente personale.

Tre cantanti — il soprano Renata Scotto, il tenore Luciano Pavarotti, il basso Paolo Washington — sono stati bloccati dall'alluvione lontani da Roma e solamente a partire da ieri sera hanno potuto effettuare regolarmente le prove di palcoscenico, assieme agli altri colleghi: il baritono greco Kostas Paskalis, che sarà il protagonista, Bianca Bortoluzzi e Plinio Clabassi.

La notizia del secondo inconveniente è giunta da Ischia, la piccola isola di Eduardo che è stata sconvolta dalla mareggiata. «Fra i danni finora riscontrati — ci dice il regista che allestirà a Roma anche Il naso di Sciostakovic — ci sono il "cutter" e il portone della villa scomparsi in mare, la ringhiera dell'edificio completamente divelta, le finestre sfondate, il mobilio devastato. Totale? Alcuni milioni di danni, non so ancora quanti con precisione», ha risposto desolato Eduardo.

La regia dello spettacolo, la cui prima in serata di gala è prevista per sabato 19 novembre, sarà d'intonazione assolutamente realistica, in accordo con le scene e i costumi firmati da Filippo Sanjust. Direttore di questo nuovo allestimento del Rigoletto sarà il maestro Carlo Maria Giulini. Nell'occasione, s'inaugurerà una nuova forma di «coproduzione», da lungo tempo auspicata nei teatri lirici italiani, fra l'Opera di Roma e il Comunale di Firenze. Così, mentre Rigoletto andrà a Firenze, il teatro romano ospiterà la bellissima Alceste di Gluck che Vittorio Gui e Giorgio De Lullo — con Leyla Gencer protagonista — allestirono per l'ultimo Maggio musicale fiorentino.

Per la Scotto, il personaggio di Gilda è uno dei cavalli di battaglia del suo vasto repertorio. L'ultima sua interpretazione del celebre personaggio è dell'estate scorsa, all'Arena di Verona. Intenso tour de force in vista per i prossimi mesi: all'inizio del '67, al nuovo Metropolitan l'attendono Lucia di Lammermoor, Traviata e Madama Butterfly; in aprile una nuova edizione di Traviata a Palermo. gi. po.

Eduardo De Filippo aprirà la stagione lirica a Roma

I Beatles non si separano

LONDRA, venerdì sera.

I Beatles non si separano. Le voci che nei giorni scorsi davano per finita l'unione del quartetto di urlatori di Liverpool sono state, smentite dal capo equipe John Lennon.

PRIME VISIONI **NEI CINEMA TORINESI**

Femmina in bianco

Il film di Autant-Lara «Pelle di donna» interpretato da Marie-José Nat

PELLE DI DONNA, di Claude Autant-Lara, con Marie-José Nat e Jean Valmont. Francese, bianco e nero. Genere drammatico (cinema: Metropol).

Lungi da voi quei pensieri erotici che potrebbero esservi suggeriti dal titolo (l'originale è *Journal d'une femme en blanc*, lo stesso del romanzo di André Soubiran); non che Eros vachi del tutto (c'è fra l'altro uno stuolino di scapolo con su scritto: «*Je couche mais je ne me marie pas*»), ma non è sostanziale, né potrebbe esserlo trattandosi di un film di Autant-Lara, regista, ora che non è più giovane, prevalentemente e provocantemente «tematico».

Qui, facendoci leggere il diario intimo di una giovane dottoressa di ginecologia facente pratica in ospedale, il focoso regista batte in breccia quanti pregiudizi vigono ancora intorno alla donna degradata a fattrice, intorno alla «sublimità» dei dolori del parto, intorno alla paura delle «pillole», intorno allo stesso aborto procurato, le cui tragiche conseguenze ricadono più spesso sulla povera gente, e altri tabù di genere ginecologico.

I pazienti della brava Claude, che sacrifica la sua vita privata alle esigenze di un femminismo di marca superiore, sono altrettanti «esempi» che vengono a dar ragione alle tesi progressistiche dell'autore, il quale ci ha dato un altro dei suoi film schematici e oratori, melanconicamente imbevuto, al contrario delle tesi sostenute, di «buon tempo antico».

l. p.

Marie-José Nat

PROGRAMMI della RADIO

VENERDI' 11 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 13: Giornale - 13,15: Carillon - 13,18: Punto e virgola - 13,30: Due voci e un microfono - 13,55: Giorno per giorno - 14: Trasmissioni regionali - 15: Giornale - 15,10: Canzoni nuove - 15,30: Relax a 45 giri - 15,45: XLVIII Salone Internazionale dell'Automobile di Torino.

Ore 16: «Fuga in America», II puntata - 16,30: Corriere del disco: musica sinfonica - 17: Giornale - 17,10: L'inventario della curiosità - 17,45: Due storie di Ring Lardner, regia di C. Di Stefano - 18,30: Concerto soprano A. Martino, pianista G. Favaretto - 18,55: Sui nostri mercati - 19: La pietra e la nave - 19,10: Intervallo musicale - 19,16: La voce dei lavoratori - 19,30: Motivi in giostra - 19,53: Una canzone al giorno - 20: Giornale - Applausi a... - 20,20: Viaggio nel primitivo: Vita segreta degli stolti.

Ore 20,40: Concerto sinfonico - Nell'intervallo: Giro del mondo - 22,20: Musica da ballo - 23: Giornale - Oggi al Parlamento.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Appuntamento delle tredici - 13,30: Giornale - 14: Scala Reale - 14,05: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - 14,45: Per gli amici del disco - 15: Canzoni nuove - 15,15: Per la vostra discoteca - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura: violinista D. Oistrakh - 15,55: Canzoni...

Ore 16: Rapsodia - 16,30: Notizie - 16,35: Tre minuti per te - 16,40: Il giornale del varietà: Questo pazzo pazzo mondo, Tempo di Jota, Piccola storia di grandi uomini, Palcoscenico musicale, La moda allo specchio - 17,25: Buon viaggio: trasmissione per gli automobilisti - 17,30: Notizie - 17,35: Non tutto ma di tutto - 17,45: Ritratto d'autore: Mario Panzeri - 18,15: Una settimana a New York - 18,25: Sui nostri mercati - 18,30: Notizie - 18,35: Classe unica - 18,50: I vostri preferiti - 19,23: Zig-zag - 19,30: Radiosera - 19,50: Punto e virgola.

Ore 20: Luci del varietà, a cura di M. Costanzo - 21: Microfono sulla città Rieti - 21,20: Intervallo musicale - 21,30: Giornale - 21,40: New York '66: rassegna settimanale della musica leggera americana - 22,10: L'angelo del jazz: Jal Jal Johnson e Benny Green - 22,30: Giornale.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 18,30: Musiche di Corteccia e Da Gagliano - 18,45: La rassegna - 19: Musiche di Barber - 19,15: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Janacek - 21: Giornale - 21,25: Il frontespizio, a cura di C. Betocchi - 21,50: Documenti e testimonianze - 22,45: «Crisantemi bianchi», di I. Aichinger; interpreti: R. Bertea, L. Gazzolo, R. Izzo, M. T. Rovere, R. Cucciolla, L. Curci ed altri; regia di P. M. Tarlocco.

Il «meglio» alla Radio

Folco Quilici, scrittore, giornalista e regista cinematografico racconta stasera sul Programma Nazionale, alle 20,20 un'altra avventura del suo viaggio nel mondo primitivo descrivendo la vita segreta negli stolti. Tranne un documentario su Rieti (ore 21), la serata del Secondo Programma è interamente dedicata alla musica leggera: si comincia alle 20 con il programma «Luci del varietà», si prosegue alle 21,40 con la consueta rassegna settimanale delle novità americane e si conclude alle 22,10 con «L'angelo del jazz».

Sul Terzo Programma, alle 22,45, una raccolta di dialoghi della scrittrice tedesca Ilse Aichinger che, sotto il titolo «Crisantemi bianchi», indaga in brevi scene sui piccoli fatti della gente minuta, scegliendo di preferenza i suoi personaggi fra donne e bambini.

STAMPA SERA MOTORI

In giro per il mondo

STAMPA SERA MOTORI

IL SALOTTO DELL'AUTO di Ferruccio Bernabò

Divagazioni al Salone

Siamo alle ultime giornate di Salone, e l'attenzione del pubblico è sempre viva; molti, potendolo, a visitare la rassegna tornano almeno un'altra volta, ché ci si accorge come non siano sufficienti poche ore a vedere tutto, anche soltanto nel settore che più interessa. Succede infatti una cosa abbastanza curiosa: la rassegna, com'è ovvio, accoglie in grande maggioranza modelli che tutti conoscono perché magari da molti anni circolano a decine o centinaia di migliaia sulle strade; eppure si direbbe che le luci, forse l'atmosfera del Salone diano a ogni automobile esposta quasi un tocco magico che le fa apparire tutte egualmente affascinanti e desiderabili.

Ci si sorprende a osservare con attenzione, dentro e fuori, modelli con molti anni di vita; si scopre un particolare che mai prima d'ora ci aveva colpiti; anche se non si hanno particolari inclinazioni per la guida sportiva, si impara ad apprezzare la linea e il cruscotto «spaziale» di poderose vetture da gran turismo; le enormi automobili americane, che al vederle passare in città non ci fanno invidiare il guidatore, immaginando quali patemi d'animo deve provare per evitar di ammaccarne le lamiere grandi come vele, qui ci attraggono per il senso di confortevolezza dei loro luminosi abitacoli.

A Torino-Esposizioni si è insomma afferrati nelle spire di una suggestione che trova uguali soltanto di fronte ai capolavori d'arte radunati in un museo, o in qualche piazza di antiche città toscane o umbre. L'accostamento non sembri irriverente: anche le automobili possono offrire più di un motivo attinente le arti plastiche; e in qualche caso non soltanto per l'impostazione estetica della carrozzeria; sono sempre più rari, ma non mancano tuttora esempi di complessivi o particolari meccanici di autentica bellezza formale.

Sono pensieri che sfuggono alla maggioranza dei visitatori, ma è indubbio che inconsciamente tutti avvertono in Salone il fascino sottile che promanano i grandi spettacoli offerti dal frutto del lavoro umano. Tanto più nel caso dell'automobile, che per esserci così familiare è tanto vicina al nostro modo di pensare e di vivere.

Si è sempre più indotti a considerarla, questa automobile, come un semplice strumento di attività quotidiana, alla stessa stregua del telefono o della macchina da scrivere; in realtà lo è, altrimenti non avrebbe la diffusione che sappiamo. Ma forse è anche un errore, perché ci priva del piacere di vedere in essa qualcosa di più intimamente nostro, qualcosa che soddisfi anche il senso della pura bellezza. Osservando sotto le grandi volte del palazzo del Valentino questi meravigliosi oggetti, una volta tanto statici e silenziosi, è più facile comprendere il senso nascosto della loro essenza di «macchine» che la funzione cui sono destinate integrano con autentici valori estetici: forme, volumi, luci, colori.

Sono divagazioni senza costrutto. La realtà è diversa, più concreta e materiale, fatta di quello che l'automobile ci offre nella possibilità di spostarci in piena libertà, in qualunque istante, liberandoci dalla schiavitù della fatica; la realtà, purtroppo, è fatta dei pericoli che per un'elementare legge fisica la velocità contiene in se stessa. Ogni conquista costa lacrime e dolore; la conquista della civiltà del motore non vi si sottrae, ed essa paghiamo una contropartita inevitabile.

Uscití dal Salone i sogni si sfilacciano come le bizzarre nubi di primavera, rientriamo nel precario vivere quotidiano, al volante della nostra utilitaria, raccomandando l'anima a Nostrosignore.

Il «coupé» Chevrolet «Camaro»: una sportiva americana

— Le confesso che per fare questo dono a mia moglie dovrò affrontare qualche sacrificio

Spettacolo sul circuito collinare

Sul circuito collinare di prova l'attività continua intensissima. E anche lo spettacolo: centinaia di persone, per lo più giovani, e molti armati di apparecchi fotografici e cinematografici, sostano per ore in prossimità delle curve a osservare e commentare il comportamento delle decine di vetture che le Case espositrici mettono a disposizione dei visitatori.

La presenza del pubblico galvanizza i collaudatori, che fanno sfoggio di autentici virtuosismi, in salita e in discesa. Gli organizzatori hanno stabiliti limiti di velocità, ma come si fa a tenere a freno gli uomini in tuta, che lo spirito di bandiera induce a esaltare le macchine della marca per la quale lavorano? Bisogna comunque mettere in rilievo che non è successo il più piccolo incidente, e anche questo va ascritto a merito dei bravi collaudatori.

Il modello più richiesto per il rapido giro di prova è lo spider Fiat 124 Sport, e la cosa non sorprende, dato l'interesse suscitato dalla nuova brillante vettura della grande Casa torinese, [illegible] si è vista costretta, dopo i primi giorni, ad aumentare il numero di esemplari disponibili.

Tema d'obbligo per gli stilisti

Le "124" vestite dai carrozzieri

Quasi tutti hanno interpretato la berlina della Fiat nella versione coupé - Una sola cabriolet di classica linea

L'esemplare «coupé» realizzato da Alfredo Vignale sull'autotelaio della «124»

Touring superleggera: la classica interpretazione cabriolet della «124»

Fra i temi suggeriti dai carrozzieri al Salone uno dei più importanti è la «vestizione» della Fiat 124 berlina. Francis Lombardi, Moretti, il Dal Savio, Sciòneri, la Touring Superleggera e Vignale hanno fatto indossare al robusto autotelaio della 124 una serie di abiti nuovi, elegantissimi.

Predominano i coupé, ed è logico, in quanto questo tipo di macchina è oggi al centro dell'interesse del pubblico. Si vogliono vetture «sportive», di costo non eccessivo, ma in grado — come le più classiche granturismo — di tenere elevate velocità medie di crociera, di sgusciare nel traffico, di compiere riprese e accelerate brucianti. Sono coupé molto comodi, che nulla sacrificano al confort e all'abitabilità.

Le linee sono semplici, pulite, prive di preziosismi o fronzoli, a parte certi stilemi personali che i carrozzieri non rinunciano a mettere e che danno un po' troppo nell'occhio. Il problema «sicurezza» — entro certi ovvii limiti — è stato tenuto presente: così i cruscotti hanno ampie imbottiture, le maniglie delle porte non presentano rilievi pericolosi, all'interno sono assenti sporgenze o pomelli. Le linee di cintura sono molto basse, così la visibilità è ampia, gli abitacoli risultano luminosi. Su alcuni modelli è stato installato, sul lunotto posteriore, un vetro con inserite resistenze elettriche in grado di disappannare il vetro stesso.

Nella gamma dei coupé, i più «sportivi» sono quelli di Vignale e di Moretti. Il primo, che conserva la strumentazione della berlina della Fiat (a parte l'aggiunta di un contagiri e di un orologio), ha quattro comodi posti, due poltroncine anteriori e un divano posteriore. Sul pianale della plancia portastrumenti, dal lato del passeggero, si apre una lieve depressione, utile ad ospitare guanti o un paio di occhiali. Lo schienale delle poltroncine si inclina in avanti per favorire l'accesso al divano. Le prestazioni, come per tutti gli altri esemplari, sono le stesse della 124 berlina, salvo qualcosa in più per l'accentuata profilatura aerodinamica. La vettura esposta da Moretti s'ispira nel disegno fondamentale all'850 esposta nella scorsa primavera alla mostra delle auto da competizione. Anch'essa può ospitare quattro passeggeri. Sul tunnel della trasmissione è applicato un comodo cassettino-ripostiglio. Di forma anatomica i sedili. Il prezzo dei due modelli è di un milione e 300 mila lire.

Francis Lombardi e Sciòneri hanno vetture di aspetto meno aggressivo. La carrozzeria vercellese presenta due coupé di identico disegno, ma diversi all'interno. Il primo ha quattro poltroncine, in panno beige-sabbia, con un profondo cassetto fra le due posteriori. L'altro ha due poltroncine e un divano, può accogliere cinque persone. Gli interni sono in finta pelle nera. Molto ben raccolta la strumentazione, di tipo circolare. I due modelli hanno doppi proiettori allo jodio, lunotto disappannante, alzacristalli elettrici. Costano (prezzo indicativo) fra il milione e 400 mila lire e il milione e mezzo. Il coupé di Sciòneri, anch'esso a cinque posti, ha gli schienali dei sedili anteriori ribaltabili completamente. Cruscotto e volante sono in legno. Prezzo: un milione e 400 mila lire.

L'unico cabriolet 124 è della milanese Touring. Si chiama «C 4»: il «C» sta appunto per cabriolet, mentre il «4» indica il numero dei posti. La carrozzeria è stata studiata utilizzando al massimo gli elementi stilistici del modello originale. La linea, però, ha uno slancio diverso, il parabrezza è più inclinato, il raccordo lunotto-coda ha un'ampia angolazione. La capote è a scomparsa totale nel vano posteriore. Il prezzo? Non è stato ancora deciso.

Michele Fenu

A tu per tu

Rivolta

Una pesante eredità raccolta con coraggio

Una delle ultime conferenze-stampa del Salone, al Museo dell'Automobile. Di fronte ad un gruppo di giornalisti sta un giovane alto, simpatico, gli occhi velati di mestizia. Veste di scuro. Ha un foglio in mano, il discorsetto che ha preparato, ma non lo legge. Con voce commossa parla di suo padre che ha perduto all'improvviso, meno di due mesi fa, dice con semplicità e schiettezza di volerne continuare l'opera. In omaggio alla sua memoria terrà in piedi la piccola azienda d'automobili di Bresso, alle porte di Milano, cercherà di potenziarla. Tanta buona volontà lo sorregge, ha il cuore traboccante di speranze. In umiltà, chiede ai giornalisti di aiutarlo ad onorare la memoria del padre. E' la prima volta che ascoltiamo un discorso tanto sincero. Ne restiamo colpiti, ce ne andiamo commossi.

Il giovane si chiama Pier Attilio Rivolta Barbari, da poco ha compiuto i 25 anni, s'è laureato in ingegneria nel dicembre scorso, due mesi più tardi si è sposato. E' nato in Brianza, a Desio di dove era il padre, ma nelle sue vene scorre anche sangue piemontese da parte di madre. Sulle sue spalle è ricaduta presto un'onerosa responsabilità. La Iso Rivolta di cui è divenuto amministratore delegato, dopo aver attraversato un periodo critico all'inizio dell'anno, ora è in fase d'espansione e le prospettive sono confortanti.

«Il peso è forte, ma ho tanta fiducia in me stesso, poiché mi è di sprone l'esempio e il ricordo di mio padre, e nella Iso».

«L'età non è sorretta dall'esperienza; ciò che ho imparato all'Università le è di aiuto?».

«Al Politecnico si apprende la tecnica, ed ho anche imparato molto poiché tra gli insegnanti avevo il professor Fessia. Ma ho capito che in questo momento conta assai di più ciò che mi ha insegnato mio padre».

Nello stabilimento paterno Pier Attilio Rivolta è cresciuto. La fabbrica sorge in fondo al grande parco della villa di famiglia, e lui bambino bastava attraversarlo di corsa per trovarsi con gli operai. Dalla fine della guerra il padre vi ha costruito tante cose: frigoriferi, scaldabagno, stufe, motociclette, camioncini, la piccola Isetta (la ricordate?). Da quattro anni la fabbrica s'è votata all'automobile, due modelli di lusso carrozzati da Bertone ed equipaggiati con motore Chevrolet. Ancora un atto di fede e di coraggio del padre. Le due vetture costano molto, una oltre cinque milioni l'altra oltre sette, erano dirette all'inizio, in modo particolare, ai clienti americani. «Siamo partiti verso gli Stati Uniti — afferma Rivolta ricordando quei giorni —. Negli Stati Uniti siamo naufragati. Ora, per fortuna, si sono aperti altri mercati». Proseguirà sulla strada tracciata dal padre?

«I suoi programmi saranno sviluppati. L'azienda, di cui oggi sono a capo insieme con mia madre, che ne è divenuta presidente, ha un'impostazione tipicamente familiare, e tale deve restare. In più cercherò di produrre uno sforzo maggiore di propaganda. Desideriamo che il nome della nostra fabbrica sia conosciuto, così come deve essere apprezzato il prodotto. Quando raggiungeremo le mille vetture all'anno potrò dire di avere degnamente rispettato il programma di lavoro di mio padre e di averne onorata la memoria. La strada è lunga, gli ostacoli da superare tanti, ma, ripeto, ho tanta fiducia».

Fulvio Cinti

Chi guida domanda

Come ridurre il consumo?

Per ragioni di lavoro (faccio il noleggiatore) ho dovuto acquistare di seconda mano una vettura con motore di 2000 cmc, oggi non più costruita. La macchina è completamente revisionata e funziona bene, ma consuma eccessivamente, benché abbia provveduto a montare sul carburatore getti più piccoli. Esiste qualche modo di ridurre il consumo guidando su strade normali?

(M. R. - Chieri)

A parte gli accorgimenti di varia natura che si usano al fine di risparmiare benzina (mai brusche accelerazioni, velocità per quanto possibile costante, sfruttamento dei leggeri declivi, ecc.) esiste per ogni motore un numero di giri in cui la curva del consumo si abbassa al minimo compatibile con le caratteristiche del motore stesso, e che all'incirca corrisponde al regime di «coppia massima». Sul libretto di uso e manutenzione della macchina questo valore è sicuramente segnato. Comunque, tale velocità di rotazione (e quindi di velocità della vettura) è grosso modo uguale ai due terzi di quella massima.

Esce l'acqua dal tubo di scarico

Parecchie volte ho notato la fuoriuscita di gocce d'acqua e vapore dai tubi di scarico. E' un difetto del motore?

(Segue la firma)

E' probabile che le gocce siano dovute a condensazione dei vapori contenuti nei gas della combustione. E' il caso più frequente. Se, però, le perdite sono notevoli, si deve pensare ad un difetto o guasto del motore.

VECCHI E NUOVI MODELLI AL VALENTINO

Le auto di «vetro»

Zagato, che costruisce la scocca della «TZ 2», afferma che le carrozzerie in vetroresina sono molto leggere ma non ancora duttili come la lamiera

La Bizzarrini G.T. «Europa»: la carrozzeria è in vetroresina

Nel Salone dell'Automobile sono ospitate 2?? vetture, ed altre 66 nel reparto carrozzieri; di questo totale, solo 13 (cioè il 3,?? per cento) hanno la carrozzeria in plastica, il che dimostra che questo materiale è sempre di attualità ma presenta delle limitazioni, specie per ciò che riguarda la produzione in serie. Più che di plastica si dovrebbe parlare di vetroresina: tutte le carrozzerie in questione sono infatti realizzate con tessuti e feltri di fibre di vetro, impregnati di resine sintetiche.

Sono costruite con questa tecnica l'inglese Lotus «Elan», le due Matra «Jet 5» e «Jet 6», la Saab «Sonett», e le italiane «Bizzarrini GT Europa», OSI «Scarabeo», De Tomaso «Vallelunga», ASA «Rollbar», i tre esemplari della Urbanina e la gloriosa Alfa Romeo Zagato «TZ 2»; aggiungiamo all'elenco anche la OSI «Cross Country» che ha il cofano e le porte in vetroresina, perché questa vettura ci permette di prospettare il problema nella sua giusta dimensione.

La plastica rinforzata con fibre di vetro si presta in realtà molto bene per la produzione di particolari come sportelli, cofani, cruscotti, ecc., ed anche di intere carrozzerie, ma soltanto in quantità limitate; in questo caso il basso costo degli stampi compensa l'alto costo del materiale e della lavorazione, e l'equilibrio economico varia di volta in volta a seconda del tipo di realizzazione.

Al carrozziere Zagato, che ha realizzato la «TZ 2», abbiamo chiesto perché tutti i nuovi prototipi non vengano costruiti in vetroresina, e la risposta è che il metallo offre ancora le migliori possibilità di lavorazione e modifica, mentre non c'è dubbio che la plastica consente di raggiungere il massimo della leggerezza.

Ogni materiale ha i suoi pregi e difetti ma certo la fibra di vetro viene perfezionata giorno per giorno, come si rileva dal campione dimostrativo esposto da una grande industria italiana del ramo che presenta una carrozzeria uscita di stampo perfetta al punto da non richiedere finitura. Intanto la fibra di vetro viene adoperata anche per i pannelli antirombo ed antitermici del cofano e per imbottiture ed isolamenti, applicazioni nelle quali si dimostra di grande efficacia; altre materie sintetiche trovano sempre maggiori applicazioni nell'automobile, ma per la grande serie rimarrà per molti anni ancora la lamiera di acciaio come materiale-base delle scocche.

Gianni Rogliatti

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Stasera sul ring di Stoccolma

Hogberg - Mazzinghi

Per dodici milioni in palio [illegible] titolo

Il ventottenne pugile ital[illegible] rischia la [illegible] europea [illegible] superwelters - Correrà dei pericoli, specie nelle prime riprese, quando lo svedese si scatenerà all'attacco

Mazzinghi (a sin.) durante gli ultimi allenamenti a Stoccolma. (Tel. a «Stampa Sera»)

Hogberg-Mazzinghi, campionato europeo all'insegna della violenza. Il pugile to[illegible] difende stasera sul ring [illegible] Stoccolma il titolo continentale dei superwelters, che egli ha strappato nel giugno scorso al francese Lévêque, vincitore di Hogberg. Mazzinghi ha accettato volontariamente la trasferta in Svezia, senza che l'European Boxing Union gli imponesse il pugile di Göteborg come sfidante ufficiale: l'offerta degli organizzatori di Stoccolma — Knutsson, un magnate delle [illegible] gioco e l'ex campione del mondo Ingemar Johansson — è stata però [illegible] da convincerlo [illegible] affrontare i rischi [illegible] un confronto con Hogberg a casa sua. Dodici milioni di lire sono un argomento che non ammette repliche.

I rischi, indubbiamente, ci sono. Bosse Hogberg, che ha vendito [illegible] Mazzinghi, non è certo un fuoriclasse del ring, ma la sua indiscutibile potenza di pugno mette alla sua portata ogni traguardo. Un pugile che sappia giocare di scherma e mandare a vuoto, specialmente nelle prime riprese, la sua cieca, scomposta aggressività, può riuscire a batterlo, ma chi accettasse con lui la battaglia a viso aperto, [illegible] saldo in mezzo [illegible] ring e giù a picchiare, potrebbe anche ritrovarsi lungo e disteso al tappeto.

Sandro Mazzinghi, benché sia considerato tutt'altro che un ragionatore sul ring, è senza dubbio superiore, come mestiere, come impostazione tecnica, al rozzo, selvaggio picchiatore di Göteborg. Il pronostico logico favorisce insomma l'italiano, ma le caratteristiche di Hogberg inducono ad attendere l'esito [illegible] match di Stoccolma [illegible] una certa apprensione. Mazzinghi dovrà frenare la sua natura di generoso combattente per non cadere nel gioco dell'avversario. Soprattutto il primo quarto d'ora del combattimento — le prime cinque riprese insomma — potranno essere terribili per l'italiano, impegnato a controllare la furia selvaggia del rivale senza farsi travolgere.

Se supererà questo inizio, Mazzinghi avrà spianata la strada verso il successo, [illegible] ch[illegible] se Hogberg [illegible] prende nemmeno in considerazione l'eventualità di una sconfitta. Tanto è vero che sua moglie, la cantante ed attrice [illegible] Lindblom — che è un'avvedutissima donna-manager del marito — ha ottenuto l'esclusiva del film [illegible] combattimento, per inserirlo in una pellicola intitolata «Io, il pugile», che racconta la storia di un pugile che diventa campione d'Europa. A Sandro [illegible] ghi il compito [illegible] mandare all'aria stasera i progetti [illegible] cinematografici di Madame Hogberg.

La Radio Italiana trasmetterà dei notiziari sull'incontro nel corso del [illegible] dio delle 21,30 e [illegible] 22,30 [illegible] Secondo Programma.

Gianni Pignata

L'avversario di Clay è un personaggio

Il «miracolo» di Williams

Due anni fa, la pistola d'un poliziotto lo ridusse in fin di vita Si salvò dopo mesi d'ospedale, poi recuperò le energie in cam[illegible] - E' tornato a battersi da poco e Cassius ha paura di lui

(g. pig.) Chi è Cleveland Williams, avversario di Cas[illegible] Clay, lunedì ad Houston per il campionato mondiale dei pesi massimi? E' fuor di dubbio che il trentatreenne negro del Texas sia uno dei più curiosi personaggi della boxe, oltre ad essere un pugile [illegible] effettivo valore, in grado [illegible] impegnare Clay più di quanto abbiano fatto tutti gli [illegible] sari [illegible] campione del [illegible]. Lo chiamano «Big Cat», il «grande gatto».

Cleveland Williams, che salirà lunedì [illegible] ring dell'«Astrodome» — lo [illegible] del [illegible] di Houston — per fermare la marcia vittoriosa dell'imbattuto Cassius Clay, è uno dei pochi pugili ancora in attività che siano in possesso di quello che viene chiamato, in gergo pugilistico, il «colpo della domenica». Un uomo che non è mai battuto sul ring fino all'ultimo [illegible] può risolvere l'incontro con un solo pugno anche quando le apparenze lo danno ormai sconfitto. Gli attribuiscono, in proposito, una frase alquanto significativa: «Un gancio sinistro al corpo è il miglior arbitro del mondo». Il sinistro [illegible] corpo è infatti il colpo preferito del «Big Cat». Il colpo che gli ha permesso di mettere insieme una carriera fatta di 71 combattimenti, con sole cinque sconfitte. Tra gli avversari finiti k.o. contro di lui figura Ernie Terrell, il gigante di Chi[illegible] viene riconosciuto come campione del mondo dalla World Boxing Association.

Williams, il rivale di Clay

Ma la battaglia più importante vinta da «[illegible] Cat» è quella contro la morte. Nel dicembre del 1964, in un'oscura circostanza che nessuno ancora ha chiarito, Cleveland [illegible] a trovarsi sulla traiettoria della pistola «facile» di un poliziotto. Cattivo lui o troppo lesto nel premere il grilletto l'uomo [illegible] legge? Fatto sta che Cleveland Williams, con il ventre squarciato dai proiettili, lottò a lungo contro la morte nel Policlinico di Houston. Williams è un gigante di oltre cento chili su una statura di un metro e novanta. Si ridusse a sessantaquattro chili, ma vinse la sua battaglia.

Un ricchissimo industriale petrolifero, Hugh Benbow, lo prese sotto la sua protezione, decise a riportarlo alla boxe, e lo impiegò come mezzadro in un «ranch» per fargli recuperare, con la vita sana all'aria aperta, le perdute energie. Da sei mesi «Big Cat» è tornato sul ring. I giornali americani parlano [illegible] un miracolo e non si stenta a crederlo: Williams ha un rene in meno e sotto le cicatrici che gli coprono i fianchi, un tubo sottile di plastica si è sostituito agli organi lesi dai proiettili del «policeman». Malgrado ciò, «Big Cat» ha ripreso a combattere e a vincere; ed il suo «gancio sinistro» ha sempre la potenza di prima. Vincerà Cassius Clay, lunedì sera sul [illegible] di Houston, ma per la prima volta nella sua carriera, i colpi maligni del «grande gatto» lo faranno soffrire.

Usa: la carriera di Bob Mathias

L'ex campione di decathlon eletto deputato

Conquistò la medaglia [illegible] alle Olimpiadi [illegible] '48 e del '52 - Dopo aver tentato il cinema, si [illegible] politica: e, a 36 anni, ha raggiunto [illegible] nuovo traguardo

Robert Mathias, trentasei anni, repubblicano, è stato [illegible]etto alla Camera degli Stati Uniti in rappresentanza dello stesso Stato della California, dove ha trionfato l'attore Reagan, che concorreva alla carica di Governatore. Evidentemente, in California gli elettori amano i «personaggi», ed anche Mathias lo [illegible].

[illegible] sportivi, esclusi quelli piccolissimi, avranno certamente sentito parlare di un Robert «Bob» Mathias, vincitore della medaglia d'oro del decathlon alle Olimpiadi del '48 (Londra) e del [illegible] (Helsinki). Nel '48, Robert aveva soltanto diciassette anni: è nato infatti a Tulare, in California, il 17 novembre 1930: Nessun altro atleta al mondo può dire di avere vinto una Olimpiade prima di aver compiuto i diciotto anni.

Dopo la vittoria di Helsinki, dopo la sua seconda medaglia d'oro, gli occhi azzurri ed i capelli a spazzola di [illegible]. Mathias finirono sulla prima pagina di «Time», su una copertina che non ospita di certo molto frequentemente l'immagine di uno sportivo. [illegible] l'atleta [illegible] Tulare non era amato da tutti soltanto per [illegible] sue vittorie: era segnato a dito anche dagli avversari per la sua cordialità, per la carica di simpatia che sprigionava dal suo fisico potente, dal suo volto buono. Forse sono le stesse doti che hanno convinto gli elettori di Sacramento a votare per lui nelle recenti consultazioni.

Dopo le sue vittorie olimpiche, Bob Mathias ha tentato la carriera cinematografica. E' stato ad Hollywood, ma la capitale del film l'ha deluso. E' tornato a Tulare, ha ripreso gli studi, ha ripreso a fare dello sport ma soltanto per divertimento: tennis, golf e sci, sulla neve d'inverno e sull'acqua d'estate. Ora è un uomo affermato, uno di quelli che contano nello Stato della California, ma nessuno ha dimenticato le sue due vittorie olimpiche. Anche grazie alle sue imprese sportive — sia pure in piccola parte — i repubblicani hanno avuto successo nelle elezioni di questa settimana.

Bruno Perucca

1952: [illegible] copertina di «Time» con il volto di [illegible]

Domani, nell'anticipo [illegible] la Roma

L'Inter vuole eguagliare un record della Juventus

I bianconeri, nelle otto partite iniziali [illegible] '30-'31, ottennero altrettante affermazioni - I nerazzurri sono attualmente a sette successi su sette gare

[illegible], venerdì sera.

Il ventenne Renato Debò, salvo ripensamenti dell'ultima ora, debutterà domani nelle file dell'Inter al posto di Bedin contro la Roma. Helenio Herrera aveva dichiarato che per sostituire [illegible] da una forma reumatica che lo affligge al ginocchio sinistro, [illegible] che la difficoltà della scelta. Tre erano le soluzioni possibili: impiego di Soldo come stopper e schieramento di Landini come mediano; sostituzione di [illegible] con Debò; arretramento di Suarez in veste di laterale e impiego di Mereghetti quale interno. Ma poi ha optato per la seconda soluzione.

L'Inter incontrerà [illegible] Roma con la seguente formazione: Sarti; Burgnich, Facchetti; Debò, Landini, Picchi; Jair, Mazzola, Domenghini, Suarez e Corso. Mazzola, che era stato colpito da una lieve forma influenzale, è guarito e Jair è stato preferito a Vinicio. Il «tenore», proprio quando incominciava ad avvicinarsi [illegible] grado di forma desiderato, ha sofferto per una foruncolosi sul collo del piede destro ed è stato costretto a segnare il passo.

L'Inter intende eguagliare il primato stabilito dalla Juventus che vinse le otto partite iniziali del campionato 1930-31. Sinora ha conquistato 14 punti e tutto fa prevedere che domani riesca a centrare il bersaglio per l'ottava volta.

Aristide Guarneri, che lunedì a causa di un incidente meccanico ha perso la terza falange dell'indice della mano destra, ha ripreso ieri la preparazione. H. H. gli ha consigliato di non forzare i tempi contando di recuperarlo per mercoledì prossimo quando l'Inter incontrerà il [illegible] di Budapest nella partita d'andata valevole per il secondo turno [illegible] Coppa dei campioni.

Per [illegible] squadra nerazzurra inizia domani una serie di impegni ad altissimo livello. Prima [illegible] la Roma, che per tradizione è avversaria temibilissima, poi il Vasas mercoledì, quindi il Milan domenica giorno 20. Successivamente otto o nove nerazzurri saranno convocati per la partita internazionale di Napoli con la Romania e, alla ripresa del campionato, vi sarà la trasferta di Bologna. Se l'Inter dovesse superare indenne questo terribile «tour de force», allora veramente il campionato non avrebbe più storia. Ma lo stesso Herrera non crede che esistano squadre imbattibili. A chi toccherà il compito di arrestare la serie positiva dei nerazzurri?

Giorgio Bellani

Nove punti di [illegible] a Vieri

Il portiere Sattolo nel Torino a Lecco

Sattolo sostituirà domenica a Lecco l'infortunato Lido Vieri, facendo pertanto il suo esordio stagionale in campionato. Vieri, come si ricorderà, aveva lamentato ieri mattina una ferita lacero-contusa in seguito ad uno scontro con Facchin. Al portiere granata sono stati applicati nove punti di sutura all'arto infortunato.

Per la trasferta di Lecco sono in leggero dubbio anche i due terzini Gialeri, Trebbi e Poletti. Il primo ieri ha osservato un turno di riposo precauzionale a causa di una infiammazione ai tendini; il secondo, invece, risente di un leggero stiramento. In ogni caso è pronto a subentrare Fossati.

Alla Juventus è probabile l'utilizzazione di De Paoli, che sembra essersi rimesso dall'incidente patito domenica. Anche Menichelli, infortunatosi contro il Sebhat Vittoria, sembra essere in ripresa, ma una decisione definitiva circa la sua utilizzazione verrà presa domani.

[illegible] «5 Nazioni» di basket: chi ben comincia...

[illegible] Germania: 83-67

Strasburgo, venerdì sera.

La squadra azzurra di basket, partecipante al Torneo delle Cinque Nazioni, [illegible] sera a Strasburgo la «nazionale» B francese, nel secondo incontro eliminatorio.

Ieri sera l'Italia ha superato nettamente per 83 a 67 la Germania Occidentale, dopo un primo tempo abbastanza equilibrato. In particolare evidenza, fra gli azzurri, Lombardi, Gatti, Masini e Pellanera.

La prova del quintetto italiano è stata nel complesso abbastanza positiva anche se inizialmente gli azzurri hanno stentato un po' ad imporsi contro i combattivi cestisti tedeschi guidati da Krüge.

Se anche l'incontro odierno dovesse risolversi con una affermazione, l'Italia acquisterebbe la sicurezza matematica all'ingresso in finale, in programma a Parigi martedì e mercoledì prossimi. L'affermazione degli azzurri è data per scontata, poiché gli avversari sono i componenti la nazionale B francese, elementi giovani e combattivi ma tecnicamente inferiori ai nostri cestisti.

Mini-boxe, stasera [illegible] finali

Si concludono stasera, nella palestra del Cral De Angeli in via Foligno 106, i campionati piemontesi di boxe per novizi.

In tre categorie si conosce già il campione: il peso piuma Boscolo (Bosa Aosta), il «medio» Sapuppo (Apt) ed il «massimo» Obione, pure dell'Apt, non hanno avversari e conquistano quindi il titolo piemontese senza disputare la finale.

Per le altre sette categorie, i combattimenti di finale sono i seguenti: mosca: Verdiani (Marconi)-Falcomatà (Bosa Aosta); gallo: Viana (Marconi)-Catalano (Gbc); leggeri: Rovarati (Acqui)-Montaleone (Ancet); superleggeri: Gigantiello (Pol. Libertas)-Vigilio (Libertas Torino); welters: Siviari (Galileia)-Dell'Aquila (Gbc); superwelters: Acquafredda (Pol. Libertas)-Dolorino (Gbc); mediomassimi: Gallione (Amaro Gamondi Acqui)-Bigoli (Apt).

L'Unire ha aperto una sottoscrizione

Per aiutare il trotto [illegible]

«Il comitato esecutivo dell'Unire, riunitosi ieri pomeriggio a Roma, sotto la presidenza del dott. Carlo Aloisi — informa un comunicato dell'ufficio stampa dell'Ente ippico — prima di dedicare particolare attenzione al problema del calendario ippico nazionale per il 1967, ha preso in esame, su proposta del presidente, la situazione [illegible] a seguito dell'alluvione nell'ippodromo fiorentino delle [illegible]. Il Comitato esecutivo ha ribadito l'impegno di tutta l'ippica italiana di essere vicina al trotto toscano in questo particolare momento. Al riguardo l'Unire ha preso l'iniziativa di aprire una sottoscrizione nazionale a favore delle categorie ippiche colpite dall'alluvione.

Qui, notizie in breve

♦ Domani, alle ore 14, presso il campo atletico dello stadio comunale, il Cus Torino organizzerà una «leva giovanile d'autunno» di atletica leggera maschile, riservata ai ragazzi nati sino al 1953 compreso.

♦ Domenica 13 c. m., il campo di corso Spezia ospiterà le squadre allievi e juniores del Bacigalupo in mattinata, mentre nel pomeriggio per il campionato dilettanti di 2ª categoria, scenderà contro i nerazzurri la squadra del Pro Collegno. Ore 9,15: Bacigalupo-Chieri (allievi); ore 10,30: Bacigalupo-Rivarolese (juniores); ore 14,30: Bacigalupo-Pro Collegno (dilettanti 2ª categoria).

♦ Roberto Rosato, il difensore del Milan, sarà premiato lunedì prossimo dai giornalisti sportivi, per le prestazioni fornite nella stagione [illegible]'66 quando militava nel Torino. Al giocatore verrà assegnato il premio Emilio [illegible] Martino.

Dopo lunga vita di lavoro e dedizione alla Famiglia, esempio mirabile di onestà e rettitudine è mancato il

Cav. Luigi Grandis

Lo piangono i figli Manlio con la moglie Nucci, Cristina e figlia Daniela, Roberto con la moglie Elena (Brasile), la nuora Mila Fichera ved. Grandis, cognati, nipoti, parenti tutti e l'affezionata Lina. La Famiglia porge un vivo ringraziamento al Dott. Annibale Appiano per le fedeli cure prestate. I funerali oggi venerdì ore 15 da corso Francia 17. La presente serve anche di ringraziamento. Non fiori, eventuali offerte a «La Stampa» pro alluvionati.
— Torino, 10 novembre 1966

Cav. Ferruccio Venesi si associa al dolore della Famiglia per la scomparsa del caro Amico e Consocio

Cav. Luigi Grandis
— Torino, 10 novembre 1966.

Aldo e Guido Rava con i famigliari, prendono viva parte al dolore dell'amico Manlio Grandis e Famiglia per la perdita del caro PAPÀ.

L'Impresa Onoranze Funebri e Gioria e i Dipendenti prendono parte al dolore del Consigliere per la perdita del Papà

Cav. Luigi Grandis
— Torino, 10 novembre 1966.

La Direzione ed i Soci dell'Unione Famigliare «La Becca» partecipano con dolore al lutto del suo Vice Presidente per la dipartita del caro Papà

Cav. Luigi Grandis
— Torino, 10 novembre 1966.

La Famiglia Ferrero e Monticone prendono parte al dolore dell'amico Manlio, per la perdita del Papà

Cav. Luigi Grandis
— Torino, 10 novembre 1966.

Gli Amici del «Convegno del 4»: Filippo Arrigo, Carlo e Ferruccio Benetti, Giuseppe [illegible], Carlo Caramellino, Celso Converso, Bruno Daghero, Giovanni Demo, Emanuele e Paola Demo, Aurelio De Paolini, Riccardo Germonio, Francesco Marocco, Walter Passerini, Aldo Rava, Antonio e Vittoria Rebaudengo, Guglielmo Rinetta prendono viva parte al lutto che ha colpito l'amico Manlio per la perdita del suo caro Papà

Cav. Luigi Grandis
— Torino, 10 novembre 1966.

Prendono viva parte al dolore di Nuccia e Manlio Grandis le famiglie: Annibale e Luisa Appiano, Sandro e Tina Cordero, Pierluigi e Marialina Mirone, Ezio e Teresa Perucci.

Rita Sereno Franco, Prospero Gino Mattura, Rosy Silvio Paolo Franco Gloria Pinavil prendono parte al dolore dell'amico Manlio per la perdita del Papà

Cav. Luigi Grandis
— Torino, 10 novembre 1966.

Impresari Pompe Funebri del Piemonte, Lombardia, Liguria, Emilia, Toscana, Veneto, Marche, Abruzzi, prendono parte al dolore del Comm. Manlio Grandis per la morte del suo caro PAPÀ.

Eugenio e Gigi Fogliato e Famiglie, Aurelio Quaglino, Anna e Alfredo Zuccaro si uniscono al dolore della Famiglia Grandis.

Prendono parte al grave lutto che ha colpito l'amico Manlio per la perdita del padre

Cav. Luigi Grandis

gli amici: Renato Amaldi, Silvio Barbero, Rosario Bertolino, Guglielmo Betti, Domenico Boffi e famiglia, Edoardo Boggio e famiglia, Ugo Buzzacchino, Adelio Bruss, Franco Carena, Cesare Casalegno e famiglia, Bruno Cavallo, Aldo Ciari, Giulio Degli Esposti e famiglia, Giovanni Ferraris, Mario Ferraris e famiglia, Franco Ferrua, Pietro Frigero, Sandro Gerace, Ugo Gerola e famiglia, Fratelli Gay, Alessandro Locatelli, Felice Mascagno e famiglia, Beppe Marchetto, Angelo Martinotto e famiglia, Domenico Migliasso, Famiglia Miravalle Ernest, Rodolfo Molle, Remo Mosiaido, Gino Musso e famiglia, Aquilino Negarville e famiglia, Mario Nesso e famiglia, Piero Ozzella, Marco Pautrie, Dante Quadro, Gina Balozzano, Mario e Carlo Raffaeli, Gino Rabelli, Pietro Salvaia e famiglia, Leopoldo Sartorio e famiglia, Giovanni Triberti e famiglia, Carlo Trombetta, Gianni Vanetro.
— Torino, 10 novembre 1966.

Sergio Boffa, Giuseppe Pinto Carla e famiglie prendono viva parte al dolore dell'amico Manlio per l'improvvisa dipartita del padre

Cav. Luigi Grandis
— Torino, 10 novembre 1966.

Partecipano sentitamente al lutto del Comm. Manlio Grandis: Michele De Giovanni, Carlo Ramella, Ezio Rolle e rispettive famiglie.

Nando Arduino Chiappero e Dipendenti Nondelino partecipano al lutto del Comm. Manlio Grandis per la scomparsa del PAPÀ.

Le famiglie Odorda, Oliveri, Vassalli commosse partecipano affettuosamente al dolore del carissimo amico Manlio e famiglia, per la scomparsa dell'adorato PADRE.

Mara, Prospero Garmone e Famiglia si uniscono al cordoglio della Famiglia Grandis.

Cecilia, Cristina ed Ottavio Fiorelli prendono viva parte al dolore del Comm. Manlio Grandis e Famigliari, per la scomparsa del Padre

Cav. Luigi Grandis
— Rivoli, 11 novembre 1966.

Le famiglie Ciapetti Righi sono affettuosamente vicine al cognato e zio Manlio per il suo grande dolore.

E' mancato cristianamente

Agostino Calenzino
Esattore L.I.D.O.

Lo piangono la moglie Stefanina, la figlia Magda e Gino con i nipoti, sorelle, cognati, nipoti, parenti. I funerali avranno luogo sabato 12 corrente ore 15.
— Masio, 10 novembre 1966.

L'Associazione Provinciale Esattori Ricevitori [illegible] Diretta e Tesorieri Enti Locali [illegible] viva parte al lutto per la perdita del collega

Agostino Calenzino
esattore di Masio
— Alessandria, 10 novembre 1966.

Improvvisamente è mancato

Ottavio [illegible]
Pensionato F. [illegible]
di anni 71

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Marcella, i figli, genero, nuora e l'adorato nipote Dario. I funerali avranno luogo a Cascine Vica corso IV Novembre 21, venerdì 11, alle ore 10,30.
— Torino, 10 novembre 1966.

1964 — 1966
[illegible] caro [illegible] del

Rag. Ugo Francese

Santa Messa 12 novembre ore 8 Parrocchia San Francesco da Paola, via Po 16
— Torino, 11 novembre 1966.

Adriana, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia tutti coloro che, in qualsiasi modo, hanno voluto onorare il caro

Lucio Festa

La S. Messa di trigesima sarà celebrata il 7 dicembre 1966 ore 7,30 - Madonna della Rosa.
— Torino, 10 novembre 1966.

Stroncato da inesorabile male è mancato

Eugenio Francesco Chiesa

Ne danno il triste annuncio la moglie Luisella Secondina Marocco, il figlio Ugo, la nuora Lina, i nipoti Donny e Roberto. Si ringraziano i Dottori Davi e Judica Cordiglia, il personale tutto della Clinica Villa Bertalazzone per le affettuose cure prestate. I funerali avranno luogo venerdì 11 novembre alle ore 15,30 partendo dalla Clinica Villa Bertalazzone - San Maurizio Canavese. Pullman partiranno alle ore 14,30 da P. Baldissera 3. Per espressa volontà dell'estinto non fiori, ma opere di bene.
— Torino, 11 novembre 1966.

Teresa Camilla Borello angosciata per la morte di

Eugenio Francesco Chiesa

esprime il suo dolore a Luisita e si unisce alla famiglia tutta nel doloroso momento.
— Torino, 11 novembre 1966.

Emilio Ferrachi profondamente addolorato per la perdita dell'amico FRANCESCO partecipa all'immenso dolore della famiglia.

Antonietta e Stefano Bianchi uniti nell'immenso dolore che ha colpito la figlia Lina ed il marito Ugo ricordano con affetto il fraterno amico FRANCESCO

Cecilia ed Eugenio Celestini con i figli Annamaria e Giorgio partecipano al grande dolore dei cognati e nipoti per la perdita di

Eugenio Francesco Chiesa
— Torino, 11 novembre 1966.

Il Dottor Marthens Rossi prende parte al dolore di Ugo per il decesso del PAPÀ.

I Dipendenti della Ditta Chiesa si uniscono commossi al dolore del loro titolare per la scomparsa del papà

Eugenio Francesco Chiesa
— Torino, 11 novembre 1966.

Il cognato Ferdinando Zecchea e la famiglia Gargia partecipano con dolore alla scomparsa del carissimo

Eugenio Francesco Chiesa
— Torino, 10 novembre 1966.

La cognata Luigia Fantoni, unitamente alle famiglie dei suoi figli, è affettuosamente vicina alla famiglia Chiesa nel dolore per la perdita del loro caro CONGIUNTO.

Famiglie Martelli, Navone, Daghero, Robbiano, partecipano al lutto che ha colpito Ugo e Lina per la scomparsa del Papà

Eugenio Chiesa
— Torino, 10 novembre 1966.

Gli amici: Ciaparo, Cattafava, Gorna, Fiorentini, Museo partecipano al dolore della famiglia Chiesa.

Direzione e Personale tutto della S.p.A. Carbosol e Derivati - Milano, con profondo dolore partecipano al lutto del Rag. Ugo Chiesa per la scomparsa del PADRE.

Prendono parte al lutto: Famiglia Carpanese, Dr. Tito Anselmi, Sig. Aldo Bovone.

La Famiglia Barbaglia partecipa al grande dolore dell'amico Ugo Chiesa e famiglia per la perdita dell'amato PADRE.

Le famiglie Bessoli, Ramadori, Turbil partecipano al dolore di Ugo e famiglia per la scomparsa del caro

Eugenio Chiesa
— Torino, 10 novembre 1966.

Partecipano al dolore dell'amico Ugo per la perdita del PAPÀ: Luciano e Rita Enrietti, Ezio e Lorenza Enrietti, Silvio e Mirella Pomero.

La famiglia Andreone commossa per la scomparsa del signor

Eugenio Chiesa

si unisce al dolore dei [illegible]gliari.
— Torino, 10 nov[illegible]

Tecnoalarmo S.p.A. partecipa al dolore della famiglia Chiesa.

Cesare Casalegno e famiglia prendono viva parte al dolore di Ugo per la perdita del padre

Eugenio Chiesa
— Torino, 10 novembre 1966.

Gli [illegible] della Società Capotibat Caprara prendono parte al dolore di Ugo per la perdita del padre

Eugenio Chiesa
— Torino, [illegible] novembre 1966.

Munito dei conforti religiosi con la speciale benedizione del S. Padre è mancato serenamente

T. COLONNELLO
Cav. Giacinto Bisicchia
decorato di Medaglia d'Argento al V. M. - Consigliere della Sezione savonese «Nastro Azzurro»

Addolorati lo annunciano la moglie Rosetta Serventi, il figlio Saverino con la moglie Grazia Gai e la piccola Simonetta, la sorella Mariuccia Costanzo e famiglia, i cognati dottor Giovanni Serventi e famiglia, cav. Emilio Serventi e famiglia, Maria Nostro Serventi, Giuseppina Serventi, i nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 12 corr. alle ore 9,30 nella Parrocchia di San Giovanni Battista partendo dall'abitazione corso Italia n. 15, Savona. La cara salma proseguirà per San Martino (Sicilia), ove sarà tumulata nella cappella di famiglia. Si prega di non inviare fiori ma devolvere in opere di bene. Si dispensa dalle visite.
— Savona, 10 novembre [illegible].

La famiglia Sessi Gai partecipano al dolore del carissimo Saverino e famiglia.

Mariuccia e Francesco Mambriello sono affettuosamente vicini a Rosetta e famiglia.

Partecipano al cordoglio di Rosetta e famiglia Anna Maria Terzia, Iole e Armando De Felice.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Emma [illegible]ia nata Truffo

Lo annunciano le figlie: Marilde col marito Ennio Quaglietti e figli, Irma col marito Romano [illegible] e bimbi, sorelle, cognati e parenti. La sepoltura avverrà sabato 12 ore 10 partendo da via Garibaldi 19.
— Chieri, 10 novembre 1966.

Vincenzo e Mario Quaglietti e famiglie partecipano al lutto dei famigliari per la perdita della signora

Emma Valzania [illegible] Truffo
— Chieri, 10 novembre 1966.

Munita dei conforti religiosi, si è serenamente spenta

Emilia Brambilla in Cirola

Profondamente addolorati ne danno partecipazione il marito Luigi, i figli Giuseppe e Mario, le nuore e i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo alle ore 10 di sabato con partenza dall'ospedale Maria Adelaide.
— Torino, 10 novembre 1966.

Il nipote Mario si unisce al profondo dolore della famiglia.

L'Istituto Bancario San Paolo di Torino prende parte al lutto del suo Funzionario Rag. Franco Saracco per la scomparsa della Madre, Signora

Angela Bussa ved. Saracco
— Torino, 10 novembre 1966.

Il Personale del Servizio Ispettorato dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino partecipa al dolore del Rag. Franco Saracco per la perdita della cara MAMMA.

E' mancata

Virginia Palmesino ved. Marchetti

Lo piangono mamma, sorelle, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Prof. Salvatore Di Bella. Funerali sabato ore 14,30 da via S. Francesco da Paola 46.
— Torino, 10 novembre 1966.

[illegible] e Domenica Appendino partecipano con dolore al lutto della famiglia per la scomparsa del fratello

Giovanni Cullino
— Torino, 11 novembre 1966.

Continua a pagina 13

Al 48° Salone Internaz. dell'Automobile

La Fiat 124 Sport spider è tra le più ammirate ve[illegible] [illegible] Salone, un [illegible]llo di sicuro e brillante avvenire. Come le altre sportive Fiat, essa si avvantaggia di un progetto di elevato livello tecnico, di una estetica raffinata e di una [illegible] [illegible] produttiva: è perciò, di prezzo competitivo e larghe possibilità di assistenza. Queste qualità [illegible] soddisfano anche l'automobilista più esigente, rendono la vettura sportiva accessibile a vasti settori di clientela, realizzando un nuovo orientamento nella diffusione dell'automobile. Lo spider [illegible] [illegible] ha [illegible] prestazioni [illegible] 170 km/ora): il [illegible] di [illegible] cmc 90 Cv [illegible], [illegible] ispira [illegible] tecnica [illegible] delle vetture [illegible] [illegible] e presenta soluzioni di grande [illegible] [illegible] il [illegible] con cinghia [illegible] [illegible] due alberi distribuzione montati nella testa. Dalla berlina 124 ha [illegible] quei gruppi che offrono la più sicura garanzia anche in questa applicazione più spinta: si avvale perciò di tutti gli importanti [illegible] produttivi acquisiti con [illegible] mille 124 berlina [illegible]ite ogni giorno [illegible] Mirafiori. La carrozzeria, [illegible] [illegible] raffinato e funzionale, è [illegible] Pininfarina. Eccellente abitabilità, [illegible] finizioni, ricca strumentazione di tipo sportivo. Quattro freni a disco con servofreno e correttore di frenata. Grazie alle caratteristiche e taratura delle sospensioni, alle gomme di dimensionamento moderno [illegible] alla forma stessa della vettura, si ha una stabilità perfetta in qualsiasi condizione [illegible] fondo e di velocità. [illegible] dello spider Fiat 124 Sport: Lire 1.550.000. Nella foto: continu[illegible] vivissimo è l'interesse [illegible] [illegible] per il gruppo espositivo in [illegible] dello spider Fiat 124 Sport.

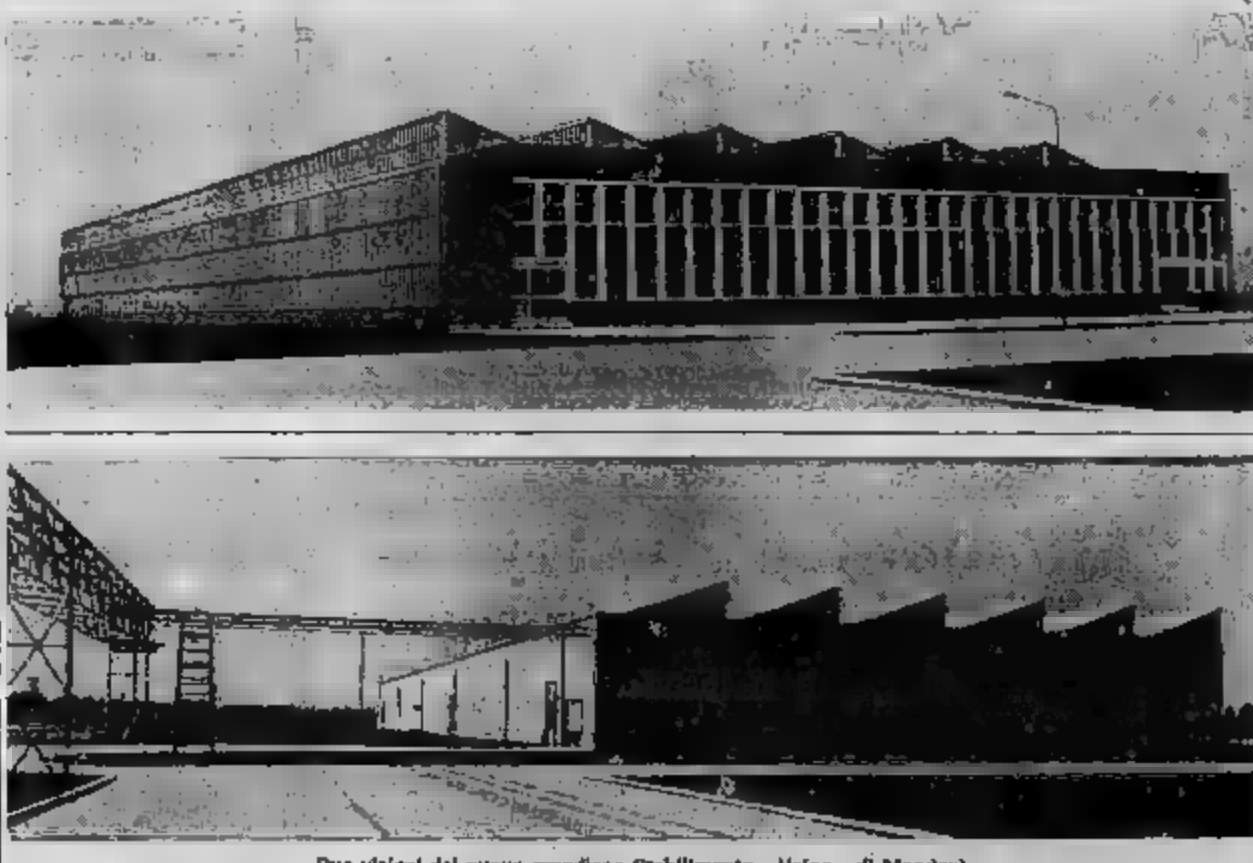
NUOVE IMPRESE AL SERVIZIO DELLA TECNICA COSTRUTTIVA

Valeo: un ponte verso l'auto di domani

La fabbrica, [illegible] a Mondovì pochi mesi orsono per iniziativa [illegible] [illegible] du Ferodo, [illegible] [illegible] programma di studi e di produzione nel campo [illegible] innesti a frizione - Un reparto [illegible] [illegible] dei cambi [illegible]

Nella moderna strutturazione industriale, fondata essenzialmente sulla tecnologia, la ricerca scientifica e la sperimentazione condotte [illegible]condo schemi impostati su basi metodologiche, sono tra le attività preminenti di ogni azienda. Da [illegible] dirigenti e tecnici traggono [illegible]tali elementi per l'affinamento delle tecniche costruttive, per il progresso e per il miglioramento del prodotto.

Il settore automobilistico è, tra le attività industriali, quello che maggiormente approfondisce i temi di ricerca. Ormai il veicolo a motore è un mezzo di locomozione che ha raggiunto un altissimo livello tecnico. Eccezionali progressi sono stati compiuti in tutte le parti che lo compongono. Ciò, tuttavia, non dà motivo ai costruttori di ritenersi soddisfatti. Non sfugge infatti, neppure all'automobilista più sprovveduto, il mig[illegible]mento qualitativo del veicolo, che si conquista di [illegible]la in volta, oltre che [illegible] l'esperienza [illegible] del costruttore e indiretta del cliente, con una severa sperimentazione di laboratorio. Quando l'automobile avrà raggiunto l'ideale perfezione e alle tecniche si prospetteran[illegible] nuovi temi, tutto il bagaglio di conoscenze acquisito negli ultimi decenni servirà per mettere a punto i veicoli del futuro. In sostanza, il domani per l'automobile è già cominciato: su questo domani sono proiettati i tecnici dei laboratori di ricerca di tutte le maggiori aziende.

In un quadro così nettamente distinto è naturale che nuove [illegible] allargano il settore. La Società di Studio e di Produzione di Mondovì, che ha assunto con voluto riferimento letterario una sigla tipicamente classica chiamandosi così Valeo (Cicerone: «Cura [illegible] valeas, ego valeo») è nata pochi mesi fa per questo preciso scopo.

Ma benché giovane ha alle sue spalle una genitrice di vasta esperienza per [illegible] [illegible]to ciò che la nuova azienda [illegible] compiuto in questi suoi primi mesi di attività ha trovato immediatamente l'approvazione incondizionata del settore.

Ma vediamola un po' più da vicino. La Valeo opera in stretto rapporto con la Société Anonime Française du Ferodo dalla quale ha preso vita dal [illegible] del 1964. Il suo campo di lavoro e di ricerca comprende gli innesti a frizione e i cambi semiautomatici. Partendo da una base di larga esperienza quale può vantare la Société du Ferodo, [illegible] Valeo ha vaste possibilità [illegible] affinare le tecniche costruttive di un così importante elemento d'una moderna automobile. Che il veicolo a motore sia chiaramente orientato verso l'automatismo, tanto che oggi si può in tutta tranquillità parlare di soluzione dell'avvenire, lo dimostrano statistiche compiute negli Stati Uniti dove, nel 1965, l'81% delle vetture costruite erano equipaggiate con la trasmissione automatica. In Europa l'automatismo va conquistando rapidamente terreno, anche nelle piccole vetture nelle quali l'applicazione sembrava porre alle origini problemi particolarmente difficili. Gli studi compiuti negli ultimi anni hanno dimostrato che anche un'«utilitaria» può avvantaggiarsi di questa soluzione. La Fiat 850, con cambio semiautomatico e la Simca 1000 con eguale dispositivo sono la testimonianza dei progressi compiuti in questa direzione. In entrambe le vetture gli i[illegible]ti a frizione e i cambi semiautomatici sono stati realizzati in Francia dalla Verto, anch'essa filiazione della Société du Ferodo, ed ora sono prodotti in Italia dalla Valeo.

La [illegible] è stata costituita dalla [illegible] [illegible] Française du Ferodo (un grande complesso che in quattro anni ha raddoppiato il proprio fatturato) con un capitale di un miliardo di lire che verrà portato entro il 1967 a due miliardi. Sua ragione sociale è la produzione e la vendita in Italia e all'estero di pezzi originali per le industrie automobilistiche e per il trasporto. La sede sociale è a Torino, mentre lo stabilimento sorge a Mondovì su di un terreno di duecentomila metri quadrati dei quali fino ad ora settemila già coperti (la [illegible], si [illegible] [illegible] appena nel dicembre scorso). Gli operai impiegati sono un centinaio; ma, man mano che gli impianti saranno completati e la produzione acquisterà il ritmo previsto, la mano d'opera aumenterà sensibilmente di numero. Il moderno stabilimento è dotato di tutte le attrezzature necessarie a svolgere secondo la più avanzata metodologia il programma di produzione e di ricerca. Esso è composto di un laboratorio metallurgico, di un laboratorio di ricerche e controllo, di un laboratorio metrologico, di un laboratorio esperienze, nonché dei reparti per le lavorazioni meccaniche, i trattamenti termici e i montaggi. E' assai probabile che l'attuale superficie occupata [illegible] sia [illegible] possa raddoppiare verso [illegible] fine del 1967. [illegible]trato in produzione nel mese di agosto di quest'anno, il complesso della Valeo raggiungerà assai presto il massimo ritmo produttivo.

L'inserimento della Valeo nel quadro industriale dell'automobile in Italia va sottolineato proprio perché è avvenuto in un momento in cui l'automobile attraversava nel nostro Paese un periodo di depressione. Averci dato la possibilità di ridurre la dipendenza dall'estero nel settore dell'approvvigionamento di elementi così basilari nella costruzione d'una moderna vettura (gli innesti a frizione Valeo sono del tipo a molla o a diaframma e sono costruiti su principi completamente rivoluzionari) è pertanto motivo di soddisfazione e di ammirazione.

Due visioni del nuovo grandioso Stabilimento « Valeo » di Mondovì

Al 48° Salone Internaz. dell'Automobile

GIRANDO PER IL SALONE

Ogni anno capita che il Salone mandi a monte qualche fidanzamento o agiti le acque di un [illegible] matrimonio. Questa volta è capitato a una hostess bionda e graziosa, impiegata nello stand di una Casa milanese, e al suo ragazzo. Lei lavora a Torino da qualche giorno, lui è rimasto a Milano. Una telefonata alla sera, un rapido saluto. Così per una settimana. Finalmente lui si decide: molla l'ufficio, salta in macchina e viene al Valentino. Primo, naturalmente, avvisa la futura «metà»: «Fra un'ora e mezzo, cara, sono da te». Comprensibile gioia della giovane, che si confida con le colleghe-amiche dello stand. Un'ora, due ore, e mezzo. Lei guarda sempre più nervosamente l'orologio, scruta la massa di folla che le sfila intorno, si prende una lavata di capo da un dirigente per non aver ascoltato un probabile cliente. Pensa alla nebbia, alle strade scivolose, a un incidente. Telefona a Milano. Le rispondono: «E' partito da un pezzo». Allo stand non sanno più cosa fare per calmare la poveretta, che finalmente si decide: chiede un permesso, prende il cappotto, vuol mobilitare la polizia, che ricerchino il fidanzato. Pochi metri, e le colleghe la vedono fermarsi di colpo, poi precipitarsi verso un giovane che avanza tranquillo fermandosi ogni istante a scrutare le auto esposte. Un breve concitato dialogo, lui che sillaba delle scuse («Ero in anticipo, entrando in Salone ho visto una berlinetta meravigliosa, e allora...»), lei che brandisce un cartello di «Motore di quattro litri, velocità massima 250 km. orari, modello esclusivo» e glielo rompe in testa. Ecco, è così che il Salone ha mandato a monte un bel fidanzamento.

* *

Una distinta signora s'avvicina a una potente sportiva. E' in compagnia di un flemmatico signore — il marito evidentemente —, che fuma con calma la pipa. La signora, ancora giovane, elegante, protende il viso verso il finestrino della vettura, esamina con interesse il cruscotto, da dove spuntano quadranti, strumenti di misura, termometri, tutti quegli apparecchi insomma che corredano una fuoriserie rendendola simile a un jet. «Caro — sussurra con aria convinta — sai che questa raggiunge gli 300 all'ora?». Il marito si china perplesso, dà un'occhiata ed esclama: «Sarà meglio che tu torni a scuola-guida o che ti porti dall'oculista. Hai preso il contagiri per il contachilometri». E si allontana in una nube di fumo.

* *

«Le «maschere» del Salone non se la prendano se raccontiamo questo episodio, rigorosamente autentico. E' pomeriggio inoltrato, una hostess del servizi di informazione si avvia a prender lavoro. Sta per varcare il cancelletto che divide l'ingresso quando viene fermata dall'omino in tuta di guardia. «Lei chi è, dove va?» — dice l'omino sbarrando il passaggio. La ragazza ■ risponde: «Sono la signorina di turno». «Signorina di turno? Mi faccia vedere la tessera». L'hostess porge il documento, con nome e cognome, dicendo Anna Rossi. «Mi spiace — esclama imperioso la maschera — ma lei si chiama Rossi, non Di Turno. Non può entrare». E non fu facile convincerlo.

* *

Battuta colta al ■ presso lo stand di ■ casa petrolifera che ospita il «dragster» campione del mondo, un veicolo in grado di raggiungere in 8" i 312 km. orari. «Ma il paracadute a cosa serve?» dice uno, e un amico: «Sai, costa molto e viaggia spesso in aereo: non si sa mai!».

* *

Al Salone è esposta la vettura più potente e veloce del mondo; quella Ford che trionfò nel giugno scorso a Le Mans nella «24 Ore». E' un grosso bolide che assomiglia vagamente a un ranocchio. A un ranocchio imbalsamato, per giunta. La macchina, infatti, è accuratamente sigillata con striscie rosse per proteggere tutte le parti mobili dall'assalto demolitore della più terribile razza di predatori esistente: cacciatori di souvenir automobilistici. Qualche giorno fa ■ ragazzino stava per andarsene con un tergicristallo, un giovanotto venne sorpreso mentre era intento a smontare il galletto di una ruota. Ad ogni buon conto la vettura è stata assicurata per 18 milioni. Se fosse in vendita, quanto costerebbe?

* *

Il problema «capelloni» ha toccato anche la rassegna torinese. Un gruppetto — ragazzi e ragazze, ben vestiti (e quindi «capelloni d'alta società») — si è sparso per i padiglioni, finendo in quello degli accessori dopo molti giri. Qui uno stand ospita una nota casa discografica che propaganda i suoi prodotti tenendo accesa una radio-registratore in permanenza. Ballabili, canzoni di Rita Pavone e di tutti i più famosi canterini italiani e stranieri assordano i visitatori. I «capelloni», dopo un momento di esitazione, si son messi a ballare e ad accompagnare in coro le musiche. Qualche minuto di confusione e di curiosità nel pubblico, poi sono stati pregati di continuare fuori del Salone le loro esibizioni. Tanto con gli automobilisti e le macchine avevano poco a che fare.

Al 48° Salone Internaz. dell'Automobile

Lo spider Fiat Dino ha richiamato, al Salone, una folla sempre più entusiasta. La storia di questa vettura è nota: essa trae infatti origine dall'accordo Fiat-Ferrari per il quale la Fiat si è impegnata a riprodurre il motore Dino per consentirne l'impiego sulle monoposto Ferrari «Formula 2».

La Fiat Dino si differenzia dalle normali vetture sportive appunto per questo suo motore, il quale nato nel mondo delle corse e delle competizioni, è stato [illegible]borato dalla Fiat per una produzione in serie e reso atto a realizzare un motore di «Formula 2». Per la [illegible] volta un motore italiano di questo tipo, prodotto su scala industriale, viene montato su una vettura Fiat che presenta doti di guida, confort, sicurezza tali da rendere il suo impiego piacevole ad ogni buon automobilista. La carrozzeria dello spider è della Pininfarina.

La realizzazione della Fiat Dino dimostra concretamente l'interesse della Fiat verso l'automobilismo sportivo italiano che ha in Ferrari il suo alfiere. Pure rimanendo la Fiat estranea alla partecipazione diretta alle corse, questa collaborazione è importante e altamente significativa: si ricollega, non soltanto storicamente, alle lontane ma non dimenticate tradizioni della Fiat nel campo delle corse.

Allo spider Fiat Dino, presentato al Salone di Torino, farà seguito in primavera anche la versione coupé, carrozzata da Bertone. Le consegne al cliente avverranno ad omologazione avvenuta e, secondo la consuetudine Fiat, quando la produzione avrà raggiunto un volume di esemplari sufficiente alla distribuzione.

Al 48° Salone Internaz. dell'Automobile

Nel settore del Salone dell'Automobile di Torino dedicato quest'anno agli autoveicoli trasporto persone, la Fiat espone autobus studiati appositamente per assolvere ai requisiti fondamentali del confort, sicurezza, economia di esercizio e brillantezza di prestazioni. Autobus urbani per le linee di servizio pubblico urbano, autobus di linea interurbani e di gran turismo, le cui carrozzerie-salone invitano al viaggio con le comodità della propria casa. Dal piccolo «scuolabus» per il trasporto degli scolari, ai modernissimi 369 e 306, dotati di un nuovo impianto di condizionamento d'aria, fino ai funzionali autobus di servizio pubblico urbano le cui sagome sono note ormai non soltanto in Italia ma in numerosi mercati esteri, tutta una gamma di mezzi adatti ad ogni esigenza.

Al 48° Salone Internaz. dell'Automobile

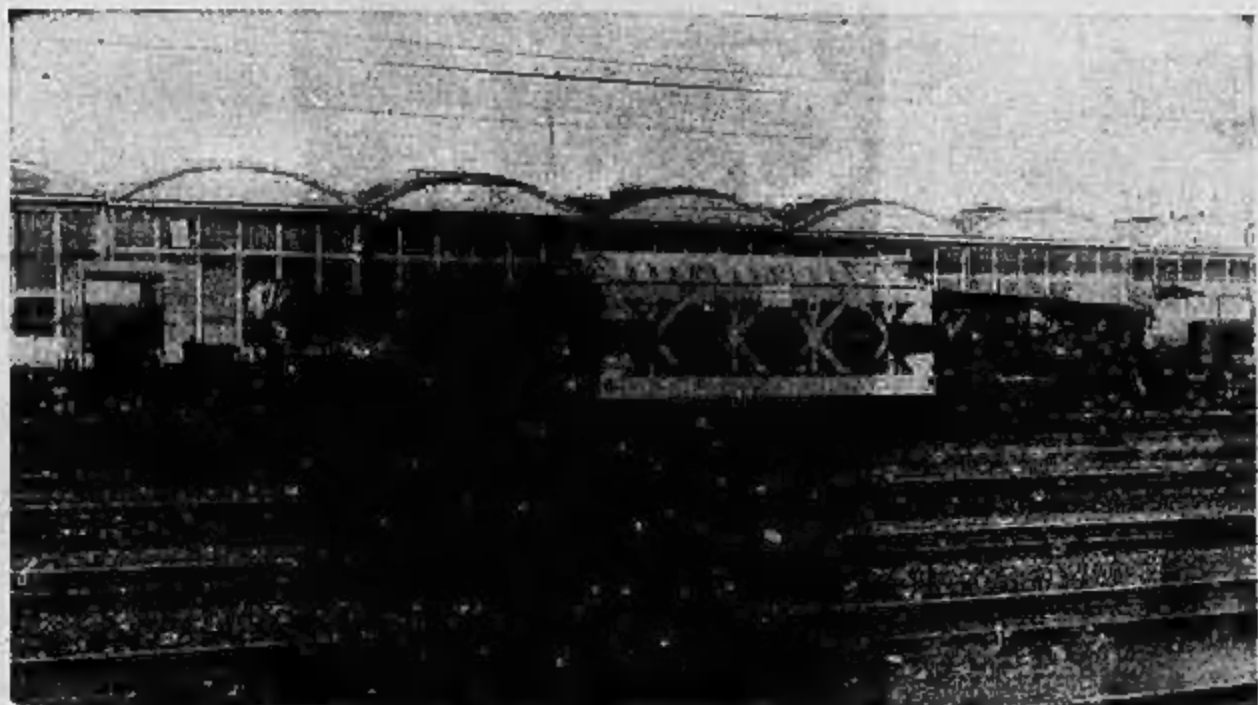
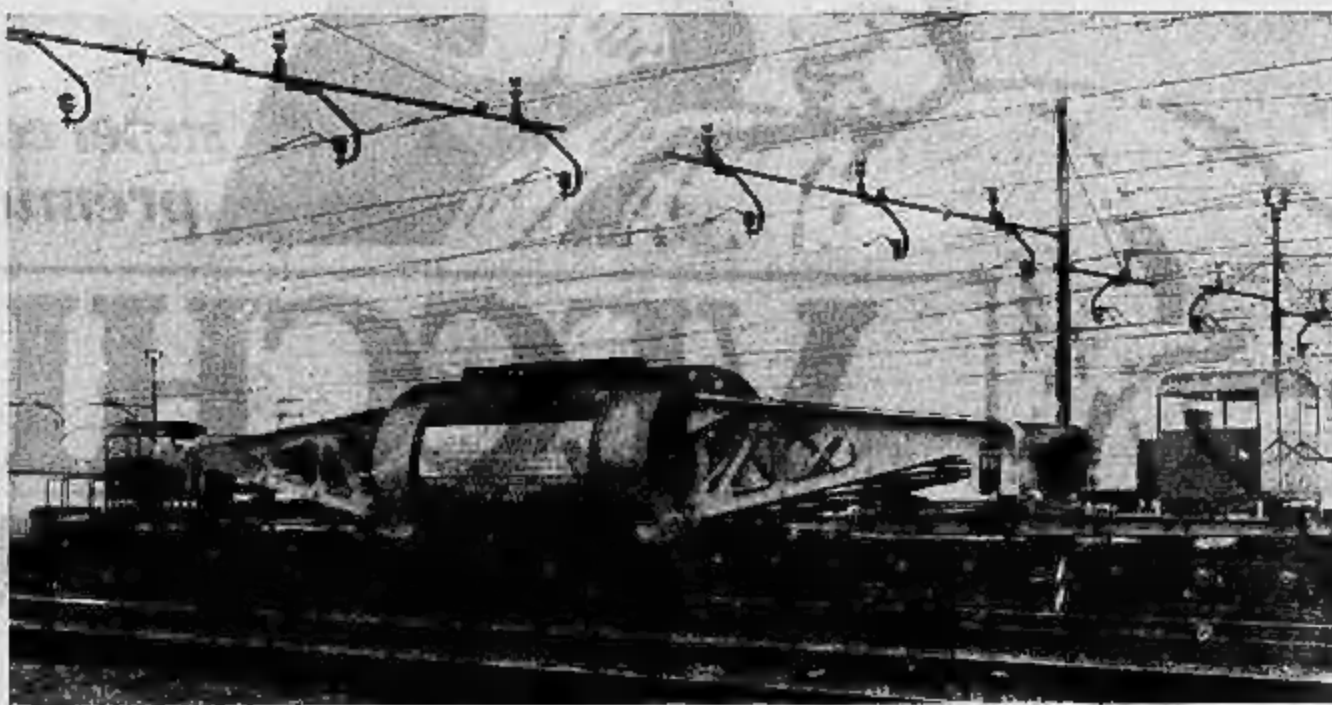
LA 124 FAMILIARE

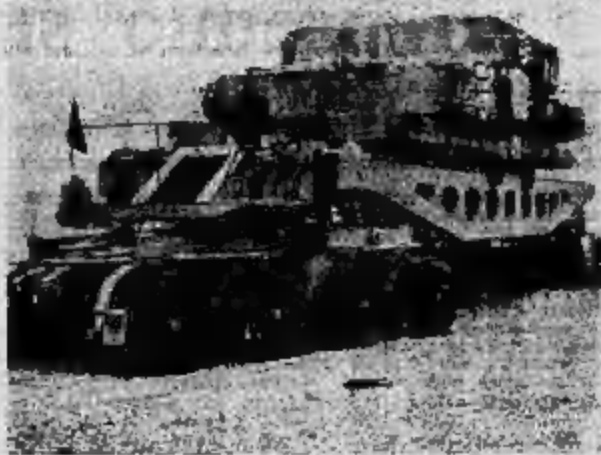
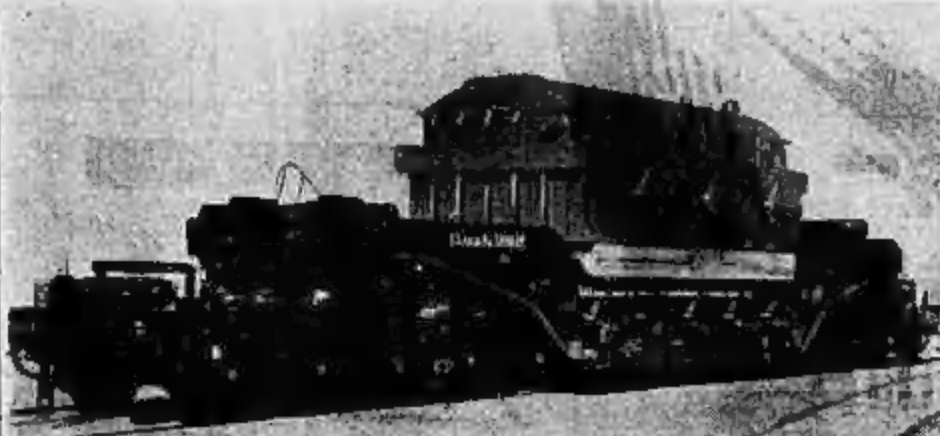
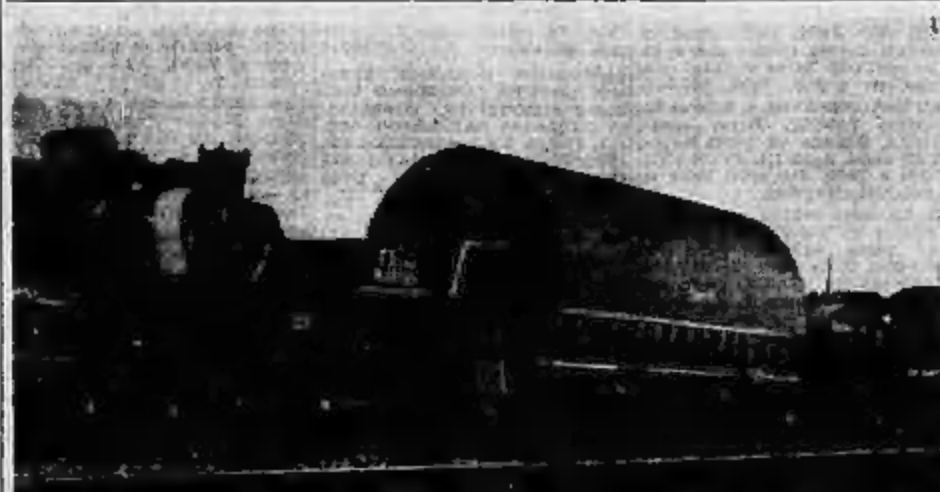
La crescente diffusione delle versioni « familiari » si spiega con le particolare attrattive di queste vetture che, alla linea moderna ed elegante, uniscono i pregi di una considerevole capienza e facilità di carico, anche per bagagli molto voluminosi. La 124 familiare, una delle novità Fiat al Salone dell'auto aggiunge a queste doti il prestigio ben affermato della meccanica della berlina 124: di cui tutti conoscono il brio motoristico, l'elevata velocità continuativa, la piacevolezza di guida conferita da un cambio sciolto e rapido, la visibilità panoramica, l'assetto del pilota studiato per il massimo confort anche nei lunghi viaggi. La 124 familiare, brillante in città e in autostrada, è anche veicolo ideale per il lavoro grazie alla versatilità e comodità di impiego. Prezzo lire: 1.090.000.

LA VIBERTI AL SALONE

La VIBERTI espone quest'anno due autotreni passeggeri a 4 assi per servizi interurbani, equipaggiati uno con gruppi meccanici FIAT e l'altro con gruppi LANCIA. La VIBERTI, da qualche anno specializzatasi nella costruzione di automezzi per servizi urbani e interurbani, continua pure la costruzione dell'autosnodato a tre assi, sia nella versione a motore termico che nella versione filobus, nonché autobus urbani a due assi. Come sempre la VIBERTI dimostra di essere all'altezza per rispondere a qualsiasi esigenza di prestazione nel quadro della moderna circolazione automobilistica. Nella foto: l'autotreno passeggeri VIBERTI a 4 assi per servizi interurbani.

METALLURGICHE COLOMBO: un «nome» per i trasporti eccezionali

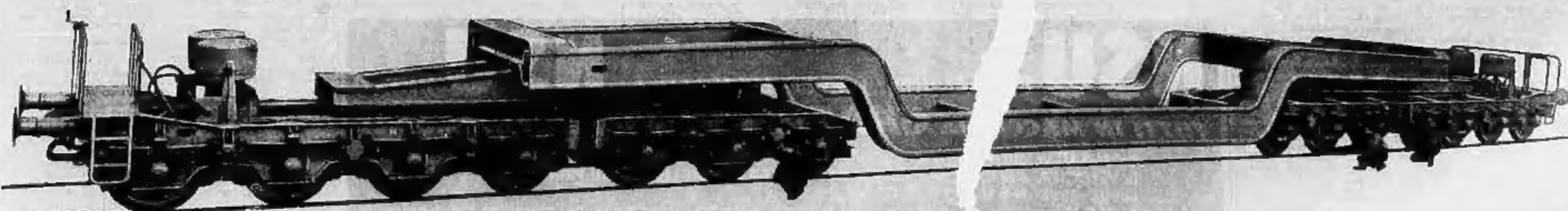
TORINO: STRADA LANZO, 160 - MILANO: VIA MANZONI, 31

Carro con travi a mensola per il trasporto di trasformatori sino a 340 tonnellate

Carro con travi a 20 assi per il trasporto di un gigantesco «statore» alla centrale termoelettrica di Mecenzi; il veicolo pesa «a vuoto» 100 tonnellate, ne può trasportare 300

Girino trenta, 3 assi, 16 pneumatici portata netta 30 tonnellate, altezza piano di carico 500, altezza testata 1000

Due costruzioni che si integrano alla perfezione. A sinistra il «10 assi» ferroviario che può portare 150 tonnellate; a destra l'«8 assi» gommato che si abbina con il veicolo ferroviario e permette ai carichi di proseguire anche quando termina la strada ferrata. I due carri sono attualmente impiegati nel Pakistan

Trasformatore dell'Enel che viaggia su un carro a «8 assi» con trave semiabbassata

Carro a 12 assi (per le Ferrovie dello Stato) con travi a collo d'oca: portata 180 tonnellate

Il «girino» capolavoro

Questo è il «girino 20», un carro gommato a volta corretta, bidirezionale, adattissimo per l'edilizia stradale. Nella foto in alto il veicolo è visto nell'insieme; in basso si può notare il dettaglio della parte tecnica, il sistema d'appoggio e direzionale. E' un «capolavoro» della espertissima azienda torinese nel campo dei trasporti leggeri. Soluzione geniale è quella della doppia possibilità di attacco del «carro» al veicolo traente. Si eliminano così faticose e fastidiose manovre, con ragguardevole guadagno di tempo.

Carro con travi a mensola (8 assi), portata 120 tonnellate, costruito per conto di una grande azienda chimica nazionale

Un'altra «creazione»: carro con travi a pozzo costruito per le Ferrovie dello Stato; porta 155 tonnellate. E' dotato di «dodici assi» e può consentire spostamenti laterali del piano di carico fino a 35 centimetri per lato

Questo carro ferroviario per il trasporto di statori, turboalternatori, trasformatori, è stato costruito per la «General Electric» di New Yo destinazione Calcutta. Ha una portata di 240 tonnellate, su 14 assi.

ANNUNCI ECONOMICI

AUTOMOBILI L. 200 per parola

(Continua da pag. 18)